Il Popolo del Friuli

Mercoledì 29 ottobre 1941 - XX

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 258

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La ferrea parola del Duce
all'alba dell'anno XX dell'era fascista

«Colpito al cuore dalle armi della Germania alleata, dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo, contro il quale noi iniziammo 23 anni orsono la prima battaglia, agonizza»

I solenni riti nell'Urbe e in tutta Italia

"Avanguardie gloriose nelle battaglie di ieri, ci precedono nelle battaglie di domani„

Il Duce assiste all'inaugurazione del Sacrario dei Caduti alla Sede Littoria

ROMA, 28.

Il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sorto nella nuova Sede Littoria al Foro Mussolini è stato aperto stamane, presente il Duce, al culto eterno della Patria.

L'ara romana e cristiana è racchiusa nel corpo centrale dell'edificio marmoreo. Un breve pronao — che termina agli estremi con due absidi, accoglienti i fiori e gli allori — separa la cella nuda dall'esterno, ma tutta la luminosità della stupenda cornice arborea entra in questa urna sublime e inonda di candida freschezza l'altare. La cella del Sacrario — di forma elittica — chiusa da massi marmorei appena sbozzati —, appare come scavata nella viva roccia. L'altare è formato da un solo blocco di marmo e, come le are antiche, risplende della sua sola nudità. Spontaneo nasce presso quest'ara il simbolo della purezza del sacrificio dei martiri. Il pavimento della cella è in rosso cupo ed un solco profondo lo distacca dalle pareti massicce sicchè l'altare appare staccato dalla terra e aereamente sollevato verso il cielo d'oro della nicchia, dove si diffonde la luce viva che dal solco perimetrale sgorga perenne.

All'alba di stamane, per coronare di gloria l'apertura del Sacrario, il foro Mussolini si è popolato di vessilli tricolori e littorii e di giovinezza italica. E' stata un gara di splendore. Fin dove giungeva lo sguardo la selva dei tricolori copriva perfino la distesa verde degli alberi. Lungo il viale dei pini — che fronteggia l'assieme architettonico della Sede del Partito — le formazioni giovanili si sono andate schierando via via, sotto l'ininterrotta densità dei vessilli. Altre bandiere apparivano sulla facciata monumentale del Comando della G.I.L. ed intorno agli edifici delle accademie e delle scuole. Il sole si è levato in un cielo terso mentre, presso il Sacrario — si riuniva la massa delle rappresentanze.

Le famiglie dei Caduti si pongono nello spazio che divide il viale dei pini dal Sacrario e le madri dei martiri ascendono i gradini del pronao formando un gruppo ove il simbolo della fed che è alla fonte della Rivoluzione e quello del sacrificio che la Rivoluzione è costato, giganteggiano in una ferma espressione di orgoglio e di fierezza. Accanto alle madri dei martiri sono tutti i sansepolcristi e — nell'altro lato — prendono posto i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio del Partito.

Sempre nel confine della vasta platea naturale si riuniscono le altre cariche dello Stato, le gerarchie delle forze organizzate, le rappresentanze insigni del lavoro, della produzione e del pensiero. Tutta la Nazione è qui presente nella espressione più nobile e alta. Come due grandi ali divergono dalla parte centrale gli ammassamenti degli squadristi, delle famiglie dei Caduti in guerra, delle massaie rurali, dei legionari, delle universitarie, degli operai. Sono le infinite variazioni dell'unico blocco di anime e di volti, che qui il popolo italiano nella sua totalitaria rappresentanza rivela. Da queste ali si distaccano le fiamme che recano incisi i nomi dei martiri e le date memorabili: Corridoni e il 15 novembre 1914 — fondazione del «Popolo d'Italia» — aprono la degna rievocazione.

Il Duce giunge al Foro Mussolini alle 9,30. Egli discende dalla macchina nel piazzale esterno. Il Segretario del Partito subito si avanza e gli presenta la forza. Quindi il Duce s'incontra con il Sottosegretario agli esteri e capo dei nazisti all'estero Vohle, col quale scambia un cordiale saluto. La guardia della Sede Littoria presenta le armi, mentre echeggiano gli squilli. Il Duce attraversa la grande arcata dell'entrata al Foro, chiamando al suo fianco l'ospite germanico. Delle autorità seguono soltanto il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Subito si offre al Duce lo spettacolo grandioso dello schieramento.

Sono le giovani capocenturia e le piccole italiane che allacciano l'arcata solenn al fulgore dell'interno. Il Duce le passa in rassegna accogliendo sorridente il tributo del loro entusiasmo, quindi la galleria dei vessilli scopre la maestosa cornice del viale dei pini. Da un lato sono gli armati comprendenti rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia e della Gil, dall'altro è l'infinita gamma del popolo nel suo ordine, nelle sue caratteristiche, nel suo incontenibile entusiasmo. Il Duce attraversa il viale tra continuo e traboccante entusiasmo. Al suo passaggio le insegne si abbassano e il grido di invocazione sembra voglia superare perfino il tuono del cannone, il crepitio delle mitragliatrici, il rullio forte dei tamburi che dal momento in cui il Duce è giunto al Foro riempiono il cielo di un rombo infinito, marcando il tono guerriero della manifestazione. Presso il Sacrario gli aurei signa del comando della G.I.L. rendono il saluto.

Il Duce — dopo aver passato in rassegna le rappresentanze — si sofferma un istante presso le alte autorità rispondendo al loro omaggio; quindi si rivolge verso le madri dei Martiri che l'invocano con voce ardente. Il Segretario del Partito ordina alle formazioni militari di presentare le armi, e quindi prorompe altissimo il saluto al Duce. Una nuova acclamazione si leva nel cielo e subito dopo, mentre il Duce dal podio su cui è salito, può osservare nella sua ampiezza l'anfiteatro verde gremito di una così alta rappresentanza, il vice comandante della G.I.L. Bonamici, ordina l'alza bandiera. Un immenso tricolore si apre come una vela gloriosa nell'azzurro e sale lentamente verso la sommità dell'alto pennone, sul quale già domina l'insegna littoria del Duce.

Gli squilli delle fanfare echeggiano nel foro dinanzi all'ara. Poi avanzano nel viale le insegne del Partito, il Gagliardetto del Fascio primogenito, il labaro dei mutilati, i signa dei G.U.F e della G.I.L. e le fiamme degli squadristi seguiti dalla scorta d'onore. Il Duce saluta romanamente i simboli della Rivoluzione e si volge verso il Sacrario. Sulla fronte marmorea sono incise le parole della riconoscenza: «I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardie gloriose nelle battaglie di ieri, ci precedono nelle battaglie di domani». Tre immensi drappi serici pendono sull'ara dalla facciata dell'edificio, due gruppi di vessilli neri dal campeggiante fascio purpureo dischiudono il passaggio per il pronao. Qui con le altre autorità sono anche i componenti la missione nazionalsocialista che rende omaggio al Duce quando attraversa il breve spazio per entrare nel luogo sacro.

Sull'altare è già il Cappellano capo della milizia don Rubino nei sacri paramenti, che all'apparire del Duce pronuncia il latino la formula della benedizione e quindi celebra la Messa al campo assistito da due avanguardisti armati. Giunge di tratto in tratto il tuono del cannone ed improvvisamente un canto giovanile investe le colonne del pronao ed infervora ancor più l'atmosfera del tempio. Le insegne gloriose spiccano presso l'ara. Al termine della messa il Duce fa deporre una sua corona d'alloro ai piedi dell'altare ed eguale omaggio compie il Capo della missione germanica. Il celebrante pronuncia la preghiera per il Duce. Sono poche parole che racchiudono nel loro cerchio mistico l'espressione più viva di ogni cuore di italiano.

Il Duce esce quindi dal sacrario passando sotto le aquile romane scolpite nel marmo. E le madri dei Caduti gli si stringono attorno in un arditissimo tributo di fede. Il Duce ha la parola umana e toccante per ciascuna di esse e a stento può sottrarsi al fervore del loro affetto. Si spande intanto il clamore altissimo della acclamazione. Il Duce si sofferma dinanzi alla tribuna su cui un coro giovanile canta gli inni della Rivoluzione. Spicca sulla massa acclamante l'insegna terminale recante la parola della certezza «Vinceremo», e veramente è un palpito trionfale, un grido possent di vittoria ciò che di profondo si esprime dalla moltitudine al passaggio del Duce per il viale dei pini.

L'entusiasmo come sempre rende il quadro dens di tutte le più vive suggestioni. Sulla compatta estesa brilla il turbinio delle armi, dei vessilli, dei fazzoletti, corre come un vento irresistibile il grido immenso della invocazione.

Sotto l'arcata principale la guardia della G.I.L. rende nuovamente gli onori al Duce, mentre sul piazzale esterno lo schieramento dei marinaretti, dei preavieri e della Milizia si unisce alla grandiosità della manifestazione.

Il Duce prende cordialissimo congedo dal Sottosegretario germanico Vohle e dalle altre autorità italiane e sale quindi nell'automobile che subito si allontana nell'eco sconfinata della acclamazione.

Le insegne del Partito al balcone di Palazzo Venezia

ROMA, 28.

Subito dopo l'austera cerimonia della inaugurazione del Sacrario dei Caduti svoltasi alla Sede Littoria, le gloriose insegne del Partito sono state portate a Palazzo Venezia.

Precedute dalla banda presidiaria della Milizia e scortate da reparti della M.V.S.N. e di squadristi e da una lunga colonna di organizzati della Gil in armi, le insegne sono state fatte segno — lungo tutto il percorso — al reverente omaggio della cittadinanza che si è soffermata con il braccio teso nel saluto romano.

In Piazza Venezia le insegne sono passate tra fitte ali di popolo. Allorchè esse sono state issate sullo storico balcone ove rimarranno fino all'imbrunire di domani, la banda della Milizia, dopo i tre squilli regolamentari, ha fatto echeggiare l'inno «Giovinezza». I Reparti hanno presentato le armi. La folla che nel frattempo era divenuta ancora più numerosa, è scattata sull'attenti, salutando quindi romanamente. Subito dopo, essa è prorotta in una calorosa dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce protrattasi per qualche tempo.

La guardia a Palazzo Venezia oggi viene fornita dai «Moschettieri del Duce»

Scambio di cordiali messaggi tra il Führer e il Duce

ROMA, 28.

Il Führer ha mandato il seguente telegramma al Duce:

« Nell'annuale della Marcia su Roma penso a Voi, Duce, con i miei più cordiali auguri per il Vostro benessere personale e per un felice avvenire dell'Italia fascista. Ai miei auguri si uniscono quelli di tutto il popolo tedesco per l'Italia alleata nella lotta che assicurerà la vittoria per una nuova Europa. Con cameratesca amicizia.

ADOLFO HITLER »

Il Duce ha così risposto:

« Vi ringrazio molto cordialmente, Führer, per il saluto e l'augurio che mi avete mandato nella ricorrenza della Marcia su Roma. L'Italia fascista riafferma in questa circostanza la sua risoluta volontà di marciare e di combattere insieme con la Germania nazionalsocialista sino alla vittoria. Ricevete i miei amichevoli e cameriteschi saluti.

MUSSOLINI »

Parla Mussolini

Ecco le parole pronunciate oggi dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

« *Camerati!*

Siete venuti a salutare il sorgere dell'anno nuovo, il XX dell'era fascista.

Noi vi andiamo incontro con indomito coraggio (*dalla folla si grida «Sì Duce» e si applaude a lungo*) con fermissima fede e con la convinzione profonda che il popolo italiano, serrato a falangi nei ranghi del Littorio, sarà in ogni caso all'altezza del suo passato e del suo futuro e perciò degno della vittoria (*applausi vivissimi*).

Colpito ormai al cuore dalle armi della Germania alleata (*la folla applaude a lungo e grida Duce! Hitler!*), dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo (*dalla folla si levano grida ostili e fischi prolungati*) contro il quale noi iniziammo 23 anni orsono la prima battaglia, agonizza.

I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui (*la folla rinnova i fischi*). La conservazione rappresentata dalle prepotenze e dagli egoismi, sarà frantumata dalle forze della Rivoluzione (*applausi*) e noi passeremo! (*la folla prorompe in vibranti frenetici applausi e acclama lungamente con grida di Duce! Duce!*).

Tutto il popolo di Roma acclama al Duce

ROMA, 28.

La giornata celebrativa — pur non interrompendo il normale ritmo lavorativo nelle officine, nei campi e negli uffici — è stata intensa di avvenimenti ai quali non è mancata la più larga partecipazione popolare.

Particolarmente nel pomeriggio, quando la massa dei lavoratori aveva assolti i suoi impegni, le sedi dei Fasci e di tutti gli istituti politici del Regime si sono andate via via affollando

Alle 17 circa questa massa si è riversata compatta nelle piazze di adunata, ove gli oratori designati hanno parlato al popolo esaltando il significato della storica data specialmente nei riflessi della lotta che le forze del nuovo ordine europeo stanno conducendo contro il bolscevismo e contro la plutocrazia anglo-americana. Nel fervore entusiasta che ha coronato queste adunate è sorto spontaneo nell'animo del popolo il desiderio di chiudere la solenne giornata con una nuova diretta e viva testimonianza di fede all'indirizzo del Duce sicchè, attraversando le vie della città, imponentissime colonne, precedute dalle gloriose fiamme di combattimento, di centinaia di migliaia di persone sono confluite in Piazza Venezia, gremendola sino all'inverosimile e traboccando nelle adiacenze.

Centinaia di cartelli campeggiavano sulla massa enorme tra la selva fitta dei vessilli e delle insegne — alcuni recavano scritte sottolineanti la nostra ferma volontà di vittoria — altri, con indovinate figurazioni della satira popolare, mettevano in ridicolo le meschine risorse propagandistiche del nemico. Il sentimento del popolo si è subito rivelato con una grandiosa irrompente acclamazione dall'indirizzo del Duce, acclamazione che non si è più placata, rinvigorendosi, anzi, di tratto in tratto al sopraggiungere delle nuove CC. NN. e di popolo rifluenti da ogni arteria del cuore dell'Urbe.

Dopo parecchi minuti di appassionata invocazione, le vetrate dello storico balcone si sono aperte e il Duce è apparso al popolo. Una impressionante esplosione di entusiasmo scuote il foro dell'impero fascista. Ogni accento, ogni voce, si fonde in un clamore unico, immenso di esultanza ove è più che mai vivida e ardente la infinita espressione di fede. Il Duce, compiaciuto dello spettacolo veramente stupendo ed incomparabile, resta qualche istante a contemplare la mareggiate distesa umana La sua maschia figura spicca accanto alle gloriose insegne del Partito e al grande tricolore che adorna il balcone.

Dopo aver salutato romanamente egli si ritira — ma il popolo richiama con voce inesausta — con ancora più vibranti manifestazioni di affetto. Il Duce aderisce all'insistenza della folla e torna ad affacciarsi Di nuovo la manifestazione riprende la sua tonalità maggiore, di nuovo il fremito dell'entusiasmo scuote ogni angolo della piazza. Il popolo lascia intendere che vuol udire la parola del Duce. La celebrazione deve avere il suo coronamento più alto.

E il Duce fa cenno di parlare. Il silenzio più religioso subentra immediatamente al clamore assordante e la voce del Duce risuona limpida e marcata nella cerchia augusta del foro. L'acclamazione — che si leva dalla piazza — alla ferrea parola della ferrea decisione — esprime degnamente la volontà del popolo. Mai la sua voce si è levata così alta e potente. Rare volte nella piazza — che ha vissuto gli avvenimenti più memorabili della storia fascista dell'ultimo ventennio si è avuta un'espressione di entusiasmo e di fede così ardente e grandiosa.

Nella moltitudine ove si trovavano confuse tutte le categorie dei lavoratori e dove, accanto agli operai in camicia nera, sono i gerarchi delle organizzazioni del Regime, gli accademici, i consiglieri nazionali, i professori universitari ed accanto alle formazioni giovanili si raggruppano le massaie rurali, le universitarie, le rappresentanze di tutte le silenziose donne d'Italia che collaborano anche esse, direttamente al conseguimento della vittoria, vi è un solo palpito e questo palpito è di infinita dedizione al Duce. Egli ha sempre visto bene e lontano, egli ha sempre guidato i destini della Patria alla gloria maggiore e più feconda.

Il grido della moltitudine — grido di fede purissima — consacra la intesa più perfetta che ci sia mai stata nella storia tra un grande popolo ed un suo grande condottiero. L'acclamazione non ha una pausa, non ha un attimo di tregua. Il Duce è costretto a riaffacciarsi ripetutamente per accogliere sempre nuovo fiorente omaggio del suo popolo.

Anche quando le vetrate del luminoso balcone si chiudono definitivamente, la folla resta ancora a lungo nella piazza ad invocare il Duce.

Le forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti

ROMA, 28.

Il Foglio d'ordini del P.N.F. reca:

28 ottobre XIX E. F. Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti:

NUMERO DEGLI ORGANIZZATI:	
Fasci di Combattimento	3.017.640
Gruppi Universitari Fascisti	137.148
Gioventù Italiana del Littorio	8.186.812
Fasci Femminili	938.507
Massaie rurali	1.968.731
Operaie e lavoranti a domicilio	761.927
Studenti stranieri	576
Associazione fascista della Scuola	182.683
Associazione fascista del Pubblico impiego	318.473
Associazione fascista addetti Aziende Stato	136.738
Associazione fascista dei Ferrovieri	148.149
Associazione fascista Postelegrafonici	82.511
Opera Nazionale Dopolavoro	4.146.555
Unione Naz. Ufficiali in congedo d'Italia	282.572
Comitato Olimpionico Nazionale Italiano	725.212
Lega Navale Italiana	118.021
Istituto Nazionale di Cultura fascista	201.340
Assoc. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra	204.475
Associazione Nazionale Combattenti	905.247
Assoc. Naz. Famiglie Caduti in guerra	342.382
Assoc. Naz. Famiglie Caduti Aeronautica	9.190
Gruppo delle Medaglie d'Oro al V. M.	105
Istituto del Nastro Azzurro	23.300
Legione Volontari d'Italia	94.318
Legione Garibaldina	6.100
Reparti Arditi d'Italia	16.823
Reparti d'Arma	492.682
Centro Alpinistico Italiano	43.234

Intensa attività di ricognizione di nostri reparti sul fronte di Gondar

Bollettino n. 513

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri, apparecchi britannici hanno lanciato qualche bomba nei pressi di Cirò Marina (Catanzaro) ed in località Campana (Cosenza). Tre feriti e danni di scarsa importanza.

In Africa settentrionale, nessun avvenimento notevole sui fronti terrestri.

L'Aviazione nemica ha sorvolato Bengasi lanciando un certo numero di bombe cadute in parte nel mare ed in parte sul mercato e sul quartiere arabo; alcune case danneggiate e tre vittime e dodici feriti tra la popolazione. Aerei germanici hanno bombardato obiettivi della piazzaforte di Tobruch.

Nell'Africa orientale, sui fronti di Gondar, intensa attività di ricognizione dei nostri reparti avanzati.

L'attività svolta negli ultimi giorni dai nostri reparti aerei nel Mediterraneo ha riportato successi particolarmente notevoli, poichè è stato affondato un piroscafo di 10 mila tonnellate e danneggiato gravemente un altro piroscafo ed un incrociatore, mentre gli impianti di Malta venivano colpiti in pieno giorno malgrado le formidabili difese dell'isola con risultati imponenti.

A questi fatti si aggiunge un episodio che caratterizza anche esso l'audacia dei nostri aviatori e la loro superior preparazione di combattenti.

Nel mattino del 25 ottobre verso le ore 7, un nostro velivolo da ricognizione volava sul Mediterraneo centrale in missione esplorativa quando avvistava una pattuglia di tre «Hurricane» che si preparava ad attaccarlo. Anzichè cercare di sottrarsi al combattimento, come sarebbe stato ancora possibile, il nostro apparecchio affrontava decisamente gli avversari e durante il combattimento abbatteva il capo della formazione nemica, che precipitava in mare. I rimanenti due apparecchi erano pure investiti dalle raffiche delle nostre mitragliatrici e, probabilmente colpiti, cercavano scampo immergendosi nelle nubi.

Liquidata così la partita, l'apparecchio continuava nella sua missione rientrando poi incolume alla base. Il suo intrepido equipaggio era composto del ten. Raffaele Montanari e maresciallo Bruno Sensi, piloti; dal ten. di vascello Federico Servillo osservatore, dagli specialisti timon. Senario, aviatore scelto Baracci e Buonanni.

Serena consegna al Duce la tessera numero 1 del Partito

La parola d'ordine mussoliniana per l'anno XX

ROMA, 28.

Alle 11.30 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito che — accompagnato dai componenti del Direttorio nazionale — gli ha consegnato la tessera N. 1 dell'anno XX. Insieme con la tessera il Segretario del Partito ha fatto omaggio al Duce del calendario del P.N.F. Il Segretario del Partito, nel presentare al Duce lo specchio delle forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti, gli ha rivolto il seguente indirizzo: «All'inizio del XX anno della Rivoluzione, le Camicie nere serrano intorno a Voi, Duce, le loro schiere fedeli e Vi esprimono ancora una volta a nome di tutto il popolo l'assoluta certezza nella vittoria che darà potenza all'Italia e al mondo quella nuova era di giustizia da Voi dischiusa sin dall'anno XIV quando piegaste per primo la coalizione demoplutocratica ginevrina e il torvo orgoglio dei britanni.

Il Partito — vessillo della Rivoluzione — manterrà fede alla consegna: Tutto e tutti per la vittoria».

Il Duce, rispondendo, ha invitato tutti i fascisti a lavorare in profondità, perchè ognuno sia consapevole dei suoi compiti e dei doveri che gli vengono imposti da questa epoca decisiva nella storia d'Italia e d'Europa.

Successivamente, il Duce ha ricevuto, accompagnata dal presidente dell'Associazione dei Caduti e feriti per la Rivoluzione, una rappresentanza di orfani di Caduti fascisti, che gli hanno recato il saluto dell'Associazione.

Il Duce ha particolarmente gradito alcune parole di affettuoso omaggio pronunciate da una piccola italiana orfana di Caduto fascista.

I riti nella città del Fascio primogenito

MILANO, 28.

Senza sostare nel suo ritmo operoso ai fini della resistenza e della vittoria, la città del Fascio primogenito ha profondamente sentito l'idealità della odierna ricorrenza. L'omaggio memore al Sacrario dei Caduti alla Casa del Fascio, dove il primo turno di guardia d'onore è stato assunto dai Sansepolcristi che recavano il gagliardetto dal cuore fiammeggiante, è stato continuato per tutta la giornata da parte delle Camicie nere e del popolo.

Nella cripta dei Martiri della Rivoluzione è stata deposta una grande corona di alloro coi colori di Roma, del Duce, ed altre sono seguite recate da alti ufficiali del Comando della terza zona CC. NN., della prima zona aerea, del Prefetto, del Podestà, del Preside della Provincia, dai mutilati ed invalidi di guerra, della prima squadra di azione, la «Volante», delle famiglie dei Caduti ed altri enti.

Rappresentando simbolicamente la intera cittadinanza tutte le autorità e gerarchie hanno assistito nel civico tempio di San Sebastiano alla messa in suffragio dei Caduti.

L'Altezza Reale il Duca di Bergamo ha inviato al federale, nell'annuale della Marcia su Roma, un cordiale telegramma di augurale saluto per le Camicie nere milanesi.

Vibranti adunate di popolo si sono svolte in tutta Italia.

"Due popoli e una vittoria„

Vibrante discorso di Pavolini alla folla radunata in Piazza Colonna

ROMA, 28.

Nel pomeriggio, prima ancora della manifestazione in Piazza Venezia, su 15 piazze di Roma si sono svolti, indetti dalla Federazione fascista dell'Urbe, i raduni celebrativi del XIX annuale della Marcia.

A Piazza Colonna ha parlato il Ministro della Cultura Popolare, facendo un efficace raffronto tra la fase di politica interna che portò dopo la liquidazione del bolscevismo al diretto e definitivo attacco contro il Governo parlamentaristico e massonico e l'attuale fase di guerra in cui — avviata a conclusione la campagna antibolscevica — si profila all'orizzonte il diretto regolamento dei conti col nemico fondamentale, ossia con le forze dell'impero britannico. Alla ragionata certezza della vittoria dell'Asse la propaganda anglo-americana non ha ormai da contrapporre altro che l'illusoria speranza di un crollo del fronte interno dell'Asse e questa speranza proclama quotidianamente con la significativa insistenza di chi non può appigliarsi ad altri e più positivi argomenti.

L'Inghilterra fa appello in proposito alle forze della propria ignoranza quando giudica che i romani siano incapaci di sopportare le restrizioni alimentari come le sopportano i londinesi o che i cittadini di Napoli non sopportino i bombardamenti come i cittadini di Liverpool. La verità è che nessun popolo conosce e doma le privazioni come l'italiano, il quale non combatte per la conservazione di 5 pasti quotidiani ma per assicurare il pane ai propri figli. E per il pane di domani sa serenamente limitare quello di oggi. Basta una fra le mille adunate odierne per ridicolizzare tutte le invenzioni della «Reuter», di Radio Londra e di Radio Boston.

Contro il vano tentativo di incrinare l'Asse, il popolo italiano leva il suo motto: «Due popoli, una guerra» — motto che suonerà domani: «Due popoli e una vittoria». Contro il tentativo parimenti vano e balordo di distinguere tra fascisti ed italiani il popolo italiano, il popolo fascista si stringe unanime intorno al Duce della Marcia su Roma e di sempre.

Le parole del Ministro Pavolini hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di fede.

La guerra in Africa settentrionale

“Dietro la facciata...„

Soldati polacchi catturati sul fronte di Tobruch narrano la loro odissea - Senza più Patria nè focolare, i protetti di Londra sono costretti a vendere la pelle per l'interesse di quei bolscevichi che hanno sempre avversato gli ideali della Polonia

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

FRONTE CIRENAICO, ottobre.

La notizia della cattura di soldati polacchi sul fronte di Tobruch mi ha richiamato alla mente il titolo di un vecchio film che potrebbe benissimo adattarsi al sistema propagandistico usato da Londra nello strombazzare ai quattro venti le inesistenti vittorie delle sue armate mosaico.

«Dietro la facciata» — con l'aggiunta, sta la realtà.

Non ho voluto perdere l'occasione di udire, dalla voce di quei prigionieri, il racconto di un'odissea tanto palpitante di attualità e di potenza demolitrice per i comunicati e i commenti che le abbottega delle informazioni, diretta dai signori Churchill, vende sulle piazze di New York e di Mosca.

Quei due uomini, o meglio parvenze di uomini, che di inglese hanno solo una camicia e una «padella» sul capo, sono stati prelevati da una nostra pattuglia spintasi in ricognizione fra le linee nemiche alcune notti fa. E' avvenuto durante una di quelle azioni delle quali fanno cenno quasi quotidianamente i bollettini del Quartiere Generale delle Forze Armate, quando si limitano a dire «Sul fronte di Tobruch normale attività di pattuglie».

Era scesa la sera dopo un tramonto limpido e infuocato e nel cielo, dietro alcune nubi bianche e sfilacciate come una tela logora, occhieggiava la luna in tutta la sua pienezza e il suo chiarore. Ogni sasso, ogni muretto di protezione, ogni sterpo, avevano un'ombra lunga, simile a macchia d'inchiostro su un foglio di carta linda.

Il silenzio regnava sovrano e pesante, rotto di tanto in tanto dal tonfo cupo delle bombe che i velivoli sganciavano a intervalli sulla Piazza. L'aria greve sembrava smorzare il boato delle esplosioni e rendere più roventi le lingue di fuoco che si alzavano all'orizzonte su cui si adagiava stanca la cittadina assediata.

Come per un'abitudine, ormai assunta al rango di consuetudine eroica, il gruppetto lasciò la base e si avviò guardingo in direzione dei punti fissati.

La sabbia scricchiolava e si apriva al contatto dei passi sicuri e svelti.

Per due volte si arrestarono premendo il cuore sulla polvere resa più consistente dall'umidore caldo della rugiada, poi ripresero con gli occhi ben aperti perchè il nemico non era più tanto lontano.

Stavano appressandosi a un mozzicone di muretto formato con pietre irregolari, tenute insieme da un impasto rossiccio di mota sabbiosa, quando scorsero due ombre che avanzavano carponi, coi fucili a tracolla. L'apparizione era un po' prematura perchè gli australiani non avevano mai azzardato di spingersi in quella direzione e fino a quel punto. Si aprirono celermente e in pochi salti, rabbiosi come quelli di un gatto inseguito dal suo secolare nemico, furono loro alle costole.

Con grande meraviglia dei nostri, gli assaliti non tentarono di difendersi ma si mostrarono ben lieti dell'incontro. Sembrava che avessero ritrovato una persona cercata affannosamente, da tempo, per mare e per terra. Avevano infatti incontrato quella libertà, dall'effige lunga e stiracchiata, che gli inglesi non hanno esitato ad adattare, in ogni tempo, a tutte le loro forme di interessi e guadagni, come legittimo avallo.

Poche ore dopo si seppe qualche cosa di più e di più importante.

Erano soldati polacchi, arruolati con raggiri e promesse mai mantenute, dopo la liquidazione del governo di Bek. Nelle loro parole, nel timbro della loro voce, traspariva un accento di tristezza accorata e di amarezza profonda per il resto dei connazionali che ancora rimanevano nella Piazza.

Terminata la campagna si rifugiarono nella capitale di un ex stato dell'Europa sud - orientale e dal loro consolato indotti ad entrare nelle forze armate britanniche con la allettante lusinga di cospicui soprassoldi, condita con pepe amaro di pressioni e minacce. Ebbe inizio da quel momento la loro triste avventura che, principiata nelle contrade turbolente della terra libica, li portò alla cattura sul fronte africano. Toccarono la Siria, sostarono in Palestina, inquadrati in reparti organici, finchè furono avviati a Marsa Matruh dopo un breve riposo in Alessandria

— Fu un riposo per modo di dire — obiettarono i prigionieri accennando agli impressionanti effetti dei bombardamenti aerei dell'Asse. Il grido lugubre delle sirene li destava nelle ore più impensate causando ondate di panico che aumentava a dismisura non appena le prime e poderose esplosioni annunciavano la presenza dei velivoli nel cielo della città.

Durante questa permanenza fu loro inoculato a dosi lente ma robuste, il siero delle menzogne, estratto dalla fonte veramente inesauribile, della propaganda albionica. Notizie mirabolanti, addirittura funambulesche, di vittorie strepitose e di avanzate travolgenti, prestando fede alle quali, doveva logicamente ammettersi che in Europa non esistessero più nemmeno le ceneri degli italiani e dei tedeschi.

Ma la verità, non ostante tutti i tucchetti e gli steccati di protezione, serpeggiava fra quei disgraziati polacchi che avevano potuto [illegible] la poltrona già logora della quale politica un campione dei Churchill, quello stesso lord Wiston che, ufficiale nei 21 lancieri, per una ereditaria sete di sangue, non esitò, dopo la battaglia di Omduran, a far riesumare il cadavere del Mahdi per strapparne le unghie da appendere, montate in oro, quale gingillo alla catena del proprio orologio.

Dall'Egitto vennero successivamente trasferiti a Tobruch in rinforzo alle truppe [illegible] dalla morsa delle forze italo-tedesche. Un viaggio pieno di rischi e di apprensioni, [illegible], una marcia notturna, misteriosa, e furtiva come quello di un gruppo di insorti in un paese dal quale siano stati messi al bando E il primo loro contatto con la costa cirenaica fu salutato da una grandine di bombe di tutti i calibri e dal chiarore sinistro di incendi che illuminavano a giorno le case sconvolte e i resti delle navi affondate nel porto.

Solo all'alba poterono rendersi conto dell'esatta situazione di «quelli della Piazza». Visi scarni e quasi privi di sembianze umane, occhi infossati e labbra arse dalla sete, scarsezza di viveri e di acqua, nervi logori per le continue incursioni e il martellamento metodico delle artiglierie assedianti. I serbatoi idrici, squarciati e vuoti, sembravano l'insegna della siccità con quelle panche dilaniate e terrose per il lungo disuso. La strada principale di Tobruch è una striscia bucherellata, simile a un favo gigantesco su cui gli automezzi sobbalzano e scricchiolano in tutte le loro parti. Nemmeno i ricoveri antiaerei sono sicuri quando piombano dal cielo, con un urlo che trafigge e schianta, i Picchiatelli insieme al loro micidiale carico di esplosivo. Non una sola ora della giornata passa, senza che le batterie entrino in funzione per «far amuro» a un'ennesima incursione Vasti depositi di munizioni e di viveri sono divenuti un ammasso di tizzoni e di ferro contorto; carcasse di autocarri, resti di cannoni, mura sbrecciate e dilaniate, sono il contorno di questo immenso quadro di desolazione.

Le piccole imbarcazioni che qualche volta attraccano al molo scaricano celermente ciò che non basta per sfamare l'intera guarnigione, per rinsanguare le riserve che vanno via via spegnendosi sotto l'inesorabile martellamento delle bombe dell'Asse.

Nella Piazzaforte vi sono soldati di tutte le razze, di tutte le nazionalità, di tutte le lingue; è un grandioso serraglio, un'esposizione razziale, una babele di uomini attratti dal miraggio di guadagni favolosi come i primi cercatori d'oro del Klondike, ora terribilmente delusi e avviliti. Quella guerra che doveva risolversi in una passeggiata trionfale, come era stato loro assicurato, sta diventando una sanguinosa sconfitta, uno spettro della fame e dei disagi che li esaspera.

Anche qui gli inglesi hanno voluto essere fedeli a sè stessi, alle loro origini, alle tradizioni per le quali ostentarono sempre tanta venerazione.

Hanno occupato i posti di comando e agli altri assegnano i compiti più duri, le missioni più difficili e pericolose. Sono i polacchi, gli australiani, i neozelandesi che devono, nottetempo pattugliare la zona antistante alle linee, mentre i britannici si limitano a registrare i risultati o ad emettere ordinanze.

[illegible]

In questa schiera di prigionieri dell'illusione stavano i due polacchi catturati dalla pattuglia italiana. In ogni loro frase serpeggiava il rancore per essere stati traditi e ingannati, l'amarezza di trovarsi raminghi per il mondo, senza più Patria, la ripugnanza di dover lottare, sacrificarsi e morire per l'interesse di quegli inglesi che hanno legato il proprio destino a quello dei loro peggiori nemici, i bolscevichi.

— E questa nostra è l'amarezza dei nostri connazionali che sono ancora là dentro — ci dissero, segnando col dito, in direzione di Tobruch.

Gigi Romersa

U. S. A.

POMPE FUNEBRI

— Bè, come vanno gli affari?
— Mi hanno dichiarato industria di stato, per gli aiuti alla Russia.

Leone Concato decorato al valore sul campo

Una nuova ricompensa al valore sul campo è stata concessa al Capitano pilota Leone Concato, corrispondente di guerra aeronautico dell'Ente Stampa.

Essa viene ad aggiungersi alla medaglia di bronzo guadagnata dal valoroso collega nell'azione di bombardamento della flotta inglese a Formentera e premia l'audacia del soldato, che, al di sopra della propria missione di giornalista, ha sempre cercato il combattimento.

La motivazione di questa croce di guerra al valore sul campo è il migliore elogio che possa essergli tributato, perchè in essa vengono esaltate le sue qualità di uomo d'azione che, per l'adempimento di un dovere, sa essere giornalista e soldato al servizio dell'Idea.

Ecco la motivazione:

«Ufficiale pilota e corrispondente di guerra presso una squadra aerea, assolveva la delicata missione a lui affidata con alto e profondo senso di responsabilità. Sprezzante del rischio e del pericolo, sempre presente sugli aeroporti e presso i reparti di volo più avanzati e maggiormente soggetti all'offesa aerea nemica; volontariamente partecipava a diverse missioni belliche condotte sulle basi terrestri e navali avversarie più munite. Fatto segno il suo velivolo all'attacco dei caccia e alla reazione antiaerea del nemico, manteneva esemplare contegno e si prodigava nella difesa dell'apparecchio, rivelando salda virtù di soldato e di combattente». Fronte della Marmarica, giugno - novembre 1940. XIX.

A Leone Concato, nostro apprezzatissimo collaboratore, porgiamo gli affettuosi vivissimi rallegramenti de «Il Popolo del Friuli».

Alba di gloria

In questo autunno, che ritorna con le sue storiche date ed i suoi vaticini, l'anima del popolo italiano [illegible]

[illegible]

Di questo stato di cose approfittavano i movimenti sovversivi i quali asserivano che i «Signori» volevano mantenere il popolo nell'ignoranza [illegible]

[illegible]

[illegible] è prossimo il giorno in cui verranno recisi i denti del veleno, blateri pure convulsamente la voce del rinnegato che proprio dagli eredi di Giuda ha ricevuto quegli stessi trenta denari dell'ignobile mercato! Il popolo italiano lancia alto nel sole il grido della sua fede in questo diciannovesimo annuale gloriosissimo: Vincere!

Duce, a noi! Heil Hitler!

Francesco Cigolotti

L'annuale della Marcia su Roma celebrato all'estero

Linz

Il cons. naz. Pasquale Paladino, presenti il Console d'Italia, il rappresentante del Gauleiter, il Segretario del Fascio, il rappresentante delle Officine «Boering» ed altre autorità italiane e tedesche, ha celebrato il XIX annuale della Marcia su Roma tra i lavoratori italiani di Linz nell'alto Danubio.

Le parole del cons. naz. Paladino, il quale ha successivamente visitato i campi dei lavoratori accolto ovunque da manifestazioni di fede e di patriottismo, hanno suscitato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Graz

L'annuale della Marcia su Roma è stato solennemente celebrato a Graz, Kapenberg e Looben dal cons. naz. Alfonso Virdia alla presenza delle autorità italiane e tedesche nonchè di tutte le Camicie nere e di tutti i lavoratori italiani della Stiria.

Le cerimonie, che hanno assunto un altissimo tenore di entusiasmo, hanno ovunque dato luogo a vibranti manifestazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Duce.

Zagabria

In un grande teatro cittadino, ha avuto luogo la solenne celebrazione della Marcia su Roma. La sala era gremita di oltre 4 mila persone e addobbata con bandiere italiane, croate e tedesche. Sul palcoscenico era un grande ritratto del Duce contornato dalle effigi di Hitler e di Pavelic. Tra le autorità erano il maresciallo Kvaternik, tutti i membri del Governo, il ministro d'Italia, Casertano, il console d'Italia, la delegazione del P.N.F., il vescovo di Zagabria, il segretario del movimento ustascia, l'incaricato di affari di Germania, i ministri di Ungheria, Spagna, Romania e Bulgaria, l'incaricato di affari di Slovacchia, nonchè folte rappresentanze di organizzazioni giovanili ustascia e di associazioni patriottiche.

Dopo la benedizione del gagliardetto del Fascio di Zagabria, intitolato al nome di Arnaldo Mussolini, ha preso la parola il ministro d'Italia, Casertano che ha illustrato l'alto significato della cerimonia celebrativa della Marcia su Roma, mettendo in particolare rilievo l'importanza psicologica della lotta contro il bolscevismo intrapresa per primo dal Fascismo e oggi vittoriosamente proseguita, sui campi di battaglia, dalle Armate dell'Asse affiancate dalle Armate alleate.

Il capo della delegazione del P. N. F. cons. naz. Eugenio Coselschi ha quindi pronunciato il discorso celebrativo, sviluppando il tema della priorità e della continuità della idea rivoluzionaria mussoliniana e fascista nella lotta contro il bolscevismo. Esaminato quindi il valore universale della rivoluzione fascista, l'oratore rivolgendosi ai camerati ustascia ha ricordato l'identità delle due rivoluzioni italiana e croata mettendo in rilievo come la Croazia indipendente sia stata creazione del genio mussoliniano, mentre le Camicie nere hanno palpitato accanto ai rivoluzionari ustascia fin da quando un pugno di uomini ardimentosi sosteneva la causa della liberazione della Croazia dallo straniero.

Il discorso del cons. naz. Coselschi ha suscitato appassionate manifestazioni all'indirizzo del Duce con acclamazioni al Führer ed al Poglavnik.

Vienna

Ieri è stato celebrato dagli italiani di Vienna in modo solenne l'anniversario della Marcia su Roma Nella grande sala del cinematografo «Scala» si sono riuniti gli operai che numerosissimi danno la loro opera in questa città per il potenziamento della economia germanica. Erano presenti, oltre al borgomastro di Vienna Jung, il capo del fronte del lavoro Schneeberger ed altri, i rappresentanti italiani, fra cui il console generale Romano ed il reggente del Fascio Gnott.

Il discorso del cons. naz. Felloni ha dato luogo a ripetute lunghissime ovazioni culminate in una imponente dimostrazione di fede al Duce.

Montevideo

Gli italiani di Montevideo hanno celebrato l'Annuale della Marcia su Roma con un'adunata al teatro Artigiani, dove la comunità è intervenuta al completo. La commemorazione dell'evento, fatta dal R. Ministro conte Bonarelli, ha provocato vibranti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce e del fascismo.

Rio de Janeiro

Alla Casa d'Italia si è svolta, con particolare solennità, la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma. La riunione, cui ha partecipato in massa la collettività italiana si è conclusa con una fervida manifestazione di disciplina fascista e di appassionata devozione al Duce.

Budapest

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato a Budapest con un'imponente adunata di Camicie nere Alla grande manifestazione erano presenti, oltre al ministro d'Italia Talamo, il ministro di Germania con Jagov, un gruppo di camerati nazionalsocialisti e rappresentanti della gioventù goliardica ungherese.

Amburgo

Alla presenza del Console generale, del direttorio del Fascio, degli organizzati della Gil, dei fascisti e di tutta la collettività italiana, si è celebrata oggi alla Casa del Fascio la storica data del 28 ottobre.

Magdeburgo

L'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con rito schiettamente fascista nella grandiosa Stadthalle alla presenza di quattro mila lavoratori italiani. Vi hanno assistito i dirigenti del Fascio locale, il segretario del Fascio di Berlino, Savini, le locali autorità civili e militari germaniche, il primo borgomastro e numerose personalità.

Amnistia e condono in Grecia per la storica ricorrenza

ATENE, 28.

Nella ricorrenza odierna, per intercessione del Comandante Superiore delle Forze Armate italiane, saranno disposti i seguenti provvedimenti di amnistia e di condono a favore di cittadini greci: 1) Amnistia per tutti i reati contravvenzionali e per i delitti puniti con pene pecuniarie previsti da bandi e dal codice penale comune; 2) Condono delle pene detentive non superiori ai due anni di reclusione inflitte da Tribunali Militari di Guerra.

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il campionato di Serie B a 17 squadre se la Lucchese insisterà nel ritiro

ROMA, 28.

La notizia della rinuncia della Lucchese al campionato di Serie B e delle conseguenti domande di partecipazione dell'Anconitana e del Verona, non trova a tutt'oggi conferma ufficiale della F.I.G.C. [illegible]

[illegible] posito di ritirarsi, il campionato sarebbe disputato da 17 squadre; alla fine retrocederebbero in serie C solo tre squadre invece di quattro.

[illegible] to un minuto di raccoglimento facendo l'appello dell'Eroico Comandante Bruno Mussolini, nel nome del quale la grande manifestazione sportiva nazionale si svolge. [illegible]

[illegible] Pieno (1), Venturini (8); Paolini, cap. (3); Vallo S. (11); Madrassi (6); Porzio (10); Maiello, Disegna I.

Udinese B - Cormons 1 a 0

Al «Moretti» alla presenza di scarso pubblico si è svolta domenica una partita amichevole fra l'Udinese B ed il Cormons.

La partita non è stata bella e non ha offerto nulla di notevole dal lato tecnico in quanto sia l'Udinese che il Cormons sono apparsi in ritardo di preparazione.

L'Udinese B, pur segnando una buona superiorità ha potuto cogliere la vittoria appena ad un minuto dalla fine per merito di Donaer su passaggio di Dreossi.

Arbitro: Marchioli di Udine.

Udinese B: Tonello, Zorzi II, De Bernardin; Cossa, Feruglio, De Stefano; Magro, Obuel, Donaer, Della Rosa, Dreossi.

PALLACANESTRO

«Coppa Bruno Mussolini»

Gil Udine - Gil Cervignano 41-14

Sul campo della G.I.L. si è svolta ieri la eliminatoria provinciale della «Coppa B. Mussolini» con una chiarissima vittoria della squadra del Comando Federale della G.I.L. che pertanto è ammessa alle eliminatorie interprovinciali di zona. Alla presenza di una folla non comune di pubblico e organizzati, che stipava il recinto di gioco, alle ore 16 ebbe inizio l'incontro.

L'arbitro Tricarico ha comandato [illegible]

Dal frutto dell'ippocastano si può ottenere un surrogato del sapone adatto agli usi domestici

ROMA, 28.

La scarsità di sapone e di detersivi consiglia la utilizzazione di risorse trascurate in tempi normali. Fra queste, ha importanza non trascurabile il frutto dell'ippocastano, la comune «castagna d'India» di cui la rivista «Supero» suggerisce un impiego domestico. Molte ricerche sono state effettuate e molto si è scritto intorno alla possibilità di utilizzare il frutto dell'ippocastano; si è cercato di ricavarne panelli per l'alimentazione del bestiame dopo eliminati i principi amari; si è cercato anche di utilizzare l'amido contenuto in non trascurabile quantità.

Ma il principale inconveniente pratico per tutti i procedimenti di utilizzazione proposti sta nella difficoltà di raccogliere, per dar vita anche ad una modesta industria, quantità sufficienti di prodotto senza ingenti spese e lavoro; vi sono poi altre difficoltà tecniche, come l'allontanamento del principio amaro, come detto, e della saponina.

Una utilizzazione su piccola scala, che si può effettuare anche in famiglia e su quantità modeste di «castagne d'India», è quella di surrogato del sapone: difatti, rileva l'Italpress, il frutto contiene una discreta quantità di saponina la quale ha un buon potere detergente. Per utilizzare in tal modo il frutto dell'ippocastano occorre togliere con cura la scorza, che è ricca di materia colorante; il frutto sbucciato si divide in piccoli pezzi che si fanno bollire in acqua, in ragione di un chilogrammo per 25 litri. Si ottiene in tal modo una buona lisciva adatta agli usi domestici.

Il valore nutritivo della carne di coniglio

ROMA, 28.

«L'Eco di Roma» rileva come la carne di coniglio possieda alto valore nutritivo, considerato che 100 grammi di essa, corrispondono a gr. 129 di carne di bue senz'osso, gr. 141 di carne di vitello senz'osso; gr. 110 di carne magra di maiale senz'osso; gr. 88 di baccalà secco; gr. 211 di latte di vacca; gr. 38 di pasta alimentare; gr. 201 di patate novelle e n. 1,8 uova di gallina.

La carne di coniglio contiene molte vitamine e sviluppa 137 calorie per ogni 100 grammi. Ottimo cibo, quindi, sufficiente per la nostra alimentazione e di riconosciuto valore energetico tale da essere ben accetto da tutti.

ATLETICA LEGGERA

Vivaci ed interessanti gare interne al “Locatelli„

Prendiamo atto e additiamo alla attenzione dei nostri lettori che, per la seconda volta, l'Istituto Tecnico Aeronautico «A. Locatelli» di Udine, solo in Italia svolge Campionati veri e propri interni alla scuola. Nell'ambito di essa, secondo i dettami della Carta della Scuola, cerca di risolvere il binomio «Cultura e Stadio».

Questo esempio dovrebbe stimolare anche le altre scuole, poichè tutta l'intelligenza e quindi l'efficienza dei giovani parte, non dimentichiamolo, da uno stato fisico perfetto.

Le gare alle quali hanno partecipato quasi 200 allievi, ci hanno dato modo d'assistere ad una vivace lotta sportiva tra le diverse classi e in modo speciale tra la IVª A, IIª C, IIIª A e IIª A.

La vittoria ha arriso alla IIª C, omogenea e piena d'entusiasmo, che si è ben meritata, quale premio ambito, la Coppa offerta dal Preside ing. Gastone Conti. La Targa, rappresentante una vittoria alata, offerta dal Comando Federale della GIL è andata alla IVª A, che ha conseguito il maggior numero di primi posti e che si è vista soffiare la vittoria finale per la squalifica del suo atleta di punta: Piccoli, per invasione di corsia.

La bellissima penna stilografica, offerta dal Comando Federale della GIL, per il miglior risultato secondo la tabella finlandese, è andata a Alfio Surza della IIIª A, che ha realizzato, nonostante fosse poco impegnato, 54 netti nel 400 m. piani.

Diamo i risultati tecnici delle gare

100 m.: Gregoratto Vittorio, II A, in 11" 9 dec. n. p. — 400 m.: Surza Alfio, III A, n. p. — 1000 m.: Benini Alessandro, IV A, in 3' 1" e 1 dec. n. p. — 3000 m.: Zilli Walter, IV A, 12'32" — 110 m. ostacoli: Fabbro Angelo, II B, in 19" e 4 decimi — 5000 metri marcia: Palazzo Oreste I. D. in 17'1" e 3 decimi n. p. — Getto del peso: Tirelli Bruno II C, m. 11.11 — Lancio del disco: Bertoldi Giovanni II C, m. 36.43 n. p. — Lancio del giavellotto: Comugnero Aldo III A, metri 33.31 — Salto in alto: Bragantini Giovanni, prep. E., m. 1.60 n. p. — Salto in lungo: Cozzi Renzo II A, m. 5.17 — Salto con l'asta: Gatti Alberto III A, m. 2.60 — Staffetta 4 per cento: Mascheroni, Tullio, Piccoli, De Wracklen IV A, in 49" e 2 decimi n. p. — Staffetta svedese: Benini, Tullio, Piccoli, De Wracklen IV A, in 1'4" e 4 decimi.

CLASSIFICA PER CLASSI

[illegible]

Concorso di chiusura al Circolo Ippico

(1 e 2 novembre XX)

Nei giorni 1 (ore 14,30) e 2 (ore 10) il Circolo Ippico Friulano [illegible]

[illegible]

Sabato 1 novembre ore 14,30: PREMIO MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE. [illegible]

PREMIO PATRONESSE. - Categoria di potenza riservata agli allievi tesserati dalla F.I.S.E. Primo giro percorso di 4 ostacoli da m. 1,20. Nei giri seguenti gli ostacoli verranno rialzati ogni volta di cm. 10. Cavalli di oltre 7 anni. Velocità m. 300.

Domenica 2 novembre ore 10: SECONDO PREMIO MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE. - Categoria di precisione riservata agli allievi tesserati dalla F.I.S.E. Percorso di 14 ostacoli da m. 1,20. Qualificazione a m. 1,30. Velocità m. 350.

PREMIO AUTUNNO. - Categoria a tempo riservata alle allieve tesserate dalla F.I.S.E. Percorso di 10 ostacoli di m. 1,00. Velocità m. 350.

Vita economico-finanziaria

Norme per il controllo della limitazione dei dividendi e della disciplina degli aumenti di capitale

Dichiarazioni da presentarsi dalle Società. — Ai fini del controllo sulla limitazione dei dividendi, si richiede alle Società di presentare, insieme con il bilancio dell'esercizio in corso al 28 dicembre 1940 XIX, un prospetto dal quale risulti il capitale rimunerabile ed il dividendo distribuito. Se il bilancio, ai fini dell'imposta mobiliare, sia già stato presentato, le Società rimetteranno all'Ufficio Distrettuale delle Imposte, al più presto, il prospetto sopra indicato.

Analogo prospetto dovrà essere presentato col bilancio degli esercizi successivi, tenendo presente che, una volta che siano stati forniti gli elementi per la determinazione del dividendo massimo distribuibile, non occorre che tali elementi vengano ripetuti negli esercizi seguenti.

Nel caso di trasferimenti di riserve a capitale soggetti all'imposta speciale del 10 per cento, è richiesta la presentazione di una dichiarazione in foglio separato, insieme con quella ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Per i trasferimenti già deliberati alla data del 28 dicembre 1940 XIX e poi revocati, le Società daranno sollecita comunicazione all'Ufficio Distrettuale delle Imposte della deliberazione di revoca, per la constatazione della tempestività della stessa (che deve essere intervenuta entro il 30 giugno u. s.).

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 9

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Bravo. D'altronde — soggiunse — hai corso tanto la cavallina prima che immagino che l'istinto poligamico che noi uomini abbiamo tutti nelle vene e al quale tutti, salvo, dicono, i virtuosi autentici, dobbiamo sacrificare, o prima o poi, dev'essersi ormai esaurito in te. La fedeltà non dovrebbe dunque costarti molto, specie con una creatura come Fausta che ti ama appassionatamente. E che merita di essere riamata, intendiamoci.

— Senza dubbio. Ma...

— Ma?

— Ci vorrebbe un figlio.

— Verrà. Non c'è nessuna ragione perchè non venga. Tu sei sano. Nessuna avaria, no? A me lo puoi dire. Sono medico.

— Nessuna.

— Bene. E Fausta è costruita magnificamente.

— Pure, penso proprio dipenda da lei.

— E perchè? Hai consultato un ostetrico?

— No.

— E allora?

— Non so cosa penserai di me, Vella — disse Lauri a un tratto, cedendo al bisogno di confidarsi che gli urgeva dentro come una necessità di liberazione — ma debbo dirti tutto. Quella ragazza di cui ti dicevo, mi aveva dato un figlio.

Vide il sobbalzo dell'amico.

— Che dici? Tu avevi un figlio? Hai un figlio?

— No; non l'ho; non l'ho nemmeno avuto. Ma essa me lo avrebbe dato se... se io non l'avessi lasciata!

Sul volto del professore passò un'espressione di disgusto che per una volta superava anche il suo scetticismo.

— No — egli disse, — non posso pensare che tu abbia fatto questo. Tu non puoi aver lasciato una ragazza mentre stava per diventar madre.

Il silenzio di Lauri lo costernò. Lui pure tacque per un lungo istante.

— Forse — disse ancora Vella seguendo il lavorio del suo cervello che cercava una discriminante per quello che egli considerava un delitto — forse la ragazza non era stata solamente tua e per questo tu non ti sei sentito di assumere la paternità della creatura...

— No; non cercarmi delle attenuanti.

— Ma se era onesta e degna, perchè non l'hai sposata?

— Ero già fidanzato a Fausta.

— Un fidanzamento si può sempre sciogliere.

— E la mamma?

— Oh, non farai a tua madre il torto di supporre che si sarebbe opposta a che tu compissi il tuo dovere! La sua vita intera è stata un tale esempio di onestà...

— Sì, lo so; ma non dirmi più nulla, Vella. Potrei giustificarmi con una sola parola che un uomo vissuto come te non potrebbe infirmare: nessuno di noi sposa mai la propria amante!

— Questo, poi! A parte che di uomini che hanno sposato la propria amante, magari anche a torto, ne conosco moltissimi, resta a distinguersi tra amante e amante! Quando una ragazza che tu solo hai conosciuto ti dà un figlio, il dovere categorico di un galantuomo è di sposarla. Appunto perchè io sono un uomo vissuto come tu dici, penso e sento così.

Continuò, come parlando a se stesso:

— Forse è perchè sono un medico e conosco troppo quali conseguenze terribili possa avere per una povera disgraziata l'abbandono da parte di un uomo in quelle condizioni. Se si pensa che in fondo al cinquanta per cento almeno delle donne perdute c'è, come punto di partenza, l'inganno di un uomo nel quale la creatura che era pura e buona ha fidato un giorno, c'è da arrossire per il proprio simile...

— Cosicchè mi disprezzi?

— Mi permetterai di dirti che hai fatto male, penso?

— Non mi far pentire di essermi confidato con te. E, soprattutto, credo superfluo pregarti di conservarmi il segreto con la mamma.

— Ma che dici? Ti pare che io, proprio io vorrei dare a tua madre il dolore di sapere che suo figlio è stato capace di una simile azione?

Con la leggerezza di un bambino che si ribelli a una punizione, Lauri a un tratto scattò:

— Ma che vuoi che ci faccia, ormai?

— Hai ragione; non puoi più farci nulla.

— E allora?

— E allora, niente. Ma — soggiunse a un tratto — e il bambino? E' morto oppure è vivo?

— Non so.

— Come, non sai?

— No. So appena che lei è morta da tre anni.

— Come lo hai saputo?

Lauri narrò il breve dialogo avuto con l'impiego della Casa Feuerstein

— Stamattina?

— Già.

— Per questo non ti sei sentito di andare a casa?

— Infatti. Non sarei stato capace di dissimulare il turbamento che mi aveva preso.

Per quella parola, Vella ebbe pietà del giovane amico.

— Ti capisco — disse con dolcezza.

E poichè ormai erano giunti, schiuse dinanzi a lui la porta del locale che con sollievo trovò quasi deserto perchè l'ora della colazione era ormai terminata.

— Vieni — gli disse; mettiamoci là in fondo; non ci disturberà nessuno.

Mentre Lauri prendeva posto, il professore si ritirò un istante. Andava al telefono.

La sua tenerezza per donna Agnese Lauri gli faceva intuire che nella villetta di Albaro non doveva esserci troppa gaiezza, a quell'ora, ed egli voleva sentire la voce dell'amica e darle notizia del suo incontro con Guido affinchè ella ne facesse parte a Fausta ed entrambe ne traessero ragione di tranquillità.

Aveva indovinato.

La sua comunicazione fu infatti accolta dalla signora con evidente sollievo.

— Caro amico — ella disse, — come siete stato buono ad avvertirmi! Proprio ora Fausta aveva telefonato al ristorante della Stazione con la speranza di trovarvi Guido e poichè le hanno detto che non c'era e che il treno per Torino era partito proprio ora, stava attendendo una telefonata da suo marito con impazienza che io non riuscivo a calmare.

— Ora ve lo mando Guido.

— Bravo. Grazie.

Un momento dopo, egli diceva al giovane amico:

— Ho telefonato alla mamma. Le ho detto che ti ho incontrato mentre uscivi dalla stazione dove avevi accompagnato il tuo collega e che ti ho portato a forza con me. Vai a parlare un attimo a tua moglie. Mamma dice che aspetta una tua telefonata.

— Vado subito. Grazie.

Quella piccola parentesi di intima familiarità riuscì a dare a Lauri una calma insperata. Quando egli tornò presso l'amico, che intanto aveva comandato e si disponeva a fare onore alla colazione, egli aveva ricuperato la sicurezza che gli era abituale.

— Tutto bene — disse. — Fausta ti saluta e ti ringrazia.

— Ottimamente. Vedi, sono queste piccole attenzioni che fanno la trama della felicità familiare. Tua moglie ti è grata di averle risparmiato una inquietudine. Il fatto di saperti con me le impedisce di almanaccare e di dar corpo allo ombre che sono sempre pronte a formarsi dietro la fantasia di una giovane donna innamorata.

— Sei la stessa saggezza, tu — disse Guido sorridendo. — Avrei bisogno di averti sempre con me.

— Oh, non dubitare che mi troverai. Le confidenze che mi hai fatto oggi, e per le quali ti sono grato anche se mi abbiano dolorosamente colpito, mi danno il diritto e direi quasi, il dovere di tenerti d'occhio. Ho la responsabilità della felicità di tua madre e quella di tua moglie ne dipende direttamente.

— Ma io non ho nessuna intenzione di compromettere nè l'una nè l'altra.

— Ti voglio credere.

Il discorso deviò e parvè che si fosse definitivamente allontanato dal soggetto che prima aveva tanto dolorosamente interessato Vella.

Vi tornò a un tratto con una frase di Lauri che per intercalarsi in un racconto che Vella stava facendo e col quale non aveva alcuna attinenza, gli diede a un tratto la certezza che il giovane non lo aveva ascoltato affatto ma che, invece, continuava a seguire i fantasmi dei suoi ricordi.

Diceva, infatti, Lauri:

— Ricordi quel vecchio impiegato di Darsena che un giorno ti pregai di visitare perchè era malato di cuore?

Vella corrugò un attimo la fronte cercando nella memoria:

— Ricordo, sì. Era spacciato, mi pare.

(Continua)

Fronte al bolscevismo

Su di un vecchio numero dell'*Italiano*, che ci è capitato fra mano l'altro giorno, nel leggere un lungo articolo di «stella nera» che descrive una cittadina sul colle, ci siamo imbattuti in una domanda e in una risposta.

La domanda dice: «Che è, in fondo, razionalismo?».

Ed ecco la risposta: «E' la considerazione e l'ordinamento delle cose seconda ragione: e l'adattamento di tutto uomini e cose, al dettato della scienza e della tecnica moderna, figlie della ragione; adattamento severo, senza indulgenze e senza pietà sentimentali. Ora l'Italia, pesata e valutata secondo ragione, esclusivamente secondo ragione, val poco. Supponiamo che nel mondo fosse attuato un regime assolutamente «secondo ragione»: cioè che tutto il mondo, fatto bolscevico, obbedisce ad un unico Comitato Esecutivo Centrale di Commissari del Popolo, ad una specie di Consiglio di Amministrazione di tutta l'umanità, che lo governasse con gli stessi criteri strettamente razionalistici, con cui ora è governata la Russia. Se questo Consiglio facesse i suoi affari davvero razionalisticamente, voi vedreste che cosa succederebbe dell'Italia: due buoni terzi degli Italiani sarebbero fatti partire, dove il loro lavoro renderebbe molto di più alla umanità che qui. Il razionalismo bolscevico, se attuato in tutto il mondo, si risolverebbe per l'Italia in uno spopolamento intensivo, in una emigrazione in massa. Questo del resto è vide già prima della guerra, quando il mondo dominava un altro regime «secondo ragione», cioè il razionalismo liberale, fratello gemello e nemico del razionalismo bolscevico. Allora, libero a tutti essendo il lasciare l'Italia, libero l'entrare in America, e fermo il principio che ognuno regola la sua condotta secondo il suo tornaconto, si ebbe la grande cavata di sangue dell'emigrazione: in un solo anno, il 1913, ottocentomila italiani fecero del razionalismo integrale. Quante migliaia e migliaia ne partirono, da questa sola piccola Città di Sant'Angelo, verso la calata dell'Immacolatella a Napoli, quella specie di ventosa nazionale applicata dalla razionalissima America sul fianco dell'antica Italia?».

*

La citazione è stata lunga; la gita alla cittadina del colle ha portato lontano anche noi. Ma la diversione non era inutile: è bene, di tanto in tanto, salire sul colle a guardare il panorama. E poi, si è tanto parlato in termini solenni del dilemma fascismo - bolscevismo, si è tanto scritto e polemizzato su Roma e su Mosca, noi stessi ne abbiamo scritto tante volte, che non è male scendere dalle nuvole dei dibattiti teorici al terreno della realtà politica.

Venti e più anni di discussioni si sono fatti muri soltanto ora, soltanto in questi mesi: la guerra che si combatte all'Est ha messo a fuoco tutto ciò, precisamente allo stesso modo che negli anni dal 1919 al 1920 l'ondata dello squadrismo pose e risolse il grave problema che affaticava tanti, di sapere se il bolscevismo fosse adatto all'Italia, potesse trapiantarsi e sostenersi in Italia.

Tutto consigliava, allora, di aspettare, di stare a vedere, di riserbarsi di giudicare in seguito; insomma, di non prendere partito. Ma progredisce soltanto chi si compromette. E la minoranza fascista che con la forza andava contro corrente trovò il consenso del popolo. La sua rivolta spontanea, proprio perchè irrazionale era secondo ragione, dal momento che era animata dalla passione che non contrasta all'intelligenza, ma la alimenta e legittima.

Il mito di una dittatura del proletariato poteva riuscire attraente per una nazione che si diceva ed era proletaria; il regime della dittatura del proletariato poteva sembrare adatto ad un popolo di lavoratori. La stessa ostilità del mondo liberale alla rivoluzione di Russia poteva essere una spinta ad affiancarne il modo e a dividerne la responsabilità. Tuttavia, l'istinto — e il buon senso — avvertivano che se, forse, quel moto sarebbe riuscito di qualche utilità al popolo russo, nel tentativo di fargli superare di un balzo le tappe lentamente percorse dagli altri, quel regime non era sicuramente adatto per noi.

Il carattere popolare dello squadrismo fascista, nelle cui file studenti e operai agivano in una disciplina comune di combattimento, e l'impronta rivoluzionaria che subito Mussolini impresse al movimento, indirizzandolo insieme contro il liberalismo e contro il socialismo e contro i derivati e sottoprodotti dell'uno e dell'altro, avvertivano che incominciava una rivoluzione, egualmente nemica della reazione e della demagogia, le quali, da che mondo è mondo, sono sempre state legate a filo doppio.

Contro gli «attendisti» di allora — e sono poi gli stessi di ogni tempo — il Fascismo innalzava la bandiera antibolscevica. Ma subito distingueva il suo antibolscevismo dagli altri moti che con quello potessero provvisoriamente coincidere, disposto a valersene se gli giovassero, ma niente affatto disposto a rinunciare ad alcuno dei suoi caratteri nativi per un'alleanza o per una solidarietà delle quali avrebbe fatto le spese.

Data da allora nell'animo di molti «borghesi» di dentro e di fuori l'opinione che questo Fascismo fosse una specie di bolscevismo patriottico e nazionale, che avevano tutte le ragioni di temere quanto l'altro, socialista e internazionale. Codesto Fascismo non era per niente ragionevole e, dinanzi alla saggezza di quanti non amano compromettersi, i fascisti erano i soliti pazzi. Qualcuno, forse più previdente di altri, temeva persino di avere ancora più da perdere dal Fascismo che dal bolscevismo, ma poichè ci era da pensare al più urgente, si adattava anche al Fascismo, sperando finisse presto. Uno dei momenti più difficili pel Fascismo, una delle sue «crisi» salutari fu proprio quando, scomparso l'immediato pericolo del bolscevismo in Italia, sembrava che il Fascismo non aves. se più nulla da fare, non avesse una sua parola da dire. Senonchè, la sua sostanza e la sua natura antibolsceviche erano troppo profonde, troppo intime perchè si spegnessero facilmente e perchè potessero esaurirsi in una negazione. Per guarire dal male e garantirsi da ogni ritorno di esso c'era una sola via da seguire: eliminare le cause che erano politiche e sociali, che erano di relazioni fra le classi nella Nazione e nello Stato e di relazioni fra gli Stati nella politica internazionale.

Quelle che possiamo chiamare le ragioni dell'Europa erano sin da allora poste dal Fascismo come un dato, un elemento dell'antibolscevismo; le ragioni dell'Europa che i manipolatori di Versaglia credevano di avere consegnato alle clausole dei trattati e che il Fascismo, al contrario, accettava e riconosceva nel previdente «revisionismo» mussoliniano. La politica antieuropea della Russia sovietica, simile in questo alla Russia d'ogni tempo, era valutata con lo stesso metro che serviva a misurare la politica antieuropea degli anglosassoni o quella, pur essa ostile all'Europa nel vago paneuropeismo, della Francia intellettuale e dei suoi clienti spirituali.

Il razionalismo sovietico ed il razionalismo liberale, i fratelli nemici, erano colpiti insieme da un medesimo proiettile. Una dottrina si formava di pari passo con le opere, a confermare che in politica si distrugge solamente ciò che si sia in grado di sostituire. Dei vari modi dell'antibolscevismo, tutti senza eccezione chiusi nella difesa, quello fascista era il solo che fosse nato e che fosse orientato per l'attacco, per l'offensiva.

La politica di messa in valore di ogni risorsa per esigua che fosse, le risoluto innovazioni sociali, i progressi sempre più nitidi d'una nostra politica in campo internazionale erano, a ben considerarli, altrettanti aspetti positivi dell'antibolscevismo fascista. Non bastava combattere il bolscevismo dall'esterno, se non si tagliava il male alla radice: questo il significato dell'opera antibolscevica del Fascismo, di ieri e di sempre, in Italia e fuori d'Italia.

*

Oggi che il dramma è giunto all'atto quinto, liberalismo e bolscevismo, i fratelli nemici, fattisi improvvisamente soci, apertamente rivelavano la comune natura. L'uno e l'altro finiscono là dove dovevano incominciare. L'uno e l'altro, nel loro razionalismo irragionevole perchè inumano, negano quel che il Fascismo afferma. La razza, la Nazione, lo Stato, tre punti fermi pel Fascismo, sono egualmente negati in modo implicito od esplicito così dal liberalismo come dal bolscevismo.

Vi è ancora un trinomio fascista che attende dalle prove di questa guerra la sua consacrazione: autorità, ordine, giustizia: il trinomio che Mussolini poneva molti anni fa è più che mai valido, per noi e per gli stessi nostri nemici che da noi avranno autorità, ordine e giustizia, in questa guerra civile d'Europa.

Mario Rivoire

Littoria. Il Duce consegna ai coloni dell'Agro Pontino i contratti per l'assegnazione di proprietà dei poderi

Ai camerati della Vecchia Guardia

Voi mi chiedete una parola di fede, che per noi squadristi della prima ora non è mai mancata, anche quando per cause varie o per malvolere di uomini, la nostra idealità è stata offuscata, ma per far risplendere il sole nei nostri cuori è bastata una parola del Duce; da noi sempre religiosamente guardato, come il faro luminoso della nuova Italia, da Lui sollevata e forgiata. Chi solo ha tanto moralmente sofferto dopo la dura vita di quattro anni di guerra e la sanguinosa splendida vittoria da noi soli strappata al nemico, e negataci dai nostri fedifraghi alleati, può comprendere lo stato di marasmo nel quale ci trovavamo negli anni tristi del dopoguerra. Mussolini ci sollevò, ci ridiede la fede e lo slancio e operammo, solo spinti dall'amore della Patria lontani da ogni bassa speculazione.

Ricordo ancora come fosse oggi l'angustiato viaggio in auto per Perugia, col tanto compianto Michele Bianchi e con l'amico Ecc. Mastro Mattei, il nostro incontro con i Quadrumviri (mancava solo l'Ecc. De Vecchi trattenuto ancora a Roma) la notte passata al Bruffanti; la riunione al mattino unitamente all'on. Gallenga, gli ordini ricevuti dall'Ecc. De Bono e dati al Console Graziani. La nostra azione alla Prefettura ed il convegno con il comandante la Divisione Generale Cornaro, che non volle e seppe prendere una decisione. La mia partenza per Foligno, per prendere il comando di quella colonna, l'incontro col Segretario Fiordiponti e coi squadristi fratelli Amati e col Console Capanni. La riunione dei miei collaboratori mentre dettavo loro l'ordine d'operazione per impossessarmi delle armerie di Spoleto, l'arrivo tempestivo dell'Ecc. Balbo e l'ordine da lui ricevuto di muover subito dopo Spoleto verso Terni, per impadronirsi di quella fabbrica d'armi. La nostra gioia per la riescitta incruenta azione del possesso dell'armeria di Spoleto e il successivo ordine di sospensione (quando il Re non firmò l'ordine dello stato d'assedio).

L'infiammato discorso del compianto Michele Bianchi, il ritorno successivo a Perugia in autocarro trasportando duemila fucili, che vennero distribuiti alla Coorte di Perugia e alla colonna di nazionalisti ed infine la nostra entusiastica partenza per Roma, l'indimenticabile rivista e l'abbraccio e bacio ricevuto dall'Ecc. Mussolini quando gli presentavo l'intera colonna.

Questa storia vissuta costituisce la fiaccola della nostra fede, che vive più che mai ardente, perchè le forze giovanili d'Italia, ricalcando le strade di Roma, resero grande la Patria fatta Imperiale e possa così esser sempre faro di civiltà e di gloria.

Gen. Umberto Zamboni

Venti anni di storia

Il XIX annuale della Marcia su Roma trova le Camicie nere sui campi di battaglia in lotta diretta contro il bolscevismo.

Venti anni di storia nonchè la rivelata formidabile preparazione della Russia, evidentemente pronta a far dilagare il bolscevismo in Europa, hanno dimostrato come fosse nel vero il Duce quando fin dal lontano 1919 additò ai giovani d'Italia ed alle genti inquiete d'Europa qual e fosse la nuova via da seguire, quali fossero le nuove mete da attingere.

La Rivoluzione fascista è in marcia come non mai.

E con Essa i valori spirituali della nostra stirpe.

La guerra contro il bolscevismo è la scaturigine fatale delle Sue premesse.

Ciò spiega l'entusiasmo col quale molti giovani già si battono e centinaia di migliaia chiedono insistentemente di battersi; ciò spiega la granitica compattezza del popolo italiano intorno al suo Duce perchè ancora una volta i lauri e le querce della Vittoria coronino le Bandiere della Patria.

Questo popolo di forti più strin ge la cintola più tende i nervi e la volontà.

Le Camicie nere sono ancora una volta all'avanguardia.

Oggi come ieri i Caduti riprendono in ispirito la marcia in testa alle Legioni.

Le guidano.
Le animano.
Così abbiamo sempre vinto.
Così vinceremo.
Alalà!

Giuseppe Caradonna

Poesia e arti della guerra mussoliniana multifronte

Ai denigratori del Fascismo dichiaro che mai poesia e arti furono tanto rigogliose

La poesia italiana è oggi superiore alle maggiori poesie estere

Questa superiorità è dovuta

1) Alle virtù creatrici dell'Italia

2) Al Fascismo che sulla base eroica poetica del Carso Piave Tagliamento ha offerto ai poeti con lo squadrismo rivoluzionario la Guerra veloce Imperiale la Guerra in Spagna e la Guerra multifronte un immenso serbatoio di spunti lirici e d'immagini eccitanti insomma adatto a rallegrare abolendo il sempre rinascente pessimismo che insidia gli ingegni creatori

3) Al Futurismo che da 30 anni propaganda e impone in versi liberi e parole in libertà il valore poetico dell'orgoglio patriottico della guerra della macchina della velocità dell'aviazione e dei nuovi tecnicismi

Il pessimismo che spesso insidia gli ingegni creatori pur trasfigurato dal genio di Baudelaire di Rimbaud di Mallarmè inoculandosi colla paura della guerra e l'odio per le macchine nelle vene dei poeti francesi monotonizzò e impoverì la poesia francese contemporanea

I poeti tradizionali italiani sono nobili benchè troppo magnetizzati dal pessimismo (per me trascurabile) del genio complesso di Leopardi in realtà ottimista perchè lieto di scrivere perfettamente

Riaccesi e scovati nelle catacombe e nelle biblioteche portati su in cielo dal rombo delle squadriglie d'Africa e di Spagna essi forzano la loro ispirazione

I poeti italiani avanguardisti cercano una sintesi elegante del nostro tempo oscillando fra introspezioni psicologiche squilli eroici musicalità e preziosità ermetiche francesi

I futuristi giunti da tempo alla formula conclusiva di coraggio genio considerano i campi di battaglia le piazze rivoluzionarie e i 1000 metri d'altezza come atmosfera indispensabile per trovare nuove immagini nuove colorazioni nuove musiche nuovi tattilismi nuovi rumorismi nuove ebbrezze spirituali

Nacquero così l'Aeropoesia e l'Aeropittura

L'originalità degli aeropoeti sorella della originalità degli aeropittori aeroscultori e aeromusicisti aeroarchitetti ci porta all'infinitamente grande e allo stratosferico mentre la poesia dei tecnicismi di altri non meno ispirati ci porta nell'infinitamente piccolo della biochimica dei commerci e delle metamorfosi industriali di un canneto mutato in seta e del latte mutato in vestito (esempi «Il Poema degli Affari del Porto di Genova» «Il Poema della Luce Tessuta» «Il Poema del Vestito di Latte» «Il Poema di Torre Viscosa»)

Così straricca la poesia italiana abbraccia con stupefacente varietà la nobile calma togata meditabonda dei poeti tradizionali di passo franco un po' militare dei poeti avanguardisti e gli aeropoeti futuristi trasfiguratori di tecnicismi sotto lo sguinzagliamento in-cielo di parole in libertà che sommano sintesi policromia simultaneità e senso del divino come furono esaltati nei giornali di Mino Somenzi «Futurismo» «Sant'Elia» «Aerovita» «Artecrazia» e nella Agenzia Letteraria Artistica «A.L.A.» di Luigi Scrivo

Affidando alle braccia dei forti della celebrità i grandi veterani della poesia futurista Corrado Govoni Paolo Buzzi Luciano Folgore Armando Mazza Guglielmo Jannelli Enrico Cavacchioli Aldo Palazzeschi Libero Altomare Ruggero Vasari Beluda Manzella Frontini Cardile Auro D'Alba Bruno Corra Arnaldo Ginna Mario Carli Cutrizzi Fillia Azari Marchesi Escodamè Folicaldi Maino Vianello Trecca ecc presento qui i giovani aeropoeti futuristi quelli cioè che adorano la lotta e nutrono di lotta la loro estetica della macchina e della velocità aerea

Sono paroliberi e in una carburante miscela di versi liberi e parole in libertà

Sono ultrafascisti e amici della guerra contro tutta la criticomania pessimista dei freddi imitatori di Leopardi e Mallarmè

La nuova estetica futurista della guerra crea

1) Lo spostamento dei meriti guerreschi capacità responsabilità coraggi ormai distribuiti sul capo supremo delle forze armate sulle società costruttrici sui comandanti di gruppi meccanizzati sulle macchine complesse quindi autonome sugli operai fabbricatori sui volantisti sui motoristi sulle donne sui bambini sui vecchi sui feriti e sui malati tutti esposti al pericolo

2) Lo spostamento dell'ultimo eroico che affiora nella dichiarazione di guerra nella iniziativa industriale nella scelta personale d'una specializzazione in cui arruolarsi nel penetrare una macchina e nell'eseguire un compito di battaglia

3) Lo spostamento o metamorfosi della Gloria Militare con uno acclamato Ritorno o un inginocchiato Non Ritorno dell'aeroplano o carrassalto o sottomarino o mas glorificabili indipendentemente dai combattenti

4) La trionfale ammissione delle macchine alla Umanità militare ognuna con la sua distintissima personalità pensante astuta intrepida proletizzata dall'aviatore aeropittore futurista Fedele Azari che fondò venti anni fa a Milano la prima Società per la Protezione delle Macchine tenendo conto che ogni combattente nel salire in macchina arricchisce di una parte della propria personalità la macchina stessa e di un'altra parte il compito di battaglia

5) L'inedito splendore dell'uomo-proiettile o picchiatuffo

6) La necessità di glorificare in un secondo tempo con magnificenza aeropoetica tutti i combattenti spenti animosamente nelle macchine che in un primo tempo vengano da sole ricordate mediante la radio questa acceleratrice della gloria

7) Il collaudo perfetto del sentimento patriottico in ogni cittadino e in ogni cittadina inteso a valutare quanto la Patria sovrasti gli interessi orgogli affetti simpatie antipatie

8) La divinizzazione della velocità come apparve nella guerra etiopica di sette mesi e la conquista della Somalia di dodici giorni divinizzata velocità dei carrassalti in cui il corpo umano senza timore di essere colpito si slancia corazzato in avanti fin sotto la morte inevitabile e divinizzata velocità di trimotori bombardieri che inutilizzano corazzate cavallerie e grandi brecce del fronte avversario di sostituire con piccola breccia per carrassalti

9) L'aeropoesia di guerra che ha per capolavori questi libri ultradiscussi da molto tempo «Guerra sola igiene del mondo» «L'aeroplano del Papa» «L'alcova d'acciaio» «L'aeroplano del Golfo della Spezia con la battaglia di terra mare cielo» «Il poema africano della Divisione 28 Ottobre» e il «Bombardamento di Adrianopoli» di Marinetti «Astra e il sottomarino» di Benedetta «Ottimismo ad ogni costo» di Bruno Sanzin «L'aeropoema futurista della Sardegna» di Gaetano Pattarozzi «La poesia dei ferri chirurgici» di Pino Masnata «I canti con l'acceleratore» di Geppo Tedeschi «Studenti fascisti cantano così» di Emilio Buccafusca «Marciate meglio dei Romani Camicie Nere» di Elio Balestrieri «Noi miliardari della fantasia» di Farfa «Aeroporto» di Scurto «Aria Madre» di Castrense Civello

10) L'aeropittura di guerra degli aeropittori futuristi Prampolini Benedetta Dottori Crali Somenzi Oriani Rosso Menin Andreoli Caviglioni Peruzzi Acquaviva Ambrosi Belli Favalli Di Bosso Verossi Tato Forlin Fasullo Monachesi Peschi Tano Zen trasfiguratore di aeroplani (chiamati dai passatisti per errore velivoli mentre la parola velivolo da Virgilio Mar velivolum cioè coperto di vele può servire soltanto per il volo a vela)

Aeropoesia e aeropittura a servizio della guerra

F. T. Marinetti
Sansepolcrista Accad. d'Italia

Il primo proclama del Quadrumvirato

Mentre si svolgeva il convegno di Napoli, si attuavano gli ultimi preparativi per la Marcia su Roma. Mussolini aveva costituito il Quadrumvirato, formato dai comandanti generali della Milizia fascista Emilio De Bono, Cesare Maria De Vecchi, Italo Balbo e dal Segretario del Partito, Michele Bianchi. Il 27 ottobre 1922 il Quadrumvirato lanciava il seguente proclama, redatto dal Duce sino dal 22 ottobre:

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

L'ora della battaglia decisiva è suonata.

Quattro anni fa, l'Esercito Nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla Vittoria: oggi, l'Esercito delle Camicie Nere riafferma la Vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio. — Da oggi, principi e triarii sono mobilitati. La legge marziale del Fascismo entra in pieno vigore. — Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici ed amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrumvirato segreto d'Azione, con mandato dittatoriale. — L'Esercito, riserva e salvaguardia suprema della Nazione, non deve partecipare alla lotta. — Il Fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'Esercito di Vittorio Veneto. — Nè contro gli agenti della forza pubblica marcia il Fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che da quattro anni non ha saputo dare un Governo alla Nazione. — Le classi che compongono la borghesia produttrice sappiano che il Fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica ed il benessere.

Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego, nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno sinceramente tutelati. Saremo generosi con gli avversarii inermi: saremo inesorabili con gli altri. Il Fascismo snuda la sua spada lucente per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono ed intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimonii, che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci accoglie, una passione sola c'infiamma: contribuire alla salvezza ed alla grandezza della Patria.

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo!

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Purezza delle origini

La celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, trova l'Italia in armi, impegnata nello sforzo guerriero per la liberazione dell'Europa. Il nostro spirito si rivolge ai solenni e drammatici momenti della gloriosa vigilia, quando il moto della nuova generazione italiana precorreva la necessità storica di distruggere il bolscevismo. Dinanzi all'opera gigantesca compiuta dal Duce in un ventennio, forse sarebbe superflua ogni rievocazione personale. Ma, nello spirito intatto della vigilia, i fedelissimi della prima ora debbono soprattutto esaltare la purezza delle origini.

Il Fascismo era il contenuto ideale della giovinezza che si cimentava, con supremo disinteresse personale, per il bene della Nazione. Al Duce e all'idea che Egli impersonava facemmo dedizione di tutta la nostra vita, perchè avevamo perfettamente compreso come fosse indispensabile che gli uomini si sacrificassero in ogni senso per mantenere intatta la purezza degli ideali.

Certo, ognuno di noi deve essere in grado di procedere, con certezza interiore, ad un esame di coscienza, perchè la rievocazione dello storico evento sia seme fecondo per il domani. Dopo aver partecipato alle prime lotte del tenace Fascismo ligure, io ebbi l'onore, per incarico personale del Duce, di essere addetto al Quadrumvirato in qualità di Sottocapo di Stato Maggiore. Il 27 ottobre, insieme a Michele Bianchi e al Generale Umberto Zamboni, portai il gagliardetto del Partito da Roma a Perugia. La stessa sera occupavo la Prefettura di Perugia. Dal Quartier Generale delle Camicie Nere si irradiavano gli ordini alle colonne che marciavano su Roma. Le province d'Italia, avevano rinnovato il moto rivoluzionario del Risorgimento e acclamavano Mussolini Duce della Patria.

Lo spirito della vigilia oggi coincide con la necessità ideale e politica di un necessario ritorno alle origini, soprattutto alla purezza delle origini. Se vogliamo rinnovare l'Europa in nome del Fascismo, eliminando la plutocrazia di dentro e di fuori, dobbiamo procedere coraggiosamente ad una rigorosa selezione rivoluzionaria. E per l'intransigenza ideale delle origini dobbiamo intendere non già il ristretto computo di personalismi che non avrebbero alcun senso dinanzi alla unanimità della Nazione in guerra, ma il disinteresse assoluto nell'esercizio della vita pubblica. Fusi dal comune sacrificio della guerra, oggi Fascismo e Nazione coincidono pienamente. Ritornare alla purezza delle origini significa slargare la Rivoluzione verso la totalità numerica della Nazione, fare intendere a tutti che il Fascismo è ormai diventato un patrimonio comune.

Giuseppe Mastromattei

Le origini

La Vecchia Guardia per essere degna del momento storico che viviamo non ha che da ricordare le origini, come nacque in noi la fede, come si alimentò, quali ideali volevamo perseguire, quale giuramento facemmo a noi stessi e al nostro Grande Capo e restarvi fedele.

Vent'anni sono trascorsi da allora densi di storia di vita e di destino, durante i quali la fede e la certezza di pochi, è diventata la fede e la certezza dell'intero popolo.

Pensi ognuno di noi come ha vissuto questo lungo tempo e trovi in se stesso la gioia del soldato che è rimasto fedele alla consegna, che non ha mai dubitato e che crede nella sicura vittoria delle nostre armi e delle nostre idee. Solo così si onorano i migliori di noi, i Caduti, e si opera per la potenza dell'Italia e per la gloria del Duce.

Umberto Albini

Verso la grande mèta

Miei Camerati della Vigilia,

In occasione di questo annuale della nostra Marcia su Roma, che ha ora una consacrazione nella guerra, che le eroiche armi dell'Asse combattono contro la belva bolscevica, mi è caro inviare a voi tutti il mio più caro saluto, il pensiero rivolto a tutti i nostri combattenti, che nel cielo, nel mare, in terra scrissero e scrivono col loro sacrificio, anche della vita, la parola, che è certezza «Vittoria».

L'ora che trascorre e va verso la grande meta, già segnata dal destino d'Europa, è dura: dolori, sacrifici, ansie, restrizioni. L'ingordo appetito degli anglo-sassoni, la loro selvaggia brutalità, che tenta affamare donne e bambini, che bombarda ospedali, che compie i più neri delitti per conservare il suo oro ed il suo dominio, che prodiga alle masse, cieche di ogni eccità, le più assurde, idiote, infami menzogne stanno per subire la più dura delle lezioni, la più dura delle morti.

Noi squadristi, noi veri sicuri squadristi, che fin dal '19 fummo vicini al nostro Duce, che cantammo negli anni della nostra rivoluzione, durante le feroci lotte, che facemmo e non inventiamo di aver fatto, le nostre canzoni (vi ricordate la nostra canzone che finiva su quel porco di Lenin?), che liberammo l'Italia dalla follia bolscevica, siamo oggi come ieri, gli stessi. La nostra fede, la nostra passione sono le stesse ed il nostro odio per il bolscevismo centuplicato. Come triplicato è l'aggettivo qualificativo della surricordata canzone nostra, che si estende all'*erede* Stalin ed ai suoi degni compagni e amici Churchill e Roosevelt.

I creatori esteri e qualche cretino nostrano sappiano e ricordino: gli squadristi d'Italia, come tutto il popolo italiano, sono stretti, uniti compatti intorno al loro Duce: ammirano, stimano, amano, profondamente uniti, il Führer ed il suo eroico popolo, col quale in nome della Giustizia, raggiungeranno la Vittoria, che libererà l'Europa dalla schiavitù dell'Inghilterra di Churchill e dall'affarismo ebraico dell'America di Roosevelt.

Viva il Duce - Vinceremo!

Dino Perrone Compagni

Significato del 28 ottobre per gli Albanesi

Pandi M. Frasheri ha inviato a «Il Popolo d'Italia» il seguente scritto, in cui egli parla del significato che ha assunto anche per l'Albania la grande ricorrenza fascista.

Come per i nostri fratelli Italiani, così anche per noi Albanesi la data del 28 ottobre ha un significato ed un valore particolari. Diciannove anni addietro, con la Marcia su Roma, il potere cadde tutto nelle mani di quell'Uomo illuminato che, assieme con i suoi fedeli, avrebbe preparato i tempi per correre anche in nostro aiuto.

Tutti quei martiri che caddero per quel sacro giorno, non furono e non sarebbero rimasti soltanto i martiri della Nazione Italiana, ma anche quelli della Nazione albanese. Tutti i sacrifici e tutti gli sforzi che da quel giorno il popolo italiano incominciò a fare, sia organizzandosi nell'interno, sia versando generosamente il sangue fuori dei suoi confini, li faceva contemporaneamente anche per il popolo albanese, il quale, per volontà del Duce, sarebbe entrato — come eguale — nella Comunità Imperiale di Roma, proprio colla stessa grandezza d'animo con cui agisce il fratello minore con il maggiore nella ricchezza comune spirituale, morale e materiale.

Perchè questa data fosse profondamente sentita anche dai figli dell'Aquila, fu scelta, l'anno passato, dal nostro grande fratello, il Duce, per continuare la nostra marcia — che avevamo iniziata per i primi da questa parte con il nostro Scanderbeg — e che doveva compiersi vittoriosamente ora che i due popoli consacravano la loro unione con il sangue versato in comune dai comuni martiri e sotto gli ordini dello stesso Capo.

Se il 28 ottobre rimarrà la data più grande della storia umana, perchè fin da quel giorno le forze vitali dell'Europa incominciarono ad unirsi e moltiplicarsi per affrontare il pericolo bolscevico e plutocratico, sboccando nella Marcia su Mosca e, prossimamente, a quella su Londra, questa data per noi Albanesi ha un significato ed un valore nazionali prima di averne uno europeo e mondiale. Unicamente la Divina Giustizia che scaturisce dalla Marcia su Roma, dalla Grande Rivoluzione fascista, poteva, non soltanto garantire l'indipendenza e la libertà della nostra Nazione, ma la avrebbe innalzata a dignità imperiale, così come meritava, per contribuire, con le sue inesauribili forze spirituali, morali e fisiche, alla grandezza e alla gloria della sacra Roma.

Il 28 ottobre è, quindi, la più grande e la più gloriosa data dei due popoli fratelli.

Pandi M. Frasheri

Il Duce acclamato dalla popolazione di Littoria e dai coloni dell'Agro Pontino

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Solenne e austera celebrazione del XIX annuale della Marcia su Roma

I significativi riti di ricordanza - La corona del Duce ai Caduti fascisti - La grande manifestazione popolare

La storica ricorrenza che segna l'inizio della rinascita della Patria rinascita che, specialmente in questi ultimi anni, ha recato crescenti affermazioni sul fronte militare, sul fronte economico, sul fronte politico — è stata celebrata austeramente, in forma perfettamente intonata al clima di guerra, nella Città dell'Annunciazione. Squadristi e fascisti attorno ai gerarchi, all'ombra delle gloriose insegne, tutti compatti e solidali, con infinita dedizione al Duce, hanno rinnovato l'attestazione dell'imperitura gratitudine al forgiatore dei destini della nuova Italia, veramente compresi del compito che la nostra Nazione si è assunta dinanzi a se stessa e dinanzi al mondo intero.

E tutto il popolo è accorso in piazza Vittorio Emanuele, alla grande manifestazione pomeridiana con una compattezza ammirabile e in perfetta comunione di spiriti.

L'omaggio ai Caduti

La giornata celebrativa ha avuto inizio con l'esposizione dall'ampio balcone della Casa Littoria, del labaro Federale alla presenza del Segretario Federale e degli squadristi; rendeva gli onori militari un drappello armato di Militi della Artiglieria Contraerea. Quindi immediatamente dopo, al Sacrario dei Caduti fascisti, avevano inizio i turni di guardia; il primo turno è stato riservato agli squadristi ed ai fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma.

Alle ore 8.30 il Segretario Federale, alla presenza del Vice Prefetto Vicario, e con l'intervento dei Vice Federali, dei componenti il Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio con V. Segretario Politico camerata Zoccolari, di rappresentanze delle Associazioni Famiglie Caduti, mutilati, invalidi e feriti della Rivoluzione, di una eletta schiera di Squadristi al comando del camerata Bastianutti, di fascisti appartenenti ai Gruppi Rionali della città, ha proceduto alla deposizione della corona d'alloro del Duce, quale omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista.

Alle ore 9.45 si formava un breve corteo con alla testa il Direttorio Federale e quello del Fascio di Udine, formato da squadristi e fascisti che preceduto dalla Banda della Milizia Artiglieria Antiaerea, dalle insegne del Fascio di Udine, e dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati, invalidi e feriti della Rivoluzione, si recava al Cimitero ove sono state deposte ai piedi del monumento eretto ai Caduti fascisti, le corone inviate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, dall'Ecc. il Prefetto, dal Comune di Udine, dall'Ass. Famiglie Caduti, mutilati e Combattenti della grande guerra. Al rito di omaggio e di ricordanza erano presenti assieme al Federale, il Vice Prefetto Vicario, il Comandante la 63a Legione «Tagliamento», diversi ufficiali della Milizia e dell'Esercito. Ai lati del monumento prestavano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani.

L'appello dei Caduti fascisti, fatto ad alta voce dal Segretario Federale, è stato sottolineato ad ogni nome di questi purissimi e generosi eroi di una idea che doveva trasformarsi in passione, da un vibrante «Presente!». Gli spiriti dei nostri Caduti: Pio Pischiutta — Arturo Salvato — Edgardo Beltrame — Giuseppe Da Pozzo — Giovanni Gori — Alfredo Giorgini — Giuseppe Gentile — Alberto Vendramin, aleggiavano d'intorno rendendo in tal modo il rito ancor più suggestivo, più raccolto il silenzio denso di ricordi.

Reso l'omaggio ai Caduti friulani della Rivoluzione, il breve corteo si ricomponeva fuori del Sacro recinto e si avviava al Tempio - Ossario.

La Messa in suffragio

Quivi alle ore 10 veniva celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti. Erano presenti oltre alle autorità surriferite, il generale Comandante il Presidio Militare di Udine, il generale comandante l'Artiglieria della Difesa, il Podestà ed il Vice Podestà di Udine, il Preside della Provincia, il Senatore Mori, il Procuratore del Re, il I. Pretore, il Questore, il comandante il Gruppo Carabinieri di Udine, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, i capi dei vari Istituti ed Organizzazioni locali. Larga la rappresentanza degli ufficiali delle varie armi del Presidio. A fianco dell'altare centrale, oltre al gruppo delle autorità e degli ufficiali, erano raccolti folti gruppi di rappresentanza delle varie Armi; dall'altra parte erano schierate le rappresentanze delle varie Associazioni d'Arma, dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, delle Sezioni Mutilati ed Invalidi di guerra e dei Combattenti. Erano presenti le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, del Dopolavoro, dei Guf, rappresentanze dei Gruppi Rionali, della GIL. Rendeva gli onori militari una Compagnia di autieri dell'11° Autocentro.

Ha celebrato il prof. don Zambano con assistenza di mons. Miniggher; durante la Messa, la Cantoria giovanile del Tempio Ossario ha eseguito con accompagnamento di musica d'organo alcuni mottetti sotto la guida di don Pellizzo. Dopo il Santo Sacrificio, è stata impartita la benedizione al tumulo e sono state recitate le preci dei defunti. Alla celebrazione religiosa — austeramente intonata alla circostanza — assisteva una folla numerosa di cittadini.

Il "Fascio littorio,, ai Militi del fuoco

Alle ore 10 aveva pure svolgimento un'altra suggestiva cerimonia, quanto mai significativa seppur svoltasi nella più completa ed austera semplicità militare e cioè il cambiamento simbolico della fiamma che ornava il bavero della divisa dei Vigili del Fuoco, con il nuovo fregio, il Fascio littorio, concesso dal Duce. La cerimonia si svolgeva nella Caserma dei Vigili in Via Cividale e veniva caratterizzata da un altro rito: le nozze di un vigile del fuoco.

Nella palestra, tutta adorna di bandiere, era stato eretto un altare da campo al quale il cappellano militare don Sgrardi ha celebrato la Messa in suffragio dei Vigili del Fuoco caduti nell'adempimento del loro dovere. Prima però di iniziare il Santo Sacrificio, il sacerdote univa in matrimonio il Milite del Fuoco Giuseppe Fioco con la signorina Adelina Figari di Reana. Al rito, il sacerdote faceva seguire all'indirizzo degli sposi novelli, belle espressioni di circostanza. Quindi metteva in evidenza la coincidenza della data celebrativa fascista, con il cambio del fregio sul bavero della uniforme dei Vigili del Fuoco per il quale motivo d'ora in poi essi si chiameranno Militi del Fuoco costituendo infatti una milizia sempre pronta a servire la Patria in pace ed in guerra, con gli onori del Corpo e con le armi. Dopo la Messa e la celebrazione del rito nuziale durante il quale è stata eseguita musica d'organo, il comandante del 34° Corpo dei Militi del Fuoco cav. Enrico Cavalletti, compiva il simbolico rito del cambio della fiamma sul bavero della divisa, con il Fascio Littorio dicendosi sicuro che l'ambito onore concesso li farà sempre più degni di portare il sacro simbolo della Rivoluzione Fascista. Il simbolico atto veniva poi suggellato da un momento di raccoglimento ordinato dal comandante Cavalletti, in omaggio dei camerati Caduti nell'adempimento del loro dovere.

Per la circostanza il Comandante dei Militi del Fuoco aveva inviato all'Ecc. Buffarini Guidi, Sottosegretario agli Interni il seguente telegramma:

«Vigili del Fuoco rinnovato Corpo Nazionale orgogliosi ambito onore loro concesso applicazione Fascio Littorio su bavero uniforme vi pregano rinnovare vivamente Duce cui promettono essere degni mostrarsi di tanta alta distinzione simbolo sacro Rivoluzione».

Telegrammi di orgogliosa fierezza e di devozione venivano pure inviati all'Ecc. Serena Ministro Segretario del Partito ed al Luogotenente Generale Enzo Galbiati Capo di S. M. della Milizia.

Dopo le parole del comandante Cavalletti, il ten. colonnello [illegible], Ispettore Federale, rappresentante del Segretario Federale, recava ai Militi del Fuoco il saluto cameratesco ed affettuoso del gerarca e delle Camicie nere friulane, rilevando la importanza del nuovo fregio che viene d'ora in poi ad adornare la divisa del Milite del Fuoco ed il significato della storica data celebrativa che trova l'Italia compatta come un sol uomo, con fede immutata e spirito gagliardo protesa in uno sforzo poderoso, verso l'immancabile vittoria, fiduciosa nel suo avvenire e soprattutto nel suo Grande Capo.

I Militi del Fuoco sotto la direzione del brigadiere Pasqualino De Biasio, hanno eseguito — divisi per squadre — alcune esercitazioni al castello con scale dritte ed a rampone; quindi passavano nella sala delle adunanze, dove accompagnati dall'armonium dal maestro Vadori, eseguivano con bella fusione di voci i canti: «Giovinezza» e «Inno dell'Impero» e «Mediterraneo», riscuotendo sia nelle esercitazioni con le scale, sia nel canto, gli applausi dei presenti.

Fra questi notavansi, oltre all'Ispettore Federale suddetto, il rappresentante del Prefetto, quello del Questore, del Podestà di Udine, del Preside della Provincia, del Comandante Superiore della Milizia, il medico del Corpo Militi del Fuoco ed altre autorità. Erano pure presenti rappresentanti i distaccamenti dei Militi del Fuoco della provincia.

La imponente adunata in piazza Vittorio Emanuele

In piazza Vittorio Emanuele si è svolta nel pomeriggio una superba adunata per ascoltare l'orazione celebrativa che è stata tenuta dal cons. naz. Umberto Guglielmotti.

Una massa compatta di fascisti e di popolo, di rappresentanze, è convenuta con impeto spontaneo e simultaneo nella bella monumentale piazza che è stata testimone dei più solenni eventi della nostra città, per esprimere ancora una volta, con la sua presenza e col suo grido di fede, l'orgoglio di essere partecipe cosciente e disciplinata alla lotta ingaggiata dall'Italia per aprirsi più vasti e luminosi orizzonti storici.

Un'adunata veramente superba e tanto più rimarchevole in considerazione che si è svolta in una giornata lavorativa.

Attorno agli innumeri gagliardetti, che punteggiavano vivacemente di un palpito di vita il grigiore della giornata autunnale, si sono stretti gli organizzati di ogni categoria e di ogni rango. Squadristi, combattenti, operai e professionisti, massaie rurali e gioventù del Littorio sono stati partecipi al rito con cui è stata solennemente commemorata la data che ha segnato l'inizio della gloriosa era fascista sotto l'infallibile comando di Benito Mussolini.

E questa massa compatta è scattata più e più volte in spontanee vibranti acclamazioni, in tonanti manifestazioni di entusiasmo per accentuare i punti più salienti, più significativi, dell'ispirata ed acuta orazione di Guglielmotti. Il friulano, che per temperamento non è facile all'entusiasmo, si è infiammato alla rievocazione di gloria e di eroismo con impetuosità, che chiameremmo meridionale, perchè chi parlava diceva la verità schietta, nuda, non artificiosamente ornata di svolazzi rettorici che valgono soltanto ad illudere i superficiali ma che invece offendono un popolo come il friulano che è profondamente e fieramente convinto di quanto possa il diritto alla responsabilità.

Nello spiazzo prospiciente alla Loggia di S. Giovanni si sono inquadrate tutte le forze fasciste dei Gruppi Rionali, sindacali e dopolavoristiche, del Fascio femminile e della Gioventù del Littorio. Al centro era lasciata libera una corsia che era arginata da un lato da formazioni armate della Milizia e dalla Banda presidiaria e dall'altro dagli squadristi che formavano un gruppo compatto e vivace.

Sotto la Loggia avevano preso posto le autorità, fra cui i generali Bergonzi comandante della Difesa, Del Ponte, Zilotti, Caruso e il cons. gen. Ricciotti con altri numerosi ufficiali delle varie Armi e della Milizia. Il Podestà, il Preside della Provincia, i cons. naz. Fancello e Taglietti, mons. Miniggher per l'Arcivescovo, il Vice Segretario Federale, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Presidente del Nastro Azzurro, il Presidente dei Combattenti, il comandante del Gruppo carabinieri, la Fiduciaria dei Fasci femminili, i Presidi dei vari istituti cittadini e molte altre autorità erano pervenute.

Fiancheggiavano il podio eretto per l'oratore il labaro della Federazione fascista che al suo giungere aveva ricevuto gli onori militari, e le insegne delle Associazioni dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione. L'adunata comprendeva tutto il piazzale e la folla — folla di popolo — si stipava in pittoreschi grappoli alla rampa del Castello ed ai monumenti marginali. Uno spettacolo imponente. Accolti dagli squilli di attenti e dal saluto delle armi sono state le maggiori autorità con a capo il Prefetto ed il Federale che sono giunte con il cons. naz. Umberto Guglielmotti.

Subito dopo è salito sul podio il Federale, il quale ha ordinato il saluto al Duce ed allora dalla folla si è levato un formidabile «A noi!». Quindi il Gerarca ha presentato brevemente l'oratore, combattente decorato di due medaglie d'argento, mutilato di guerra, fascista della vigilia, valoroso e battagliero giornalista, direttore de «La Tribuna» e segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti.

L'orazione di Guglielmotti

Il cons. naz. Guglielmotti esordisce così:

«Camerati, Popolo di Udine, è con grande fierezza e con viva commozione che io mi accingo a parlare in questa città che fu la capitale della guerra e il posto di comando delle undici battaglie del Carso, in questa città che sentì la voce annunciatrice di Benito Mussolini alla vigilia della conquista dello Stato. Poichè il discorso di Udine del settembre 1922 è la pietra miliare che segnò il cammino delle legioni rivoluzionarie, il momento in cui il Duce riassunse l'opera del suo pensiero e della sua azione, il momento in cui il sangue dei martiri e l'ansito rivoluzionario dei combattenti trovavano il loro esito finale e gli onori del trionfo nella maestà immortale di Roma.

E in quel giorno per la prima volta ci fu annunziato che sarebbero stati rotti gli indugi e non si sarebbe più lasciato agli uomini del vecchio mondo e al vecchio regime e che insorgendo le Camicie nere avrebbero conquistato il loro legittimo potere di governare l'Italia.

Da allora, camerati ed amici, sono passati diciannove anni. L'attività di una generazione. Ed era questa generazione stessa che aveva combattuto sui campi di battaglia della grande guerra e che sentì la vittoria mutilata dal torbido ed oscuro dopoguerra, quando sembrò che tutte le nostre passioni avessero il loro riscatto per impedire all'Italia vittoriosa di conquistare il suo posto al sole, il suo posto nel mondo.

Questi diciannove anni dal momento in cui le legioni vittoriose marciarono su Roma non sono passati invano. Troviamo un'Italia fascistissima, divisa, immemore di quello che erano state le stesse grandi prove di valore e di eroismo; dovremmo rivedere le lacere e gloriose bandiere della Vittoria e diede per esse a cominciare dalle fondamenta un lavoro nuovo.

Unita oggi è la Patria nello spirito e nella legge. Non vi sono più faziosi, e la sorte del nostro palpito rivoluzionario dall'interno si proietta fuori dei confini, perchè la guerra di oggi non è che la continuazione legittima della marcia rivoluzionaria, la guerra di oggi è la continuazione della Marcia su Roma proiettata sulle vie del mondo».

Qui l'oratore sintetizza efficacemente l'azione svolta da Mussolini perchè la situazione creata dall'iniquo trattato di Versaglia non sfociasse, fatalmente e ineluttabilmente, nella guerra, alla quale ultima ricollega e riporta la vittoriosa Marcia su Roma delle Camicie nere e quest'altra guerra che oggi si combatte, in nome dei più alti ideali del Fascismo e della civiltà, traendone motivo per celebrare con alata parola gli eroismi del nostro Esercito glorioso «in cielo, in terra e in mare» che tiene ovunque altissimo, di contro alla ammirazione stupita del mondo, l'onore della nostra bandiera.

A questo punto Guglielmotti polemizza, con felicissimo impeto, contro l'opaca e bugiarda idiozia dei nemici che puntano sulla nostra asserita «poca capacità di resistenza» e rivendica al popolo italiano la salda e animosa fermezza della quale offre così luminosa e assidua prova, citando, in una serie di rappresentazioni vivide e colorite, magnifiche gesta di ardimento e di audacia. E continua:

«Etiopia, Albania, Grecia, Russia, Mediterraneo, cieli di tutta la Europa, questo è il campo di battaglia della Marcia su Roma proiettata sulle vie del mondo. Campo di battaglia ampio e glorioso anche se non ancora è stato possibile impiegarvi quelle grandi masse e grandi riserve che noi vediamo accumulate in tutte le piazze d'Italia. Campo di battaglia di altissimo onore, tanto onore che il nostro leale alleato, il primo leale alleato che l'Italia abbia avuto nel corso della sua aspra sanguinosa storia, lo ha sempre apertamente e sinceramente riconosciuto.

C'è chi si domanda quanto durerà la guerra, ci sono gli insofferenti, quelli in buona fede, che vorrebbero già l'Italia illuminata dalla luce splendente della vittoria, la vittoria che è dura, aspra e lunga a conquistare.

Noi risponderemo con una sola parola: la guerra finirà quando avremo messo in ginocchio l'Inghilterra, nè un minuto prima, nè un minuto dopo.

Il cons. Guglielmotti riassume a questo punto le fasi della nostra guerra, accennando particolarmente al rapido sfacelo dello stato mosaico jugoslavo e alla conseguente ricongiunzione della Dalmazia alla Madre Patria, nonchè alla battaglia delle Alpi e alle nostre rivendicazioni in Occidente che nessun galletto può pretendere, rialzando la cresta, di contestarci. Si diffonde quindi a illustrare i motivi ideali e spirituali della guerra contro la Russia dei sovieti, che già da tempo premeditava l'aggressione contro l'Europa e la sua civiltà millenaria, rendendo omaggio alla Germania che col suo tempestivo e coraggioso intervento si è acquistato un grande titolo di merito di fronte alla storia.

«L'Italia ha voluto essere presente ed operante — prosegue Guglielmotti — in questa guerra ed in questo conflitto storico, perchè il nostro posto era là, perchè per i primi abbiamo alzato la bandiera contro la barbarie bolscevica, e però abbiamo con i nostri moschetti contribuito a farla finita con questo mostruoso fenomeno che per troppo tempo è stato al mondo».

Qui, dopo aver energicamente confutato le luride menzogne della propaganda britannica, l'oratore passa a trattare del fronte interno la cui importanza non deve essere sottovalutata. Oggi che la guerra è totale, non si combatte soltanto sul campo di battaglia, ove i privilegiati dal destino hanno l'alto onore di imbracciare i fucili, ora si combatte anche nelle città, nelle officine, nelle campagne. Nelle officine non solo perchè si fonde lo strumento vivo, ma perchè si tempera lo spirito e perchè la insidia nemica giunge ben lontano e crede di poter impressionare il popolo italiano con vili attacchi contro città indifese e case di abitazione. Quindi il fronte interno deve essere particolarmente curato e questo è il compito nostro, Camicie nere. E' compito nostro quello di spronare i pigri, di castigare, se necessario, e di spronare e proteggere il popolo, la grande massa del popolo che crede e lavora, quel popolo al quale non invano si è sempre rivolta la parola infallibile del Duce. Ma, se è necessario, andare incontro al popolo, non solo incontro, ma fondersi con esso, perchè siamo tutti lavoratori, ognuno nel settore che la sorte ci ha affidato, perchè dobbiamo sentire questa unità spirituale che è uguaglianza morale, che ci viene dalla fede comune, dalla comune divisa che è la stessa indossata dal principe e dall'umile operaio della officina e delle campagne.

La guerra è dura, qui non vogliamo fare del facile ottimismo, ma, poichè abbiamo l'indispensabile, sia pure riempiendo qualche asola della nostra cintola, se sarà necessario, a sostituire quello che manca noi metteremo la nostra fede, la nostra idea, la nostra solidarietà, che stringe in un solo cuore tutti gli italiani. Noi abbiamo avuto ieri una prova. Nel mentre la bugiarda Sovietia prometteva agli operai il paradiso, in questi giorni il Duce nostro consegnava in proprietà la loro terra a tremila uomini dell'Agro Pontino. Noi dobbiamo considerare il valore morale e politico di questo grande avvenimento. E' la terra data a chi l'ha meritata col proprio lavoro, col proprio sudore, a chi ha vinto la palude e l'ha trasformata in campo di frumento. Questo è quello che dice la parola del Duce a Littoria dove sono rurali di tutta l'Italia, perchè da tutta l'Italia sono convenuti in quella zona.

Ormai voi vedete quale potrà essere il domani: insieme con la giustizia che rimetteremo nel mondo vi sarà anche una maggior giustizia per il popolo che ha combattuto, ha creduto, ha sofferto ed ha consacrato la gloria.

Amici e camerati, nel XIX anniversario della Marcia su Roma quale è dunque la consegna? E' la stessa immutabile, lo ha detto il Duce, nel proclama del Quadrumvirato rivoluzionario. Egli disse: «Camicie nere di tutta l'Italia. Tendete romanamente lo spirito e le forze. Dobbiamo vincere. Vinceremo».

La consegna è la stessa che trasporta sulle vie del mondo lo spirito di Gondar, dalle steppe della Russia al Mare Mediterraneo, dai cieli di questa Europa. Il popolo in armi risponde con lo stesso credo, con lo stesso palpito di fede: «Duce vinceremo».

Il discorso del cons. naz. Guglielmotti, profondo di fede come di concetti, e detto con magnifica foga oratoria, ha ripetutamente trascinato la folla — come abbiamo accennato — all'applauso.

La vibrante chiusa ha fatto prorompere prolungate acclamazioni al Duce il cui nome veniva scandito a gran voce.

Mentre nella piazza continuano ad echeggiare gli applausi e le acclamazioni, le autorità si intrattengono con i congiunti dei Caduti dell'attuale guerra e con gli squadristi.

Quando le maggiori autorità lasciano la piazza, sono salutate con gli onori militari.

La folla scatta poi nuovamente nel saluto quando il labaro federale, preceduto dalla Banda Presidiaria e scortato dagli squadristi e dal plotone armato della Milizia viene portato in sede.

Il concerto

della centuria corale della GIL

Indi le autorità si sono portate sul limitare della Loggia del Lionello, che accoglieva la Centuria Corale della GIL.

Quivi hanno sostato ad ascoltare l'esecuzione di «Giovinezza» e di «Impero» resa a quattro voci in solennità da cattedrale; cui sono seguite «Stelutis Alpinis» e la «Montanara» sempre a quattro voci miste, aderendo al desiderio espresso dal Federale e dal cons. naz. Guglielmotti; i quali hanno manifestato il più vivo compiacimento agli organizzati cantori ed al maestro Garzoni.

Il numeroso pubblico ha fatto eco mediante prolungati applausi, ed ha unito la propria voce nei canti di trincea e in quelli della Rivoluzione, in particolar modo durante il battagliero «Vincere!».

I riti odierni

In provincia

I Comandanti G.I.L. di Fascio, accompagnati dal Vice Comandante, dagli ufficiali istruttori della G.I.L., porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù italiana del Littorio.

Alle ore 16 saranno effettuate rassegne di organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 saranno consegnati, dal Segretario del Fascio, i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 19, nelle sedi dei Gruppi rionali di Pordenone ed Aquileia, i camerati comandanti di squadre d'azione o squadristi, o Marcia su Roma o di vecchia iscrizione al P.N.F., illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma.

Nel capoluogo

Alle ore 10 il Comandante Federale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando Federale della G.I.L. si recherà a portare il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante più elevato in grado della Milizia.

Alle ore 16, in occasione del IV Annuale della Gioventù Italiana del Littorio, verrà effettuata — nel cortile del Comando Federale della G.I.L., via Girardini — la rassegna degli organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 nel salone della Casa Littoria, saranno consegnati dal Segretario Federale i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 19,30, gli universitari alle armi saranno convocati nel salone della Casa Littoria per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da un camerata combattente.

Alle ore 21, i seguenti camerati, illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma nei Gruppi rionali a fianco di ognuno indicati: Giuseppe Ceschiutti, G.R.F. «Pio Pischiutta»; Cesare Bastianutti, G.R.F. «Arturo Salvato»; Bruno Fassetta, G.R.F. «Edgardo Beltrame»; Angelo Alverà, G.R.F. «Alfredo Giorgini»; Enrico Preindl, G.R.F. «Giuseppe Gentile».

L'omaggio ai Caduti

del Ponte della Lavia

Ieri, come ogni anno, le fasciste della Vecchia Guardia hanno deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'eroismo dei Cavalleggeri del Monferrato, al Ponte della Lavia.

Questo significativo rito di ricordanza, di cui è iniziatrice la camerata co. Elisa de Puppi, attesta il memore animo del Friuli verso Coloro che caddero per la Patria, nella grande guerra, sul nostro suolo.

Alle Cravatte Rosse in congedo

Le Cravatte Rosse in congedo sono comandate a trovarsi il giorno 30 alle ore 9.15 in sede, via Belloni 5 (Trattoria al Fante) per partecipare alla cerimonia annuale al 2° Reggimento Fanteria. Nessuno deve mancare. Intervenire in divisa: Cravatta rossa, fazzoletto, berretto.

Unione Commercianti

Distribuzione delle patate

Tutti i dettaglianti di alimentari e ortofrutticoli che hanno ricevuto una prima assegnazione di patate: sia presso la ditta Fratelli Di Lenardo come presso la ditta Francesco Zuliani, sono invitati a ritirare, presso la ditta Fratelli Di Lenardo, un secondo quantitativo di patate assegnato in conto mese di ottobre.

La consegna delle patate si effettuerà nei giorni di mercoledì, giovedì (pomeriggio), venerdì e soltanto dietro presentazione dei buoni di prelevamento 11 e 12 ritirati dai consumatori. Le ditte che non hanno ricevuto ancora alcuna assegnazione di patate sono invitate a rivolgersi all'Unione fascista dei commercianti, ufficio prezzi ed approvvigionamenti, via Vittorio Veneto, 17.

Per i macellai

Distribuzione carni bovine

Il Consorzio provinciale macellai comunica che oggi mercoledì si svolgerà presso il macello la distribuzione delle carni bovine pel fabbisogno della settimana in corso. I macellai sono pertanto invitati a presentarsi al Macello dalle ore 10 alle 17 di oggi pel ritiro delle carni e frattaglie.

Fascio di Udine

Rapporto ai Fiduciari e Vice Fiduciari dei Gruppi Rionali con l'intervento del Federale

Il Vice Segretario del Fascio ha tenuto l'altra sera rapporto ai Fiduciari e Vice Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti impartendo loro direttive di carattere organizzativo ed assistenziale.

Al rapporto è intervenuto il Segretario Federale, il quale si è compiaciuto per l'attività svolta ed ha impartito disposizioni per l'attività che i Gruppi Rionali sono tenuti a svolgere nell'attuale momento.

G. I. L.

Chiusura del corso di preparazione domestica

Il 26 ottobre nella Casa della GIL Femminile ha avuto luogo la chiusura del corso di preparazione domestica tenuto nel secondo semestre dell'anno XIX.

Erano presenti la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e il Capo di Stato Maggiore Federale, in rappresentanza del Comandante Federale.

Dopo che l'Ispettrice Federale ebbe illustrato le finalità che la GIL si propone di raggiungere nei Corsi di preparazione domestica, furono consegnati alle organizzate i diplomi di frequenza.

Successivamente si procedette alla visita della Mostra dei lavori eseguiti e quindi alla distribuzione di un buon numero di indumenti e di vestitini appositamente confezionati dalle allieve e donati a figli di combattenti e orfani di guerra, che erano presenti con le loro mamme.

La semplice cerimonia si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Nella stessa mattinata hanno avuto inizio, con 40 iscritte, i primi corsi semestrali di taglio cucito e ricamo ed economia domestica in programma per l'anno XX.

Hanno conseguito il diploma le organizzate: Maria Sello Moretto, Norma Nette, Anna Coccancic, Lucia Rossi, Aurelia Sgobino, Dosolina Picco, Dorina Facchini, Nivea Munini, Giuseppina Zuliani, Pia Valent, Augusta Borsoi, Maria Del Ponte, Andreina Simonetti, Maria Belfio, Angelina Del Frate, Onorina Barbetti, Natalia Chiarandini, Maria Pravisani.

Le prime tre sono state classificate con 10 su 10 e lode.

Promozione militare

Il camerata Italo Canciani della classe 1914, è stato con recente disposizione promosso tenente di complemento, con anzianità primo gennaio 1941. Il camerata Italo Canciani — attualmente combattente nelle file della 63a Legione «Tagliamento» sul fronte orientale contro le orde bolsceviche, aveva prestato servizio quale s. ten. al 2° Fanteria. Vivi rallegramenti.

La vendita delle pelli sciolte al pubblico è vietata

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Udine informa che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, in conseguenza del tesseramento sulle pellicce confezionate, il commercio delle pelli sciolte da pellicceria è ammessa solamente tra i produttori, commercianti e confezionisti.

Pertanto la vendita al pubblico di dette pelli deve considerarsi vietata.

Batte con la testa sullo spigolo della stufa

Enrichetta Degano di Arturo, di 5 anni, abitante in via Superiore 36, stava ieri giocando, assieme ad alcuni suoi compagni, nella cucina della propria abitazione. Accidentalmente veniva urtata e fatta cadere in modo da farle battere la testa sullo spigolo della stufa. Prontamente soccorsa è stata condotta al Pronto Soccorso dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni; ha riportato una ferita lacero contusa alla regione sopracigliare destra.

Galline, polli, oche e perfino le gomme della bicicletta

L'altra notte, ignoti, penetravano nel pollaio di Virginia Mantovani fu Angelo, a Sclaunicco, ruotandolo di quattro galline e sei oche, quindi passavano nel pollaio del vicino di casa Luigi Mantovani fu Pietro, riuscendo ad impossessarsi di altri nove polli. Non contenti, i mariuoli, si impossessavano della bicicletta e portatala fuori in campagna, l'alleggerivano delle gomme sia esse copertoni sia camere d'aria, abbandonando poi la bicicletta in un fosso.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.25 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.10 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano)

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.53 — 8.47 (diretto) — 10.66 — 11.45 — 14.35 — 16.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.39 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 8.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

IL GIORNO

Mercoledì 29 ottobre (302-63)
Santa Ermelinda vergine.

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, fagioli, bollito di lingua, Trippe, contorni.
Sera: minestrone, polpette, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10.30: Radio scolastica — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.30: Orchestra d'archi della «Glasbena Matica» di Lubiana, diretta dal m. Luciano Maria Skerjanc — 19.40: Orchestrina del Dopolavoro «Ugo Dal Fiume» diretta dal m. Ugo Dell'Omodarme — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 13.45: Musica operettistica — 14.15: Canzoni in voga - Orchestra diretta dal m. Zeme — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.40: «Fantasia dell'Ottocento» orchestra e coro diretti dal m. Petralia — 21.20: Orchestra diretta dal m. Angelini — 22: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi — 22.30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 12.35: Musica varia — 20.40: «Un autorevole autore: biografia non vera di Marchetti tracciata da Mario Cetrano» — 21.25: Dischi di musica operistica — 21.50: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 22.10: Concerto del violinista Arrigo Serato e della pianista Maria Luisa Faini.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: famiglia Alberto Piascaris lire 20.

ALTRE OFFERTE

All'Istituto San Vincenzo - In memoria di Maria Bertazzi: Gina Gervasoni lire 10, famiglia Miani Daniotti lire 25.

Alle Dame di Carità (Tempio Ossario): Elsa Mozzi Milini ha offerto lire 10 in memoria di Giovanni Morelli de Rossi.

Alla Scuola Professionale di via Grazzano, — La N.D. Maria de Stabile Giacomelli per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi ha offerto L. 50.

Alla Croce Rossa Italiana di Udine, — Nel trigesimo della morte del compianto comm. Mattia Micoli il duca Caremario di Quadri e figlie hanno versato lire 100.

Le "assicurazioni,, dell'assicuratore ed una denuncia per truffa

Ancora verso l'otto settembre scorso, scendeva all'albergo «Al Commercio» in piazzetta del Duomo, il ventiquinquenne Stefano Vazzana fu Giuseppe da Palermo dichiarandosi agente della Compagnia di Assicurazioni «Alleanza» e poscia qualificandosi quale agente di detta Compagnia. Aveva seco lui la moglie Spallina Concetta e la figlioletta. Un bel dì il Vazzana si allontanava e non si faceva più vedere all'albergo. La titolare dell'esercizio signora Maria Franzolini in Pianta di 33 anni, giustamente preoccupata in quanto che i giorni passavano, le consumazioni e l'alloggio venivano puri... consumati, ma senza vedere mai il becco di un quattrino, si permetteva di sollecitare la Spallina a regolare i conti. Costei affermava la signora Franzolini a non preoccuparsi; al ritorno del marito in giro per la provincia per affari, il conto sarebbe stato regolato. La mattina del 2 ottobre, la Spallina con la figlia in braccio, avvertiva la cameriera che il conto era stato regolato e che quindi lasciava l'albergo, ringraziando per le cortesie avute. Più tardi la signora Franzolini — la quale non aveva regolato nessun conto con la Concettina — doveva persuadersi di essere stata giocata: attendeva ancora qualche giorno con la speranza che qualcuno si facesse vedere — caspita: si trattava di oltre 800 lire!... — ma visto che nessuno più si presentava della famiglia Vazzana, denunciava la truffa patita alla R. Questura.

Un colpo ladresco in piazza XX Settembre

sventato dalla guardia notturna

L'altra mattina verso le ore 3, la guardia notturna Guglielmo Bellina, di servizio in piazza XX Settembre, avvertiva uno strano movimento nei pressi del bar-privativa Savio. Tempestivamente la guardia si avvicinava, ma i due furfanti con rapida mossa salivano ciascuno su una bicicletta, allontanandosi velocemente. La guardia constatava allora che i due ignoti erano riusciti a rompere il lucchetto che tiene ferma la spranga di ferro messa traversalmente alla porta e già avevano intaccato la serratura.

Investito dal tram

mentre esce da un cancello

Tancredi Belli fu Filippo, di anni 61, portinaio in un caseggiato segnato col numero 7 in via Marsala, mentre usciva in bicicletta l'altro giorno nel tardo pomeriggio dal cancello della posta in ferrovia, avvertendo il sopraggiungere del tram dalla stazione, accelerava il passo. Non avvertiva però il sopraggiungere dell'altro tram proveniente dal piazzale Palmanova e dal quale veniva urtato e gettato a terra. Nella caduta riportava escoriazioni al dorso della mano destra ed una ferita alla regione mentoniera. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 ottobre 1941 XIX

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	13

Nascite

Bidđau Maria (II nato) di Giuseppino e di Sanna Andreana; Del Vecchio Raffaele (II nato) di Vincenzo e di Mastrobuoni Luigia; Cremese Luigina (II nato) di Gino e di Anzil Giuseppina.

Pubblicazioni di matrimonio

Mossutti Olivo fattorino con Fernoglio Lina operaja; Furlan Dionello prestinaio con De Nipoti Elsa casalinga; Comuzzo Pietro autista con Colanìa Bruna casalinga; Mauro Maurizio meccanico con Fontana Rosa operaia.

Matrimoni

Chiavone Giovanni impiegato con Zorzutto Ines casalinga; Cantarutti Antonio Valentino autista con Osgnach Gina casalinga; Mainardis Mirko impiegato con Zio Angela commessa; Boncoddo Orazio agente P. S. con Collovigh Elda impiegata; Cominotto Franco I. aviere motor. con Mattiussi Maria casalinga; Miani Mario fattorino con Mini Elda magliettaia; Fabris Alcardo musicista con Collevigh Amelia impiegata; Riuli Rinaldino fabbro meccanico con Fabbro Bruna pastaia; Lupieri Aldo meccanico con Pian Renza impiegata; Seretti Bruno Gino fabbro meccanico con Mucelo Lucia cameriera; Grion Addo spedizioniere con Peresani Ida cartaia; Aviano Dauto impiegato con Mandrà Benedetta casalinga; Gardini Mario verniciatore con Tosoni Elide dattilografa.

Morti

Turiu Balilla di Desiderio di anni 21 cap. magg. V. Autoc.; Giusberti Giuseppe fu Antonio di anni 77 invalido; Di Clara Martin Santa fu Francesco di anni 74 casalinga; Simiz Pietro fu Pietro di anni 42 imbianchino.

Erano undici metri di seta rosa

Virginia De Stefano in Di Stefano, di 45 anni, dimorante in via Poscolle 59, constatava la sparizione da un cassetto del proprio armadio di camera, di ben undici metri di seta rosa che teneva custodita con gelosa cura, da varii mesi. I sospetti circa l'autrice di detta sparizione, cadevano sulla domestica la quale proprio in quei giorni si era allontanata; le indagini però dei carabinieri, hanno accertato che la donna è perfettamente estranea alla faccenda. Le indagini continuano.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA NAVE BIANCA - Supervisione del Centro Cinematografico del Ministero della Marina.

SAVOIA - IL BRAVO DI VENEZIA. Con P. Barbara. Ore 17.

IMPERO - FAMIGLIA IMPOSSIBILE - Con A. Falconi e P. Renzi — Ore 17.

CECCHINI - GLI EROI DELLA STRADA - Cap. d'avv. con Jackie Cooper — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO QUEL DIAVOLO DI RAGAZZA - Con Danielle Darrieux — Ore 17.

REX - L'UOMO CHE NON POTEVA ESSERE IMPICCATO - Con Boris Karloff e Lorna Gray — Ore 18.30.

Società Friulana di Elettricità

Anonima con sede in UDINE, capitale sociale L. 30.000.000 versato

AVVISO

Si avvertono gli azionisti che l'assemblea generale straordinaria tenutasi il 27 ottobre 1941 XIX ha deliberato la utilizzazione del residuo fondo disponibile di rivalutazione per conguaglio monetario mediante assegnazione dell'importo di L. 5.90, in esenzione dall'imposta cedolare, a ciascuna delle n. 50.000 azioni costituenti il capitale sociale.

Il pagamento verrà eseguito a partire dal 29 corrente in Udine: presso la Sede sociale, il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma e la Banca del Friuli, in Venezia; presso la Società Adriatica di Elettricità, S. Tomà, 3901 e il Credito Industriale di Venezia, Bacino Orseolo 1126.

Per la riscossione, gli azionisti dovranno presentare ad una delle casse su indicate i certificati delle azioni possedute per la stampigliatura, accompagnati da distinta dal presentatore.

Per i certificati nominativi «di godimento» l'importo suddetto sarà pagabile, con le stesse modalità, a partire dal 29 gennaio 1942.

Udine, 27 ottobre 1941 XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 327 — Casella postale 92)

Il XIX annuale della gloriosa Marcia austeramente celebrato dalle Camicie nere e dal popolo pordenonese

Senza rallentare di un attimo la sua feconda attività lavorativa, Pordenone ha austeramente celebrato il diciannovesimo annuale della storica Marcia che aprì all'Italia l'era della civiltà fascista e che costituisce la data capitale del Fascismo. Nel momento in cui una guerra in nome dell'Italia mussoliniana impegna popoli come il nostro, giovani, vitali, in pieno sviluppo contro le potenze ricche per secolari soprusi e l'orda bolscevica disgregatrice di ogni ordine sociale, la data ha acquistato un significato anche più grande e toccante. Non si è trattato soltanto di celebrare degnamente, ricordandoli, i Caduti che fecondarono con il loro sangue la vittoria rivoluzionaria di or son diciannove anni. Con il loro sacrificio, è stato esaltato il genio della Stirpe e la volontà del Duce, che dopo secoli di patimenti, di avvilimento, e di dolori, hanno ridato alla Nazione, con una nuova coscienza del suo destino, lo spirito e le armi della sua nuova grandezza.

La città si è tutta pavesata di tricolori assumendo fin dalle prime ore del mattino l'aspetto consono al grande evento che si andava commemorando.

Alle ore 9, nella Casa Littoria del Fascismo pordenonese, alla presenza della medaglia d'oro squadrista Giuseppe De Carli, degli squadristi, dei Fiduciari dei sei Gruppi Rionali, l'Ispettore Federale Donà, anche in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio, ispettore federale comandante dott. Bruno Fassetta, ha deposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a nome delle Camicie nere di Pordenone una corona d'alloro. Alla base del marmoreo ricordo sono stati deposti anche una corona d'alloro dal Comando del Presidio ed un fascio di fiori da parte dei Mutilati ed Invalidi di Guerra della Sezione locale. Una centuria armata della GIL schierata in armi dinanzi al Sacrario, ha reso gli onori unitamente alle centurie femminili mentre l'Ispettore Federale ordinava l'appello fascista dei Caduti per la Causa.

Subito dopo si è formata una serrata colonna, agli ordini dello squadrista cav. uff. Mario Pupin, e con in testa il gagliardetto del Fascio scortato dall'Ispettore Federale, e dalla Vecchia Guardia, la quale sfilando per corso Garibaldi e piazzale XX Settembre ha raggiunto la stele di Arturo, Salvato e Pio Pischiutta ove è stata deposta un'altra corona di alloro. Successivamente al camposanto urbano, sulla tomba del Caduto Alberto Vendramini è stato deposto un fascio di fiori.

Alle ore 10, in Duomo, è stata celebrata la messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dall'arciprete mons. Muccin. Nel tempio assistevano le autorità politiche, civili e militari con a capo l'Ispettore Federale, il Podestà, il colonnello Comandante del Presidio, il Procuratore del Re Imperatore, il giudice Valussi in rappresentanza del Presidente del Tribunale, la Segretaria del Fascio femminile, il Comandante interinale la Compagnia dei Carabinieri Reali, le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e d'arma, con le insegne. Accanto al gagliardetto del Fascio, si erano schierati gli squadristi ed i gerarchi, i congiunti dei Caduti in Guerra; successivamente si trovavano reparti delle Forze Armate, della GIL con il Vice Comandante, cent. Roverso, il NUF con il Fiduciario camerata Bazzan, e i labari delle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche.

Nella suggestiva cornice del maggior tempio pordenonese il rito si è svolto in austero raccoglimento, accompagnato dalle melodie dell'organo il quale al termine ha intonato «Giovinezza». Dopo la cerimonia, le formazioni hanno scortato il gagliardetto del Fascio a Casa Littoria.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nel salone della Casa Littoria, alla presenza delle autorità e gerarchie, degli squadristi, delle Camicie nere, delle rappresentanze dell'Esercito, e di tutte le organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, nonchè di una numerosa folla di popolo, il Commissario straordinario del Fascio, ispettore federale dott. Bruno Fassetta, ha illustrato con incisiva parola lo storico annuale, rievocando le tappe luminose della Rivoluzione dopo piazza S. Sepolcro e che [illegible] nazionale, si è inserita nel rinnovamento europeo e che oggi con rinnovata fede accanto al popolo del terzo Reich combatte per recare oltre ogni ostacolo le insegne imperiali di Roma. Le parole del gerarca hanno suscitato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce e delle ferree legioni in armi.

Successivamente è seguita la consegna dei diplomi alle vincitrici dei Prelittoriali femminili del lavoro e delle donne fasciste distintesi in altri concorsi:

Prelittoriali femminili del lavoro: Marzotto Maria (seconda classificata nella gara preparazione della donna alla vita familiare — casa operaia); Erani Teresa (2. classificata nella gara di ricamatrice); [illegible] Anna (3. classificata nel concorso sartoria per donna).

Concorso fedeltà operaia: Zanetti Maria Rosa fu Basilio (1. premio, per 46 anni di lavoro presso lo stesso stabilimento); Persolini Padovan Orsola (1. premio per 41 anni di lavoro); Artico ved. Sedran Italia (2. premio, per 39 anni); Brunettin Rosa di Gio Batta (2. premio per 35 anni); Polesello Luigia fu Luigi (2. premio per 33 anni).

Concorso fedeltà lavoranti a domicilio: Speranza Luigia fu Giovanni (1. premio, 42 anni presso la stessa famiglia); Fagini Elisa fu Gioacchino (1. premio per 37 anni); Sartor Fiorina ved. Brancolin (1. premio, 36 anni); Pascon Maria fu Luigi (1. premio per 33 anni); Marzia Valentina detta Angelina (1. premio per 31 anni).

Concorso buon allevamento dei bambini: Milanese Caterina di Ida (1. premio); Feletto ved. Turchet [illegible] Dosolina (2. premio); Tomè Moro Regina (2 premio).

Durante tutta la giornata, squadristi, mutilati, decorati, combattenti, volontari, reparti d'arma, reparti del R. Esercito, Milizia Volontaria, ufficiali in congedo, universitari, e giovani fascisti hanno effettuato turni di guardia al Sacrario dei Caduti di Casa Littoria mentre reparti della GIL si sono alternati nella guardia d'onore alla stele di piazzale XX settembre.

Un fiero telegramma al Segretario del Partito

Il Commissario straordinario del Fascio pordenonese di Combattimento ha inviato al Segretario del P. N. F. il seguente telegramma:

«All'inizio dell'anno XX° il Fascismo pordenonese a ranghi serrati, con incrollabile fede e fiducia nel Duce, rinnova sua tenace promessa e sua decisa volontà tutto offrire per la certa completa vittoria dell'Italia Fascista e della Rivoluzione. Viva il Duce. Commissario Fascio di Pordenone FASSETTA».

L'odierna celebrazione del IV annuale della G.I.L.

L'adunata a Casa Littoria

In armonia alle superiori disposizioni, oggi, mercoledì 29 ottobre, sarà celebrato il IV annuale di fondazione della Gioventù Italiana del Littorio con una adunata di tutti gli organizzati appartenenti ai sei Gruppi Rionali che avrà luogo alle ore 19 a Casa Littoria.

Ai giovani camerati lo squadrista Eros Marasi, fiduciario del Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Luzzi» di Borgomeduna, illustrerà episodi della Marcia su Roma.

Alla manifestazione interverranno anche le rappresentanze dei fasci soliti. Per tutta la giornata, gli organizzati della GIL indosseranno l'uniforme regolamentare.

Il tesseramento dei bersaglieri

Il Comando della Compagnia Bersaglieri comunica: I comandanti di plotone e di gruppo ritardatari, inviino subito al Comando della Compagnia l'elenco dei bersaglieri tesserati per l'anno XX con la nota degli abbonamenti al giornale «Il bersagliere».

Quanto prima saranno impartite disposizioni per la compilazione degli elenchi dei bersaglieri che non hanno curata la loro iscrizione al Reggimento Bersaglieri d'Italia, distinti gli iscritti dai non iscritti al P.N.F.

La solenne celebrazione verdiana

Una serata indimenticabile

Quanto felice fosse l'iniziativa di commemorare a Pordenone Giuseppe Verdi nel quarantennio della morte lo ha confermato ieri sera la magnifica sala del teatro che ne porta il nome: una sala magnifica, del più vario pubblico che s'affollava in ogni ordine di posti nella concorde esultanza e nell'entusiasmo comune per il veramente grandioso concerto.

Iersera è apparsa, della fausta

Seralina Di Leo

iniziativa, tutta l'alta benemerenza: sì che non soltanto il plauso ma la riconoscenza pubblica noi rifletiamo, elogiando le due organizzazioni del Regime che han concesso alla città nostra la realizzazione d'un artistico rito commemorativo di tanta altezza spirituale.

La nostra attiva Sottosezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha avuto la fortuna d'una collaborazione di realistica efficacia nelle locali sezioni dell'Opera nazionale Dopolavoro: pochi uomini, in breve spazio di tempo, han perfettamente organizzato un concerto quale la nostra memoria non ricorda.

Poi che Giovanni Cenzato, nella sua alata orazione celebrativa, aveva fatto intendere il miracolo della poliedrica arte verdiana, interprete d'ogni umano sentimento, la grande orchestra sinfonica mirabilmente diretta da Napoleone Annovazzi, il Quartetto Bogo e le magiche voci dei cantanti hanno ancora una volta rivelato all'animo della folla ogni faccia di quel poliedro geniale.

Veramente *tutto Verdi* era offerto nella superba antologia musicale che ha portato al più alto grado l'entusiasmo del pubblico, dal troppo poco noto *Quartetto in mi minore*, nella perfetta esecuzione del Quartetto Bogo ai famosi brani di *Otello* e di *Forza del destino*, di *Rigoletto* e di *Aida*, d'*Un ballo in maschera* e di *Ernani*, superbamente interpretati da quattro voci di gran classe, [illegible] orchestra poderosa.

Ad ogni brano della divina antologia verdiana aumentavano [illegible] l'entusiasmo del pubblico conquistato e suggestionato dalla magia dell'arte che continua a commuovere le folle del mondo intero.

Non c'è stato, iersera, neppure un brevissimo intervallo nell'appassionato interesse del pubblico [illegible] continuamente trasportato d'una in altra emozione.

Pordenone — che per la prima volta aveva la ventura di godere, in così rapido tempo, una così sapientemente selezionata antologia verdiana — ne conserverà il ricordo a conferma delle sue mai smentite tradizioni.

Ma tanto ricordo non dovrà essere, e non sarà, passeggero nello spirito di questa città nostra: la quale — da questa grandiosa commemorazione [illegible] — ha saputo e saprà riprendere [illegible] il cammino segnato da quelle tradizioni care al popolo.

[illegible]

L'indimenticabile serata di ieri non costituirà [illegible]

Ed è particolarmente significativo [illegible] di Giuseppe Verdi abbia [illegible] in tempo di questa guerra; che sono ancora i valori dello spirito vittoriosi sui campi di battaglia contro i negatori delle virtù divine ed umane, gli stessi valori del nostro primato musicale, come elemento essenziale della civiltà che per la terza volta, diamo al mondo bisognoso di più serena esistenza in più sicura giustizia.

Nella serena esistenza dell'avvenire la musica di Giuseppe Verdi eleverà ancora gli animi degli uomini con la stessa potenza sovrumana con la quale ci conforta e ci anima a conquistar la sicura mèta dello spirito nostro: la Vittoria.

Imper.

La commemorazione di Giovanni Cenzato

La grande commemorazione si è iniziata col discorso celebrativo di Giovanni Cenzato, il giornalista oratore che Pordenone già conosceva ed ammirava.

Cenzato — si sa — ha la parola dotta ed arguta, elegante e profonda; chiara e persuasiva: è oratore simpatico per eccellenza; quindi

L'applauso che lo ha salutato — quando è apparso avanti all'orchestra che aveva eseguito già gli inni nazionali fra l'entusiasmo generale — ha detto al collega illustre quanto gradito ricordo ne serbasse la città nostra lieta di ospitarlo ancora.

Dell'arte sovrana di Giuseppe Verdi, Giovanni Cenzato ha illustrato i valori geniali e nazionali in una rapida indagine che ha vivamente interessato l'uditorio. Chi sa quanto ricca e varia sia l'esposizione del simpatico oratore ci comprende se neppur tentiamo di riassumere le cento osservazioni di vita e d'arte, che il Cenzato ha esposto per dare un compiuto quadro della personalità del grande di Busseto.

La figura del Maestro è apparsa in tutta la sua gloria universale attraverso la biografia accurata che Cenzato ha tratteggiato illustrando le successive opere che della vita di Verdi costituiscono e segnano le tappe vittoriose.

Alla felice perorazione del discorso celebrativo il pubblico — che aveva già interrotto con applausi l'oratore — gli ha manifestato il suo entusiastico consenso in una vibrante ovazione.

Il quartetto in mi minore

Per dare al pubblico una visione sintetica ma completa del panorama musicale che l'arte di Giuseppe Verdi ha aperto al mondo, assai opportunamente s'è cominciato a divulgare quel mirabile *Quartetto in mi minore* che assai pochi italiani, anche fra i più appassionati frequentatori del teatro lirico, conoscono e possono ammi-

Rita D'Andrea Colazzi

rare.

I tre tempi del Quartetto verdiano [illegible] — sono stati magistralmente eseguiti dal veneziano Quartetto Bogo che ne ha messo in rilievo [illegible] splendore d'arte. Il pubblico ha profondamente gustato e vivamente applaudito [illegible] novità.

L'orchestra

[illegible] il Teatro Verdi accoglieva una così copiosa orchestra [illegible] l'entusiasmo del pubblico [illegible] delle più famose sinfonie delle opere verdiane.

Il maestro Napoleone Annovazzi [illegible] di concertatore e di direttore [illegible] la *Traviata* [illegible] del *Nabucco*, della *Forza del destino* e dei *Vespri Siciliani* han portato l'uditorio commosso alle più alte vette del godimento artistico: il teatro vibrava delle acclamazioni senza fine alla valorosa orchestra ed al suo direttore Annovazzi.

Il successo dei cantanti

L'indimenticabile serata ha pur dimostrato felicissima la scelta delle quattro voci che han contribuito al grandioso successo.

Nella seconda parte particolarmente festeggiata è stata la signora Rita D'Andrea Colazzi, il soprano concittadino, che ha cantato la melodia «Pace, pace, mio Dio» della *Forza del destino* e l'«Ave Maria» dell'*Otello*, rendendo pienamente il fascino delle immortali pagine. Il tenore Carlo Colombo, della *Scala*, ci ha dato una superba interpretazione di famosi brani del *Rigoletto* («Ella mi fu rapita») e della *Traviata* («lungi da lei») riscuotendo fragorosi applausi.

La terza parte del concerto ci ha fatto gustare pagine del *Ballo in maschera* («Ecco l'orrida selva») e dell'*Aida* («O cieli azzurri») nella bella interpretazione della soprano Di Leo, pure della *Scala* milanese: il pubblico ha salutato e ringraziato l'insigne artista col plauso più caloroso.

Infine un altro artista famoso della *Scala*, il baritono Borgonovo, ha suscitato il più entusiastica emozione del pubblico cantando «Pari siamo» del *Rigoletto* e l'aria «credo» dall'*Otello*; egli è stato vivissimamente applaudito anche quando con la soprano Di Leo ha cantato il famoso duetto dell'*Aida* «Rivedrai le foreste imbalsamate».

* * *

In poche occasioni la sala del «Verdi» ha risonato di così vibranti unanimi applausi come iersera: il folto pubblico, continuamente preso dal fascino delle musiche verdiane in esecuzioni di primissimo ordine, è scattato in frequenti ovazioni profungate.

Fra le autorità e gerarchie erano presenti la Medaglia d'oro De Carli per il Prefetto, il Questore, l'Ispettore federale cav. Donà per il Federale, il Commissario straordinario del Fascio dott. Fancello hanno dato spesso il segnale degli applausi e si sono compiaciuti con gli artisti insigni e con gli organizzatori dello spettacolo indimenticabile. Alle signore D'Andrea e Di Leo sono stati offerti dei fiori.

Il pubblico, pienamente soddisfatto del successo d'una manifestazione celebrativa perfettamente realizzata, ha dimostrato la sua calorosa riconoscenza anche agli infaticabili organizzatori, primi fra i quali l'avv. Virgilio Perulli, Fiduciario della Sottosezione dell'I.N.C.F., cav. Nello Frasio, animatore del Dopolavoro e prof. Giuseppe Scaramelli.

Il rapporto dei dirigenti e fiduciari dei lavoratori dell'industria

Alle ore 18 di sabato scorso alla sede della Delegazione il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha tenuto rapporto ai dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali del settore di Pordenone. Erano presenti alla riunione anche i collaboratori ed il rappresentante locale della Mutue. Il delegato di zona Stroili ha esposta, con una breve relazione densa di cifre l'attività svolta dalla Delegazione nell'anno XIX.

Dalla relazione Stroili si deduce il lavoro complesso ed assai notevole che l'Organizzazione ha svolto in questo importantissimo centro industriale. E' sufficiente citare le cifre raggiunte col tesseramento che assommano a oltre 16.500 per rilevare quale importanza ed efficacia abbia avuta localmente l'azione sindacale. La chiusa della breve relazione del camerata Stroili è stata salutata da vivissime approvazioni. Il Segretario dell'Unione commentata nei suoi dati più salienti la relazione suddetta, ha elogiato l'attività del delegato di zona ringraziando dirigenti e fiduciari per la collaborazione data con entusiasmo agli Uffici sindacali.

I rappresentanti delle varie categorie e delle varie aziende hanno quindi brevemente relazionato sulla situazione dei rispettivi settori.

Riassunte le discussioni il Segretario dell'Unione ha fatto comunicazioni interessanti contratti, vertenze, assistenza e disciplinamento dei generi di mercato. Ha preannunciata la ripresa dell'attività culturale per l'anno XX e la prossima visita alle industrie locali delle gerarchie provinciali.

Comunicato l'avvenuto «cambio della guardia» alla Presidenza Confederale ha informato i camerati [illegible]

Visita alla filanda e riunioni delle maestranze

Sabato scorso, nel pomeriggio, il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, accompagnato dal [illegible]

Cinema «Roma»

«Desiderio» è il titolo dell'avventuroso film in programma per [illegible] al cinema «Roma».

Le manifestazioni celebrative della Marcia su Roma in provincia

Il XIX annuale della Marcia su Roma è stato celebrato in ogni centro della provincia con austere manifestazioni.

I Caduti della Rivoluzione sono stati ricordati con appositi riti religiosi ai quali hanno presenziato, con le autorità, rappresentanze militari e fasciste e il popolo.

Nel pomeriggio le forze fasciste, combattentistiche, sindacali, dopolavoristiche si sono adunate per ascoltare le orazioni commemorative della fatidica data che hanno dato motivo a vibranti manifestazioni di patriottismo ed acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito.

Per incarico della Federazione Fascista i seguenti camerati hanno commemorato la data nei centri a fianco indicati:

Ampezzo: GASTONE ANDREAZZA — Aquileia: FEDERICO VALENTINIS — Campoformido: ALFREDO SAMBO — Cervignano: VINCENZO PARMEGGIANI — Cividale: ANGELO TESTA — Codroipo: NINO GAMBARINI — Comeglians: GIULIO MICHELINI — Gemona: AUGUSTO TRIDENTI — Latisana: TADDEO MARCHESI — Maniago: REMO FISSANI — Montereale Cellina: MELCHIORRE AITORO — Palmanova: ROMOLO VIDAL — Pontebba: ARTURO AGOLZER — Pordenone: BRUNO FASSETTA — Sacile: UMBERTO FORTUNATO — San Daniele del Friuli: DAVIDE PERESSUTTI — San Giorgio di Nogaro: ARTURO PEZZALI — San Vito al Tagliamento: ANGELO LESCHIUTTA — Spilimbergo: AMATO DE MARCO — Tarcento: CARLO CESCHIA — Tolmezzo: OTELLO CANDONI.

Nei centri minori hanno ricordato la Marcia su Roma i singoli Ispettori di zona o Segretari di Fascio.

Sacile

Riunioni di maestranze filandiere

Nel pomeriggio di sabato 25 ottobre corr. il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, accompagnato dal delegato di zona, Stroili, dal delegato intercomunale Facchini e dal delegato comunale Pagotto ha visitato la landa Tamai. Al termine della visita ha riunite le operaie alle quali ha parlato illustrando loro l'azione svolta dall'Organizzazione per l'adeguamento sociale ed economico della categoria. Posta in rilievo la complessità dei problemi connessi alla migliore definizione delle particolari condizioni di lavoro e di vita della categoria, il Centurione Tridenti accennate le difficoltà del momento, si è detto sicuro della consapevole disciplinata volontà di lavoro delle operaie alle quali ha data l'assicurazione dell'interessamento e della simpatia che esse godono nell'Organizzazione. La maestranza ha accolto con il più vivo compiacimento le comunicazioni fatte dal Dirigente provinciale dei lavoratori.

Promozione militare

Il concittadino Lorenzo Cardazzo, è stato promosso al grado di capitano d'artiglieria. Congratulazioni.

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Venerdì 31 ottobre ad Aviano, per i macellai di Budoia, Polcenigo, Sacile e Caneva di Sacile avrà luogo un raduno di bovini adulti. Gli stessi macellai con l'aggiunta di quelli di Brugnera potranno far capo a Pordenone per un raduno che ivi avrà luogo per vitelli da latte.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini e rosa per i vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Oggetto rinvenuto

La signora Caterina Cariet in Modolo, domenica scorsa alle ore 8 nel recarsi a Messa, rinveniva, in via della Pietà un orecchino d'oro con pietre preziose. La proprietaria potrà rivolgersi alla predetta signora, moglie del nostro aiutante della M.V.S.N., camerata Riccardo, in via 31 Ottobre.

CANEVA DI SACILE

Riunione delle maestranze della trattura della seta

Sabato scorso nelle ore antimeridiane il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, accompagnato dal delegato di zona di Pordenone, Stroili e dal delegato comunale Bolognini, ha effettuate le riunioni delle maestranze dipendenti rispettivamente nelle due aziende, Banfi e filanda Frova di Caneva di Sacile.

In entrambi gli stabilimenti il Centurione Tridenti ha illustrate alle operaie adunate le recenti provvidenze adottate nell'interesse della categoria ponendo in giusto rilievo l'efficacia sociale ed economica di tali provvidenze.

Le filandiere di Caneva hanno manifestato al Segretario dell'Unione la loro soddisfazione per l'azione svolta dall'Organizzazione in loro favore. Al termine delle riunioni il Centurione Tridenti dopo avere intrattenuti i dirigenti tecnici e sindacali delle filande ha conferito in Comune col Podestà in merito a varie questioni interessanti i lavoratori dell'industria locale.

Tarcento

Le iscrizioni alla Scuola professionale «Arturo Malignani»

A tutto 31 corrente, sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola professionale «Arturo Malignani» per l'anno scolastico 1941 - 1942.

Alla scuola saranno ammessi:

a) i giovani che comprovino di aver ottenuto il proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare o che abbiano compiuto il 14. anno di età;

b) i giovani già iscritti che intendano continuare gli studi presso la scuola stessa;

c) i giovani provenienti da altre scuole professionali, industriali, d'avviamento.

La tassa di iscrizione e frequenza per tutti i corsi è indistintamente di lire 25 da versarsi all'atto dell'iscrizione. Saranno esentati coloro che produrranno il certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri del comune e gli appartenenti a famiglie numerose.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nei locali della scuola dalle ore 17,30 alle ore 18,30. Le lezioni avranno regolare inizio il giorno 3 novembre p. v. alle ore 19.

Si fa appello a tutti gli artigiani operai, datori di lavoro perchè provvedano in tempo utile alla iscrizione a questa nostra fiorente scuola che tanti benefici arreca alla numerosa classe dei lavoratori di questa zona.

CASSACCO

Adunate fasciste

Durante la corrente settimana il Segretario politico terrà delle adunate in ogni frazione del Comune sia per mettere al corrente la popolazione delle disposizioni superiori in merito alle presenti contingenze, sia per meglio conoscere gli eventuali bisogni e prendere quei provvedimenti del caso che il momento suggerisce.

Riunione di gerarchi

Alla sede del Fascio il Segretario ha tenuto la consueta riunione dei componenti del Direttorio, dei capi settore, dei capi nucleo e delle organizzazioni capillari ai quali ha impartito le opportune istruzioni circa i compiti affidati a ciascun gerarca, nell'attuale momento storico. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce e col pensiero rivolto ai valorosi combattenti.

Più tardi il comandante della Gil, camerata F. Tommasi ha riunito alla sede del Fascio i dirigenti della Gil coi quali ha stabilito il programma della attività da svolgere in seno all'organizzazione, secondo le superiori disposizioni al fine di dare un più intenso incremento alla Gil locale, affidando a ciascun dirigente uno speciale compito ed ha espresso il desiderio di vedere coronata dal più lusinghiero successo l'opera cameratesca di tutti i dirigenti.

La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Riunione dei commercianti

Il Segretario politico ha riunito tutti i commercianti locali ai quali ha letto le disposizioni in materia annonaria, invitando i presenti alla loro scrupolosa osservanza ed ha preso atto delle varie proposte fatte. Tutti i commercianti hanno dato la loro adesione all'acquisto del calendario dell'anno XX.

Recite pro feriti di guerra

Nella sala parrocchiale si è svolta una serie di recite che hanno attirato numeroso pubblico ed il cui provento è stato devoluto a favore dei nostri feriti e della Gil.

Organizzatrice la solerte insegnante Evelina Boschetti, la quale con zelo e perizia ha saputo preparare un brillante stuolo di giovani attrici che si sono esibite in modo encomiabile riscuotendo vivissimi applausi dagli spettatori.

S. DANIELE

Si ferisce con un fucile da caccia

Amelio Rossi di Ermenegildo, di 16 anni, da San Daniele, dimorante in via Del Monte 2, si è ferito accidentalmente con un fucile da caccia, riportando una ferita d'arma da fuoco al terzo inferiore del braccio destro. E' stato medicato e ricoverato nell'ospedale, e giudicato guaribile in 30 giorni.

Caduta accidentale

Teresa Violino fu Giuseppe di 58 anni, da San Daniele, è caduta accidentalmente nella propria abitazione, riportando la frattura al collo chirurgico del femore destro. Guarirà in 40 giorni s. c.

La consegna dei diplomi alle prelittrici del lavoro

Ieri, dopo la funzione per i Caduti fascisti, in Duomo, le autorità si sono portate alla casa del Fascio per la consegna dei diplomi e un assegno di lire 100 a ciascuna delle seguenti vincitrici dei prelittoriali del lavoro: Ilca Midena, 4.a classificata, al concorso «Preparazione della donna alla vita familiare, Casa operaia»; Ilca Bin, 3.a classificata nel concorso di magliériste; Zaila Ruzo, 3.a classificata nel concorso artigiano per ricamatrici; Adelia Clara, 2.a classificata, nelle gare agricole, concorso di orticoltura; Angelina Sgoifo, 4.a classificata nelle gare individuali, concorso di sartoria per donna.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Gotti L. 10 per onorare la memoria di Virginia Borletti — Amelia e Ferruccio Adami L. 10 per onorare la memoria di Vittore Seremin — Giovanni Bianchi L. 5 per lo stesso scopo — la famiglia D'Anna L. 20 per onorare la memoria del loro caro estinto.

VERZEGNIS

Riunione del Direttorio del Fascio

Domenica prossima 2 novembre avrà luogo presso la sede del locale Fascio la consueta riunione mensile del Direttorio. Saranno trattati diversi argomenti di palpitante attualità.

Cividale

Due pappagalli

(M. B.). *Napoleone era ormai vicino alle nostre terre. Con le sue truppe, s'avvicinava sempre di più alla nostra città, che, allarmata, viveva ore di trepida attesa. Dappertutto si sentiva dire: Arrivano i francesi! Le donnette lo dicevano al mercato, gli uomini seri nei loro ritrovi; i bambini si divertivano al gioco dei «francesi».*

E questa «psicosi» si manifestò anche in due pappagalli, dalle variopinte e delicate piume, vanto di una nobile famiglia locale. Anch'essi infatti, a forza di sentir dire «Arrivano i francesi», avevano imparato il ritornello e lo mormoravano a bassa voce tra loro. Napoleone giunse col suo esercito; quasi tutti fuggirono, rifugiandosi nelle vicine località. Anche la nobile famiglia, cercò rifugio e protezione in sua villa a Castelmonte e con sè portò anche la preziosa coppia di pappagalli. Fuggì in una rigida e piovigginosa notte, con i propri servi ed armigeri, carichi di bagagli e di masserizie.

Per quasi tutta la notte la comitiva camminò, inerpicandosi verso il santuario, luogo stimato assai sicuro e fuori mano per le truppe francesi. Non era ancora l'alba quando quello stuolo di pacifici e timorosi cittadini, giunse a destinazione. Il padrone diede ordine ai suoi uomini di sprangare ben bene porte e finestre. Era — secondo lui — assai prudente.

Quando ogni cosa fu a posto, tutti andarono a riposare, stanchi e sfiniti, per la forzata marcia notturna. Nella casa si fece silenzio. Le grida, i richiami, gli ordini, il continuo via vai, cessarono. Un tenue chiarore, incominciò timidamente a diffondersi. Ma nella quiete dell'alba si diffusero repentinamente grida d'allarme: «Arrivano i francesi! Arrivano i francesi!».

Questo grido fece l'effetto di un improvviso scoppio di mortaretti. Istantaneamente tutta la casa fu in subbuglio: chi urlava, chi gridava, chi fuggiva..

Solo più tardi, molto più tardi, il padrone della villa, con alcuni armati, si azzardò ad avvicinarsi verso la propria casa. Tutto era normale: nessun armigero francese si scorgeva. Gli uomini incoraggiati, entrarono nell'abitazione. Nessun rumore sospetto. Soltanto... sì, dalla cucina, giungeva un borbottare sommesso, indistinto... la porta fu aperta e... indifferenti i due pappagalli, quasi discorressero tra loro, mormoravano: «Arrivano i francesi!».

A cena, furono serviti due magnifici volatili, che alcuni monaci del santuario, gustarono per fagiani. Fagiani assai ben cotti e squisiti.

28 ottobre

Ieri Cividale ha celebrato la fatidica data del 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma con una semplice ed austera cerimonia. Alle ore 10, a cura del locale Fascio di Combattimento, è stata celebrata in Duomo, una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Al sacro rito, presenziarono le autorità politiche, civili, militari, ecclesiastiche e sindacali, fra le quali abbiamo notato il senatore Pier Silverio Leicht. Rappresentanze dell'Esercito, del Partito, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma; rappresentanze delle Scuole cittadine con i rispettivi labari, e una gran folla di cittadini, assistevano alla funzione religiosa. Al Vangelo mons. Valentino Liva ha rivolto ai presenti parole di circostanza. Durante tutta la giornata, squadristi, organizzati della GIL e le varie Associazioni d'Arma, hanno prestato servizio di guardia al monumento dei Caduti, al quale è stata posta una corona d'alloro, con le insegne del Partito.

Annuale della G.I.L.

Oggi, 29 ottobre XX, annuale della GIL, le forze giovanili celebreranno la loro giornata con rito prettamente fascista. Alle ore 17 i giovani si raduneranno nella sala delle adunanze alla Casa Littoria dove uno squadrista parlerà loro sull'attuale momento. Dopo le parole del camerata, verrà deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti.

L' Arcivescovo visita il preventorio e la casa di riposo

Ieri mattina, mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, ha visitato i ricoverati del Preventorio di Carraria e della locale Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III»

Il Presule, accolto dai capi Istituto e dai dirigenti, nella sua breve visita ai benefici Istituti, ha, con brevi funzioni sacre e discorsi di circostanza, portato con la parola di fede, confortatrice delle anime, la benedizione di Dio.

I prezzi massimi dei prodotti ortifrutticoli

Ecco il listino prezzi massimi prodotti ortofrutticoli N. 13 compilato a cura del Comitato Comunale per il coordinamento e il controllo dei prezzi, valevole dal 29 ottobre XX.

Aglio secco (all'ingrosso) al q.le L. 400; (al minuto) al kg. L. 4.90 — Barbabietole (erbette rave) 90-1.20; id. con foglie 60-0.85; Biete da costa 50-0.80; id. piccole (novelle) 65-0.90; Cappucci nostrani 75-1; id. nostrani puliti 90-1.20; Cavoli fiori locali 100-1.35; Carote 165-2.10; Cicoria 50-0.70; Cipolla nostrana 80-1.10; id. importata 145-1.80; Fagiolini (tegoline) 125-1.50; Fagioli comuni in buccia 150-2; id. della Slavia in buccia 190-2.40; Insalata grande 100-1.40; Indivia 70-1; Melanzane 180-2.20; Patate massa (locali) «scorte esistenti magazzino» 105-1.30; id. (importate) 115-1.40; Peperoni verdi 150-1.90; id. da sotto aceto 160-2; Pomodori 90-1.20; Radicchio II taglio 70-1; id. da cuocere 50-0.65; id. romano 60-0.90; Sedano 60-0.90; Spinaci 90-1.20; Verze 70-0.90 Castagne: Marroni 300-3.50; id. Obiachi 255-3; id. Canalutta 200-2.50; id. Ciuffa 220-2.60; id. Ranaz 220-2.60; Fichi freschi 150-2; Pere: Butire, Napoleone, Spadone e Ruggine (pezzi da cm. 18 in su) 350-3.80; Pere (comuni) I qualità 250-3; id. II qualità 200-2.40; id. III qualità 140-1.70; Mele: (I. Gruppo «Renetta del Canadà») I qualità (da cm. 19 in su) 345-4.30; id. II qualità 295-3.70; id. III qualità 215-2.70; (II Gruppo: «Rosa Mantovana») I. qualità 295-3.70; id. II qualità 255-3.20; id. III qualità 180-2.30; (III Gruppo «Rosa Romana e Zenca») I qualità 255-3.20; id. II qualità 205-2.50; id. III qualità 140-1.80; Uva: fragola 230-2.80; id. nostrana 250-3.10; uve da tavola nostrane 300-3.50; id. Regina nostrana 350-4; id. baresana 390-4.90; id. Regina importata 440-5.50; id. Trebbiana importata 310-3.90 - Limoni: grandi (al cento) 25; l'uno 0.30; id. piccoli 15-0.20.

Lavoratori infortunati

Il manovale Antonio Mulloni fu Giuseppe di 24 anni da Cividale, occupato all'impresa costruzioni F. Di Stefano, togliendo i chiodi da vecchio tavolame, fu lesionato al quarto dito della mano destra dalla punta di un chiodo. Il medico curante gli riscontrò una ferita al quarto dito della mano destra, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Il manovale Carlo Rossi fu Pietro di 27 anni da Ponte S. Quirino, occupato alla S. A. Marigo, nell'alzare un ferro, si feriva accidentalmente alla mano sinistra. Il medico curante gli riscontrava una ferita lacero-contusa al secondo dito della mano sinistra giudicandolo guaribile in 7 giorni.

— Il manovale Carlo Braida fu Francesco di 47 anni, da Gagliano di Cividale, occupato con l'impresa di costruzioni F. Di Stefano, rimaneva accidentalmente colpito alla sommità del capo con una tavola caduta al suolo e rimbalzata. Il medico curante gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Beneficenza

L'alunno Gian Luigi Bront ha offerto alla Cassa Scolastica della R. Scuola Media di Cividale, la somma di L. 30 per onorare la memoria della sua nonna materna Antonietta Crassevig.

BUTTRIO

Una precisazione

Il camerata dott. ing. Attilio Cudugnello ci scrive, per precisare — ovviando ad un errore apparso nella cronaca relativa alla inaugurazione del nuovo edificio scolastico — di essere stato bensì il direttore dell'esecuzione ma non il progettista dell'edificio stesso che invece è l'arch. Gilberti.

PREMARIACCO

Un ciclista contro un'automobile

Questa mattina sulla curva del ponte sul Natisone che da Premariacco porta a Ipplis, un ciclista andava a cozzare contro la automobile del dott. Alberto Buschetti veterinario comunale.

L'infortunato prontamente soccorso dal locale sanitario, veniva dichiarato guaribile in pochi giorni, avendo riportato, fortunatamente soltanto una non grave contusione alla gamba destra.

SPILIMBERGO

Visita ad azienda industriale e riunione di maestranze

Lunedì scorso alle ore 15 il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, accompagnato dal delegato di zona, Savilotto, ed accolto dal direttore tecnico ha visitato la filanda locale interessandosi specialmente all'istituzione ed all'approntamento delle sale di refezione. Terminata la visita il Segretario dell'Unione ha riunite nella sala di produzione le maestranze alle quali ha parlato, illustrando i recenti provvedimenti adottati in favore della categoria. Accennato ai doveri dell'ora il Centurione Tridenti ha affermato fra le approvazioni più vive, la fede che i lavoratori hanno nel Duce e nel domani da Lui voluto per il popolo italiano. Le operaie hanno manifestata vivamente la loro gratitudine al Regime ed all'Organizzazione sindacale.

PALMANOVA

Beneficenza

Pro E.C.A. — In memoria di Giovanni Maria Zanetti hanno versato: dott. Carlo Costantini Scala lire 50, impiegati e operaie del Filatoio G. B. Miozzi di Paderno d'Adda 205. Serafina e Amedeo De Blasio 20. Per ricordare la loro mamma, Ilma e Lea Cecconi L. 20. Per onorare la memoria di Luciano Bolzicco: collaudatori cereali di Udine lire 140, fratelli Tudech 10, ten. Lucio Pelizzoni 10, Riccardo Bolzicco 50, Achille Tempo 5, cav. Gino Olivo 10, Giuseppe Parisotto 5. In morte di Anna Piccini, Timoteo Paulitti L. 2 Per la morte di Giovanni Morelli de Rossi hanno offerto: Essiccatoio Coop. Bozzoli L. 200, Consorzio Agrario, filiale di Palmanova 100 In memoria di Ada Bolzicco, la famiglia L. 50, Girolamo Mazzilli 30, Collaudatori Cereali di Udine 200.

Altre offerte: Emma Lazzaroni L. 50, caporale Agostino Pettenò 10 N. N. 50.

Pro Asilo infantile. — Il cav. Riccardo Geremia in memoria di Aristide Mascarini di Venezia L. 25. Rosa Pittiani in memoria di Luigia Cettolo Cecconi 30. Per onorare la memoria di Ada Bolzicco hanno versato: Nardo Mazzilli L. 10, Dori Bruseschi 20, Riccardo Bolzicco 50, Achille Tempo 10, Assunta Candotti 20, Fiorinda Fabbro 5. Per Giovanni Maria Zanetti la signorina Maria Monai L. 3. In memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Clizia Cosmi Buri L. 25, Consorzio Agrario, filiale di Palmanova, 100. In memoria di Antonio Rasia hanno versato: Facini rag. Luigi L. 10, Lorenzo Bean 5, Cesare Volpones 5 Giovanni Nobile 5.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 30-9-1941-XIX ha pronunciato il seguente Decreto contro

BLASUTIG Cirillo di Giovanni di anni 26 nato e residente a Savogna, frazione Brizzi, imputato del delitto di cui all'art. 9 legge 8-7-1941 n. 645 per avere il giorno 7-9-1941 in Udine posto in vendita un carro di legna a lire 26 anzichè a lire 22.50 al quintale come fissato dal listino.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 1000 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

ULTIME NOTIZIE

Nel bacino del Donez
continua l'inseguimento delle forze sovietiche in ritirata
Cramatorsk occupata dalle truppe tedesche

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel bacino del Donez continua l'inseguimento del nemico in ritirata. Truppe tedesche sono entrate ieri a Cramatorsk. L'Unione Sovietica ha così perduto una delle sue più importanti fabbriche di carri armati.

Altri importanti centri industriali sono stati presi da formazioni ungheresi.

Anche sui rimanenti settori del fronte, le operazioni proseguono.

L'Aviazione ha bombardato efficacemente la zona portuale di Kertsch, ha quindi affondato un piroscafo mercantile di 3 mila tonnellate.

Ad est di Great Yarmouth aerei tedeschi hanno affondato nella giornata di ieri due navi mercantili nemiche che facevano parte di un convoglio, per complessive 11 mila tonnellate.

Nella scorsa notte è stato gravemente danneggiato un grosso mercantile che faceva rotta ad oriente di Bridlington.

Al largo della costa olandese e della zona della Manica, l'Arma aerea inglese ha perduto ieri 13 apparecchi.

Nell'Africa settentrionale «Stukas» tedeschi hanno distrutto alcune postazioni fortificate dinanzi a Tobruch.

Il nemico non ha compiuto incursioni aeree sul territorio del Reich.

La guerra sul fronte finnico è già entrata nella sua fase invernale. Numerose autocolonne hanno raggiunto le unità combattenti e quelle in marcia, distribuendo indumenti pesanti. Benchè alquanto rallentata in questo periodo di adattamento alla stagione più fredda, la marcia dei soldati finlandesi non si arresta e procede sulle strade gelate, sulle distese di neve e tra bufere spesso accecanti.

Mentre le forze finlandesi avanzano metodicamente verso est, lungo tutto il fronte perdura il rigoroso riserbo dei comandi militari. In tal modo non è possibile specificare dove si combatta e dove invece le forze opposte non sono a diretto contatto. Tale riserbo è tanto più giustificato in quanto le grandi unità sovietiche appaiono prive di collegamenti.

Gran parte del successo dipende anche in queste operazioni, dallo elemento sorpresa. D'altra parte il disordine caotico segnalato nelle file nemiche non potrà che favorire l'azione dei finnici.

L'artiglieria pesante germanica ha bombardato obiettivi militari ed industriali di Pietroburgo. Dagli osservatori avanzati i tedeschi possono constatare ormai con sicurezza l'effetto delle diverse esplosioni. Anche l'arrivo delle bombe sugli obiettivi navali è visibile dalle posizioni tedesche. E' crollata una grande gru [illegible] sin dai primi colpi. A Kronstadt, un forte che interveniva nel combattimento terrestre è stato ridotto al silenzio ad opera delle batterie pesanti.

Il giornalista Philipp Jordan del «News Chronicle» da Stoccolma descrive il drammatico giorno della evacuazione di Mosca, da parte del Governo, dei Ministeri, dei vari uffici e delle missioni straniere.

Già dal primo momento in cui giunse la notizia che le truppe sovietiche — egli scrive — erano state ricacciate verso est e che le colonne motorizzate germaniche erano sulla strada di Mosca, in questa città sorse d'improvviso il più indescrivibile caos».

Molotov prese le disposizioni necessarie per la partenza dei diplomatici e degli altri stranieri. Alla stazione est, da cui partono i treni per Kasan e Samara, affluirono migliaia di persone nell'intento di sfuggire all'inevitabile occupazione della capitale. Nello stesso tempo lunghe colonne di soldati sovietici che provenivano da oriente giungevano a Mosca chiamati dal Comando supremo. Per le strade di accesso a Mosca il traffico era ostruito dai carriaggi.

Il giornalista si trova ora con tutti gli altri stranieri a Quibiscev. La città, come egli afferma, è gremitissima e sovrappopolata da una moltitudine angosciata che teme i peggiori sviluppi. Vi regna un freddo intenso e gli approvvigionamenti sono estremamente difficili.

Quibiscev è completamente inadatta ad ospitare tanti profughi. Nei negozi non si trova il necessario per le alimentazione. L'ambasciata britannica, assieme al corpo [illegible] ha scelto come residenza una vecchia scuola dove, tranne l'ambasciatore che ha una stanza, tutti sono costretti a dormire in un unico stanzone dalle umide mura.

Da Stoccolma nuovi impressionanti dettagli sono forniti da varie parti circa le tragiche condizioni della popolazione civile a Mosca.

La Ghepeu sta facendo strage in mezzo ad essa. Le fucilazioni avvengono in massa ogni giorno. Questo regime di terrore dimostra che il governo centrale giudica la situazione disperata.

Frattanto fra gli abitanti domina il panico causato dalle notizie che giungono dal fronte delle crudeltà della Ghepeu e dalla fame e dalle epidemie. Le persone scompaiono a Mosca come ai tempi della grande repressione e nessuno osa chiedere di esse notizie perchè tutti sanno che gli infelici o sono stati massacrati o deportati. Le chiese da che Mosca si trova in pericolo sono specialmente sorvegliate dai militi della Ghepeu che le ritengono luogo di raccolta di cospiratori.

Le truppe italiane operanti nel settore meridionale del fronte orientale con rapida e travolgente manovra hanno saldato il cerchio che si stringe sempre più ad uno dei più importanti centri industriali del bacino del Donez. Le truppe sovietiche hanno tentato più volte di contrattaccare nella speranza di aprirsi un varco per permettere la ritirata al grosso delle truppe. Ma ogni tentativo di contrattacco, pure essendo condotto con grande violenza, è stato respinto energicamente dalle truppe italiane che hanno inflitto al nemico perdite sanguinose. L'audacia e l'iniziativa bellica delle truppe italiane stanno travolgendo le ultime resistenze del nemico dinanzi ad un importante centro industriale che costituisce un obiettivo strategico di grandissima importanza per l'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Le forze sovietiche in ritirata nel settore meridionale del fronte negli scontri contro le truppe alleate, continuano a riportare perdite sanguinosissime. Nel basso Donez le truppe germaniche, italiane ed alleate con rapida manovra avvolgente sono riuscite a serrare il nemico in una zona molto ristretta.

L'Agenzia telegrafica ungherese nel suo odierno comunicato sullo svolgimento delle operazioni precisa che le truppe magiare collaborano validamente nelle operazioni predisposte dall'alto Comando della manovra avvolgente ad occidente del Donez fianco a fianco delle truppe alleate che continuano a serrare il nemico travolgendo ogni ostacolo. Commentando le operazioni in corso i critici militari rilevano che malgrado il cattivo tempo le operazioni sul fronte orientale continuano a svolgersi con cronometrica precisione. Sull'Istmo di Perekof, nel punto dove le truppe alleate hanno raggiunto notevoli successi, il comando sovietico ha gettato nella mischia forti contingenti di truppe nel vano tentativo di arrestare l'avanzata alleata. Questo tentativo di contrattacco si è infranto contro la muraglia di acciaio costituita dalle colonne corazzate germaniche ed alleate.

La vigorosa azione
delle unità italiane impegnate sul fronte russo

ROMA, 28.

Uno degli ultimi comunicati del Comando Supremo germanico ha parlato dell'azione vigorosa delle unità italiane impegnate sul fronte russo nella lotta comune contro le forze bolsceviche.

Dopo la presa di Stalino, avvenuta il giorno 20 ottobre, le divisioni italiane non si sono concesse riposo alcuno, malgrado gli enormi disagi superati per raggiungere quell'obiettivo ed hanno continuato a marciare verso oriente nell'intento di tenere agganciato l'avversario ed impedirgli di consolidarsi su nuove posizioni difensive.

Sebbene il maltempo continuasse ad imperversare su tutta la regione con pioggie ininterrotte, rendendo estremamente difficoltosi il movimento degli automezzi e delle artiglierie, le unità italiane, già il giorno 22 ottobre erano penetrate a fondo nella regione ad ovest della città occupata, affrontando il groviglio di corsi d'acqua che la irrigano, le interruzioni delle strade e dei ponti operate dal nemico, e travolgendo le forti retroguardie che si accanivano a contrastare l'avanzata. Molti reparti procedevano a piedi pur di guadagnare tempo, affondando nella melma fino quasi al ginocchio, guadando fiumi ed espugnando successivamente tutti i nidi della resistenza bolscevica.

Il giorno 23 una nostra divisione celere riusciva a costituire una robusta testa di ponte in una località molto importante per la ulteriore avanzata e la teneva contro la furiosa reazione avversaria, aprendo così la via alle forze sopravvenienti. Mentre nelle posizioni nemiche si lottava con estremo accanimento, nelle retrovie ogni mezzo era escogitato per vincere le infinite difficoltà logistiche. Carri e carrette di ogni tipo conquistati al nemico venivano utilizzate per il trasporto in avanti del materiale e si progrediva faticosamente ma costantemente sotto la pioggia imperversante e il tiro delle artiglierie nemiche.

Il giorno 25 ottobre i sovietici organizzavano tutta una serie di violenti contrattacchi in forze contro le nostre unità di punta cercando di frenarne la spinta. Fu una lotta lunga ed asperrima in cui i nostri reparti si trovarono impegnati a fondo e che in molti casi diede luogo a violenti corpo a corpo in cui ebbe sempre ragione lo slancio e il superiore addestramento dei nostri soldati.

I tentativi nemici si accanirono contro le posizioni italiane e tutte le volte furono respinti con perdite sanguinosissime. Tali azioni, in cui si distinse particolarmente una colonna della divisione «Pasubio» comandata dal colonnello Chiaramonti, fruttarono [illegible] prigionieri, [illegible] e un notevole bottino di armi e di mortai. Nei giorni successivi nostri reparti arditi penetravano nel dispositivo avversario sconvolgendo e catturando altri prigionieri e nuovo materiale di guerra. In questa operazione si distinguevano specialmente i nuclei comandati dai sottotenenti [illegible] e Soriano per l'impeto e la decisione con cui conducevano l'azione.

Lo sforzo compiuto negli ultimi sei giorni dal Corpo di spedizione italiano [illegible] nuovamente il nemico che aveva cercato respiro in una continuata e precipitosa ritirata [illegible] quanto resta ancora della sua capacità ed efficienza militare.

Due popoli una guerra
La solenne inaugurazione a Berlino del nuovo periodo di attività della Società italo-germanica

BERLINO, 28.

Alla vigilia dell'anniversario della Marcia su Roma è stato solennemente inaugurato a Berlino il nuovo periodo di attività della Società italo-germanica, rito svoltosi alla presenza delle più alte personalità politiche militari e nazionalsocialiste della capitale nonchè di una foltissima schiera di rappresentanti del mondo artistico culturale e scientifico germanico.

La riunione, svoltasi nell'ampia sala della casa dell'aviatore ha preso l'aspetto di una fervida, appassionata manifestazione di solidarietà e di amicizia italo-tedesca. Vi hanno presenziato, coll'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il presidente della Società, von Tschammer und Osten, il ministro Todt, il ministro di stato Niessner, il ministro Frik, il sottosegretario agli esteri, Weizsecken, e numerosissime altre personalità dei ministeri degli esteri e della propaganda del Reich e delle Forze Armate. Da parte italiana erano presenti, con gli addetti militari presso la R. Ambasciata, il console generale, l'ispettore dei Fasci in Germania ed il segretario del Fascio di Berlino, nonchè una foltissima rappresentanza della colonia italiana residente nella capitale.

Ha aperto la riunione il presidente della Società von Tschammer und Osten, che ha salutato gli intervenuti, ringraziando poi con particolare effusione l'Ecc. Alfieri per la fattiva, costante, intelligente collaborazione prestata da lunghi anni a favore della Società.

Von Tschammer und Osten ha quindi esposto il bilancio di attività svolto, durante l'anno decorso dalla Associazione, mettendo in particolare rilievo tutta l'importanza del contributo che il benemerito ente ha dato e continua a dare a favore degli scambi culturali fra le due nazioni portando con ciò il suo prezioso contributo ad una sempre più stretta amicizia e fattiva collaborazione nello spirito e secondo le direttive dei due grandi condottieri Benito Mussolini e Adolfo Hitler.

Ha preso poi la parola l'Ecc. Alfieri il quale, dopo aver illustrato l'efficace reciproca influenza esercitata dagli uomini di pensiero italiani e tedeschi, artisti, poeti, e filosofi, ha svolto il concetto che tali manifestazioni culturali hanno anticipato e facilitato quello che doveva poi essere il fatale svolgersi degli avvenimenti, che hanno sempre più accomunato i destini dei due popoli.

Riferendosi al periodo della più recente storia, ha osservato che l'Italia e la Germania durante l'ultimo decennio si sono sempre trovate vicine nei momenti più importanti per la loro vita e ciò è derivato soprattutto dalla comunità sostanziale delle due Rivoluzioni che nel nome e sotto la guida di Mussolini e di Hitler hanno espresso una forma [illegible] coscienza nazionale la quale ha trionfato sui nemici di dentro e di fuori.

Questa comunanza di alte idealità patriottiche che nei due Paesi è realizzata attraverso un travaglio che ha avuto le sue vittime ed i suoi eroi, ha proseguito l'ambasciatore, ha sempre più rinsaldato i legami fra i due popoli fino ad arrivare al naturale conclusione del patto di alleanza e del Patto di acciaio firmato dal Ministro von Ribbentrop e dal conte Ciano, fedeli interpreti e sagaci realizzatori della volontà dei due Grandi Capi.

Tale patto di acciaio, ha sottolineato l'Ecc. Alfieri, non è soltanto un documento diplomatico ma sorge dalla vita stessa dei due popoli ed è cementato col sangue versato dai soldati che marciano fianco a fianco contro il comune nemico [illegible].

«Due popoli, una guerra», l'ambasciatore Alfieri ha concluso il suo discorso rilevando la significativa coincidenza dell'odierna manifestazione con la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma che trova tutto il popolo italiano stretto al Duce, orgoglioso e fiero di obbedire ai Suoi ordini. Le parole dell'ambasciatore d'Italia sono state accolte da numerosissimi applausi di tutti i presenti.

L'addetto militare presso l'ambasciata d'Italia gen. Marras ha svolto infine un'interessante conferenza esponendo le premesse di ordine geografico, storico ed economico che hanno determinato e che spiegano i trent'anni di attività militare [illegible] a partire dal 1911.

L'Italia, ha proseguito l'oratore, [illegible] Per [illegible] ordine di problemi si è posto all'Italia: il completamento dell'unità nazionale, l'assicurazione della propria posizione mediterranea e la necessaria espansione.

Di qui la guerra combattuta dall'Italia in questi ultimi 30 anni. Lo scoppio improvviso della guerra del 1939, ha proseguito il gen. Marras, ha messo l'Italia di fronte a gravi problemi. Il suo posto era chiaramente segnato sin dalla nascita dell'Asse. Il Duce aveva detto nel suo discorso al campo di Maggio: «Quando io ho un amico marcio con lui fino in fondo».

L'Italia intervenne nel conflitto nel momento opportuno.

Essa non poteva essere assente dalla lotta contro la Francia, contro la quale aveva poste le sue chiare rivendicazioni. L'Italia aveva piena coscienza delle difficoltà cui andava incontro perchè essa doveva difendere territori e colonie staccati e dislocati oltremare e taluni a grande distanza, i quali sarebbero rimasti isolati sin da principio. Dalla guerra in corso, ha concluso il gen. Marras, l'Italia attende però il completamento dei suoi obiettivi nazionali ed economici, nella piena sicurezza che essi saranno raggiunti al pari di quelli della Germania.

La conferenza è stata vivamente applaudita. La riunione si è poi chiusa con una fervida ovazione all'indirizzo dei Capi delle due grandi Rivoluzioni.

L'indissolubile fraternità d'armi italo-germanica
in un caloroso scambio di saluti tra Serena e Bohle

ROMA, 28.

Il Segretario del Partito ha offerto oggi alle terme del Foro Mussolini una colazione in onore della Eccellenza Ernest Bohle — sottosegretario di Stato agli esteri e capo del partito nazista all'estero.

Alla fine della colazione il Segretario del Partito, ha rivolto all'ospite il seguente saluto: «Eccellenza Bohle, camerati nazionalsocialisti, il gesto che il Führer del grande Reich ha voluto compiere inviandovi in Italia in questi giorni sacri alla nostra storia, un valoroso gerarca della rivoluzione nazionalsocialista il camerata Bohle, con seguito così brillante di fedeli camerati [illegible]

L'Eccellenza Bohle ha così risposto: «Eccellenza, camerati fascisti. Nel XIX annuale della Marcia su Roma, alla soglia del XX anno [illegible] Heil Hitler!».

La Legione di Roma vince la staffetta della Milizia

ROMA, 28.

Al motovelodromo Appio si è conclusa oggi ore 17.35 la staffetta della Milizia con la decima frazione di tappa ciclistica, Orvieto-Roma chilometri 150.

I legionari partecipanti, partiti da Orvieto alle 13.12, giungevano al traguardo come segue: 1. Camicia nera [illegible] del 1° Gruppo CC. NN. Firenze; 2. Camicia nera [illegible] del 17° Gruppo [illegible]; 3. C. N. Mollo Enrico della «18 novembre» Torino.

La classifica generale della staffetta della Milizia è la seguente: Comandi gruppo legioni: 1. 21° gruppo Legioni Roma, in ore 26.17'55"; 2. 31° Gruppo Legioni Roma in 26.31'47"; 3. 3° Gruppo Legioni Milano in 26.25'38".

Comandi Milizie speciali: 1. Artiglieria Contraerei scuola B in ore 26.11"; 2. Ferroviaria squadra A in 27.35'17"; 3. Postelegrafica, in 28,19'32". La staffetta della Milizia si è conclusa nell'Urbe attraverso una lunga serie di aspre e dure competizioni che hanno dimostrato l'alto addestramento militare delle CC. NN. della Guardia armata della Rivoluzione.

Hitler al Re Imperatore

BERLINO, 28.

In occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, il Führer ha indirizzato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma di augurio:

«Nell'odierno anniversario di una tappa piena di significato per lo sviluppo storico dell'Italia, volgo il mio pensiero a V. M. con i più affettuosi auguri per il Vostro benessere personale e per una felice futura unità nazionale italiana.

ADOLFO HITLER».

Una corona del Duce sull'Ara dei Legionari Caduti

ROMA, 28.

Nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma, il Capo di S. M. della Milizia, in nome del Duce, ha deposto per primo sull'ara dei Legionari Caduti una corona d'alloro. Hanno reso quindi omaggio al Sacrario deponendo corone, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Cons. Gen. Bottari in rappresentanza del Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, l'Ammiraglio di Squadra Maravini per il Sottosegretario di Stato alla Marina; il gen. di Squadra aerea Bernasconi per il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il S. Capo di S. M. del R. Esercito, il Governatore di Roma, il cons. naz. Del Croix, con la rappresentanza della Associazione Mutilati, la Presidente dell'Associazione famiglie Caduti e il Preside della Provincia.

In mattinata è avvenuta in forma solenne la deposizione al Sacrario della gloriosa insegna del «raggruppamento Galbiati» e dei labari della 2ª Legione universitaria e della 138ª Legione CC. NN., scortati da una compagnia della 4ª Legione Universitaria. Hanno reso gli onori tre compagnie dei Battaglioni «M». Il Luogotenente Generale Galbiati ha quindi passato in rassegna i reparti in armi, ai quali, presenti gli ufficiali e i legionari del Comando Generale, ha rievocato lo storico evento, esprimendo la certezza della vittoria nel nome del Duce e della Rivoluzione fascista. I reparti hanno poi intonato «Giovinezza» e la «Preghiera del Legionario prima della battaglia».

Stamane il Segretario del Partito ha fatto deporre, a nome del Direttorio nazionale, una corona sull'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Nel pomeriggio anche il Sottosegretario alla Guerra ha recato sull'ara una corona di alloro.

I fanti di Trapani al Duce

ROMA, 28.

Al Duce è pervenuto da Trapani il seguente telegramma: «I fanti trapanesi adunati per il rapporto annuale del battaglione «Fanti d'Italia» invocano da questa città fascista e mediterranea con intatta fede e ardente passione il Vostro nome, Duce, levando il grido della loro certezza che è certezza di tutto il popolo italiano: Vincere! — Firmati: Prefetto Giacone. *Federale* Savorgnan, *Comandante Battaglione* Lombardo ».

I Buoni del Tesoro 1949

ROMA, 28.

Alla Direzione generale del Debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni aperta al pubblico, ha avuto inizio stamane il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di lire 500 mila ai Buoni del Tesoro novennali scadenza 1949-XXVII.

Ecco i numeri dei buoni estratti:

Serie A: premio da 1 milione al n. 476.258; di lire 500 mila al numero 1.923.159.

Serie B: premio da 1 milione al n. 1.704.152; di lire 500 mila al numero 976.028.

Serie C: premio da 1 milione al n. 1.205.689; di lire 500 mila al numero 684.218.

Serie D: premio da 1 milione al n. 1.234.024; di lire 500 mila al numero 1.571.591.

Serie E: premio da 1 milione al n. 306.322; di lire 500 mila al numero 1.962.231.

Serie F: premio da 1 milione al n. 319.274; di lire 500 mila al numero 420.129.

Serie G: premio da 1 milione al n. 1.288.264; di lire 500 mila al numero 1.080.770.

Serie H: premio di 1 milione al n. 864.981; di lire 500 mila al numero 609.224.

Serie I: premio di 1 milione al n. 136.524; di lire 500 mila al numero 1.218.738.

Serie L: premio di 1 milione al n. 1.216.665; di lire 500 mila al numero 184.429.

Serie M: premio di 1 milione al n. 1.545.960; di lire 500 mila al numero 1.878.251.

Serie N: premio di 1 milione al n. 223.004; di lire 500 mila al numero 763.940.

Serie O: premio di 1 milione al n. 1.129.827; di lire 500 mila al numero 1.606.031.

Serie P: premio di 1 milione al n. 934.685; di lire 500 mila al numero 250.767.

Serie Q: premio di un milione al n. 1.188.625; di lire 500 mila al numero 346.944.

Serie R: premio di 1 milione al n. 1.728.522; di lire 500 mila al numero 1.256.591.

Serie S: premio di 1 milione al n. 176.206; di lire 500 mila al numero 393.138.

Le udienze del Duce
Il Presidente della Triennale di Milano

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Triennale di Milano, Marcello Visconti di Modrone. Nel disporre che la VIII Esposizione abbia luogo regolarmente nel 1943 XXI il Duce ha approvato che la Mostra si rivolga massimamente alla presentazione di produzione d'arte industriale e di arredamenti rivolti al popolo e che per mezzo di appositi uffici il pubblico abbia la più larga possibilità di acquistare direttamente il materiale esposto.

Il Duce ha anche impartito direttive per un più ampio sviluppo dell'Ente della Triennale di Milano attraverso l'organizzazione all'estero di esposizioni d'arte decorativa e applicata alle industrie.

Il comitato direttivo dell'opera "Panorami di realizzazioni del Fascismo,,

Il Duce ha ricevuto il Comitato dell'opera «Panorami di realizzazioni del Fascismo» composto dal cons. naz. Giacomo Di Giacomo, dal prof. Cesare Ferri, dal dott. Luigi Pinti, che gli ha sottoposto due primi volumi dell'opera di cui è imminente la diffusione dedicata alle grandi figure scomparse del Regime, ai Caduti della Rivoluzione ed agli Istituti creati dal Regime.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento interessandosi all'uscita degli altri 8 volumi costituenti l'opera completa che verrà ultimata nell'anno XX e risulterà una aggiornata documentazione della vigilia rivoluzionaria del Fascismo e del Ventennale del Regime.

Telegrammi di devozione al Duce
Gli industriali e gli artigiani della provincia di Siracusa

ROMA, 28.

Al Duce è pervenuto da Siracusa il seguente telegramma: «Industriali ed artigiani della Provincia di Siracusa adunati a rapporto, considerando per italianissima fede ogni propria privata risorsa patrimoniale tecnica e intellettuale, mobilitata al servizio della Patria e del Regime, dichiarano che si terranno più vicini e più degni dei fratelli combattenti quando Voi, Duce, li chiamerete per primi a qualsiasi rinunzia. — Firmati: Prefetto Massa, *Federale* Rispoli, *Presidente Unione Industriali* Conigliano, *Direttore Unione* Sapio».

Fervido messaggio di notabili musulmani

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I musulmani festeggiano la fine del Ramadan con entusiasmo per il crollo dei senza Dio che Voi, Duce, per primo additaste quali nemici e inneggiando alla gloria di Allah. Voglia egli esaudire anche le preghiere dei nostri fratelli in questo giorno solenne per la vittoria comune contro i tiranni. — Firmato: Mohamed D. Kamil Ol Wassj Wael Tawar Maraba; Mahmoud Said Kanavati Rasciad Koutsaibati; Saleb Kajali Muktar Kassar Haidar Arnab; Mohamed Ad Ol Mohamed Amin Mohammed; Hussain Rejasul Hassan Mustafa Tunsi; Abdallah Mohammed Said Mohammed Ebrahim; Mohammed Escadarani Mohammed Ali Sabri ».

La crisi operaia negli S.U.
Mezzo milione di minatori dichiarerebbero lo sciopero

NEW YORK, 28.

La gravità della crisi operaia che si estende minacciosamente nel campo politico, non può essere ormai celata perchè il presidente dell'associazione dei minatori, John Lewis, non sembra affatto disposto a cedere alle suppliche epistolari del presidente Roosevelt.

In seguito alla riunione dei dirigenti sezionali del Sindacato dipendente da Lewis, si prevede imminente la proclamazione dello sciopero di tutti i minatori che sono oltre mezzo milione.

La sfida di Roosevelt

ROMA, 29.

La «giornata della flotta» si è conclusa con un nuovo discorso di Roosevelt.

Confessiamo che, se fossimo al posto del Presidentissimo e fossimo decisi a trascinare il popolo alla guerra, useremmo le sue stesse armi. Cioè: a) tentativo di sollevare le repubbliche sud-americane contro l'Asse; b) sforzo per convincere la maggioranza degli statunitensi sulla necessità della guerra contro l'Italia e la Germania.

Avremmo però il pudore di portare argomentazioni meno bambinesche e — ci sia consentito — meno idiote.

Pretende Roosevelt di essere in possesso di una carta geografica (e noi attendiamo di vederla pubblicare per ridere prima e per avere un'altra prova di mistificazione e di trucco) secondo la quale la Germania, a vittoria conseguita, si proporrebbe di creare in luogo dei 14 Stati che attualmente costituiscono l'America del Sud, cinque Stati vassalli dei tedeschi, ivi compresa la repubblica di Panama.

Pretende ancora Roosevelt di essere in possesso di un secondo documento che attribuisce ai tedeschi il cretino disegno di abolire nel mondo tutte le religioni — cattolica, protestante, musulmana, indù, buddista, ebraica — contrapponendovi le parole del Mein Kämpf e di voler sostituire a tutti i simboli sacri la «svastica».

Noi ringraziamo Roosevelt e riconosciamo che esso è in questo momento il nostro migliore alleato.

Le repubbliche del Sud America sanno benissimo che nessuna intenzione di sbarco in America sfiora la flotta e gli eserciti dell'Asse. Alla maggioranza degli statunitensi, ai quali riconosciamo l'intelligenza che nega Roosevelt con questo discorso — vorrebbe dunque farsi intendere, per giustificare l'alleanza americana con i senza Dio di Stalin, l'insano, impolitico, inumano progetto di castrazione religiosa.

Mistificazioni, turlupinature, mala fede, armi che hanno portato alla modifica sulle leggi di neutralità, le quali sono in funzione per quell'unico voto di maggioranza per il quale oggi si ha l'impudenza di parlare di «volontà nazionale», caratterizzano il tradimento che Roosevelt fa al suo popolo.

Roosevelt ha sfidato ancora le Potenze dell'Asse affermando la sua decisione di forzare la zona di controblocco e di far giungere ad ogni costo e con qualunque mezzo i rifornimenti bellici all'Inghilterra.

Egli ha parlato di difesa degli Stati Uniti su tutti i mari e che la marina statunitense è già in azione in Atlantico per aggredire i mezzi navali ed aerei dell'Asse.

Le posizioni sono dunque chiare. La maschera di questo perfetto istrione è caduta. Ha tracciato Roosevelt, pur senza volerlo, la tragica situazione della Russia ed ha poi avuto la faccia tosta di dichiarare che non solo i rifornimenti saranno inviati alle superstiti forze sovietiche, ma anche a Cian Kai Seek contro il Giappone.

La sostanza, comunque, di tutto il discorso, non muta.

Roosevelt pretende, in nome della libertà dei mari ad uso americano, di far giungere le armi ai propri alleati e noi, per fargli piacere, dovremo stare fermi, pena i cannoni delle sue navi.

La vedremo; su questo discorso ci ritorneremo su.

Lo scoprimento di un busto marmoreo
del Quadrumviro Italo Balbo nella Casa Madre dei Mutilati

ROMA, 28.

Alla Casa Madre dei Mutilati, l'annuale della Rivoluzione è stato celebrato con lo scoprimento di un busto marmoreo dell'eroico Quadrumviro Maresciallo d'Italia Italo Balbo.

La cerimonia è stata preceduta da una Messa officiata dall'Ordinario militare d'Italia arcivescovo Bartolomasi per i Caduti della guerra e della Rivoluzione. L'altare da campo, avvolto dal tricolore, era stato eretto nella corte della Vittoria, sotto l'arengario. Ai lati di esso erano il vessillo dell'Associazione mutilati ed il labaro della Federazione dell'Urbe. Nella corte erano schierati rappresentanti in armi della legione romana, mutilati con un gruppo di mutilati dell'attuale guerra, ai quali i vecchi commilitoni hanno dato il posto d'onore.

Erano presenti, con i rispettivi labari e gagliardetti, i rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie Caduti Aeronautica e mutilati del volo, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione nazionale combattenti, dell'Ass. famiglie Caduti-Mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni d'Arma, della Legione Volontari, degli Arditi d'Italia, della Legione garibaldina e dei Gruppi Rionali, nonchè due compagnie di avanguardisti, avieri e il corpo musicale dell'Aeronautica. Numerosi erano gli ufficiali delle Forze Armate.

Alle ore 10 — preannunciate da uno squillo — entrano in gruppo le autorità accompagnate dal presidente dell'Ass. Mutilati Carlo del Croix e dai componenti il Comitato nazionale dell'Associazione.

Sono presenti i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, dell'Aeronautica e della Marina, l'ispettore del P.N.F. Generale Bottari, in rappresentanza del Segretario del Partito, i rappresentanti dei Sottosegretari alla Guerra e dell'Interno, il Prefetto, il Federale dell'Urbe, il presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, il rappresentante del Governatore di Roma, il presidente dell'Opera nazionale assistenza ai reduci.

Mons. Bartolomasi ha subito iniziato la celebrazione della Messa, durante la quale la banda dell'Aeronautica ha eseguito scelti brani di musica sacra e l'inno al Piave in un'atmosfera di profondo fervore. Dopo la Messa le autorità si sono recate innanzi al busto del Quadrumviro, opera dello scultore ferrarese Fabbri, collocato sotto il portico della corte, dinanzi all'affresco raffigurante l'allegoria dell'Aeronautica legionaria in Spagna.

Il drappo che ricopre l'erma viene tolto e l'immagine di Italo Balbo appare agli astanti, che salutano romanamente. L'inno «Giovinezza» rievoca agli spiriti l'ardita ed eroica figura del Quadrumviro della Rivoluzione. I reparti armati presentano le armi e le bandiere s'inchinano. Il Sottosegretario generale Pricolo procede al rito fascista dell'appello del Caduto. Dopo istanti di austero raccoglimento, le autorità si recano a salutare i ciechi e i mutilati dell'attuale guerra i quali lasciano la Casa Madre dei Mutilati mentre i corpi armati e le rappresentanze delle Associazioni convenute sfilano dinanzi al busto dell'Eroe.

Poco dopo Carlo del Croix e i dirigenti l'Associazione Mutilati e il gruppo dei ciechi della nuova guerra, si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, al Sacrario della Milizia e al Sacrario della Casa Littoria deponendo corone d'alloro in nome dei mutilati d'Italia.

Le Classifiche annuali dei Comandi federali per l'attività della Gil

ROMA, 28.

In base alle classifiche stabilite dal comando generale, lo «Scudo del Duce», il «Premio Bruno Mussolini» e i trofei annuali sono assegnati ai Comandi federali sottonotati:

SCUDO DEL DUCE. *Iª categoria:* al Comando federale di Bolzano, al quale è concesso l'uso delle cordelline e dello speciale distintivo dorato. *IIª categoria:* al Comando federale di Vicenza che può fregiarsi dello speciale distintivo argentato. *IIIª categoria:* al Comando federale di [illegible]cenza che è autorizzato a fregiarsi dello speciale distintivo di bronzo.

PREMIO BRUNO MUSSOLINI. Per Ludi Juveniles della cultura e dell'arte: al Comando federale di Napoli vincitore dei «Ludi Juveniles della cultura»; al Comando federale di Milano vincitore dei Ludi Juveniles dell'arte.

Trofeo della montagna, del Centro Alpinistico Italiano: al Comando federale di Aosta.

Trofeo del Legionario della M.V.S.N. per la premilitare generale: al Comando federale di Verona.

Trofeo del Ministero della Guerra per la premilitare specializzata terrestre: *Iª categoria:* al Comando federale di Genova; *IIª categoria:* al Comando federale di Treviso; *IIIª categoria:* al Comando federale di Macerata.

Trofeo del Ministero della Marina. Iª categoria: al Comando federale La Spezia; *IIª categoria:* al Comando federale di Firenze; *IIIª categoria:* al Comando federale di Perugia.

Trofeo Ministero Aeronautica: Prima categoria: al Comando federale di Ferrara, seconda categoria, Comando Federale di Treviso, terza categoria al Comando federale di Gorizia.

Trofeo del CONI per la migliore attività sportiva: prima categoria, Comando federale di Torino, seconda categoria, Comando federale di Vicenza, terza categoria, Comando federale di Savona.

Trofeo del bersagliere: al Comando federale di Verona.

Dieci nuovi Cavalieri del Lavoro

ROMA, 28.

Con R. Decreto su proposta del Duce sono stati nominati Cavalieri al Merito del Lavoro, nella ricorrenza della Marcia su Roma:

1) *Carretta Guido - Treviso.* Agricoltore di grande attività e tenacia, ha bonificato vaste zone incolte e paludose creando moderne aziende agricole ad alta produzione ed introducendo importanti perfezionamenti nei processi produttivi.

2) *Favi Egidio - Firenze.* Proprietario ed editore di importanti quotidiani, ha svolto notevole attività industriale distinguendosi anche nel campo agricolo per la messa a cultura di vaste zone di terreno.

3) *Galletti di Sant'Ippolito Guglielmo - Milano.* Amministratore della Soc. An. Montecatini, è stato anche Presidente e Amministratore di altre società a questa collegate e ha contribuito con la sua lunga attività allo sviluppo industriale del Paese.

4) *Magnai Giuseppe - Reggio Emilia:* Ha conquistato nel campo dell'industria casearia un posto preminente con la creazione di importanti e moderni impianti per la produzione di formaggi tipici italiani dei quali ha anche promosso larga esportazione.

5) *Masci Filippo - Vicenza.* Ha dedicato la sua attività alla Direzione del Lanificio Marzotto e della Soc. An. Manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli di Valdagno non solo nel campo tecnico ma anche in quello commerciale. Ha contribuito notevolmente all'esportazione dei filati e di tessuti ed è riuscito ad incrementare l'impiego di fibre autarchiche.

6) *Massarenti Giacomo - Piacenza:* Ha creato un'importante industria per la costruzione di macchinari per la perforazione del suolo concorrendo a ridurre il tributo dell'Italia all'estero per tali macchinari. Per primo ha costruito in Italia le sonde tipo «Rotay» per perforazioni profonde e fino a 3 mila metri, con materiale autarchico e con tecnici e maestranze nazionali.

7) *Mazzughelli Silvio di Varese.* Ha organizzato la Società Italiana Celluloide che ha impianti fra i più considerevoli del genere in Europa. Ha anche promosso considerevoli perfezionamenti tecnici per la produzione di altre materie di grande importanza per l'autarchia e per la efficienza bellica nazionale.

8) *Pozzani Fernando - Milano.* E' stato il fondatore della prima Casa in America per l'importazione diretta del grano e di altri cereali. Ha dato particolare sviluppo alla industria risiera, ha creato una vasta azienda commerciale per l'importazione e l'esportazione dei principali prodotti agricoli che è tra le più importanti del genere.

9) *Serra Giovanni Battista - Reggio Calabria.* Si è reso benemerito per la gestione di vaste tenute, introducendovi radicali trasformazioni agrarie ed effettuando importanti opere di colonizzazione. Ha efficacemente curato l'incremento zootecnico ed ha assicurato, con speciali impianti, il rifornimento irriguo di vasti territori agricoli.

10) *Viberti Candido - Torino.* Ha organizzato un grande stabilimento per la costruzione di carrozzerie per automobili e rimorchi industriali, conseguendo importanti risultati con la creazione di speciali tipi di rimorchi largamente adottati dall'Amministrazione militare.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»